**EDIZIONE DEL LUNEDI'** NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno IX - Num. 157
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

# STAMPA SERA

OMAGGIO
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. [illegible] - Necrol. [illegible] - Edizioni del lunedì: aumento [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno [illegible] - Estero: anno L. 10.000 [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

**ORE DECISIVE PER L'INCARICO A SEGNI**

# Una riunione "a quattro„ stamane alla Camilluccia

**Dopo un intenso lavoro domenicale di chiarificazione l'accordo sarebbe stato raggiunto con i liberali - Contatti personali e telefonici fra Fanfani e Malagodi - Una formula di compromesso sulla questione dei patti agrari - Ai "concentrazionisti„ della Democrazia Cristiana sarebbero riservati tre ministeri - Il dicastero della Difesa passerebbe a Pacciardi e quello dell'Istruzione a Paolo Rossi - Forse domani sera l'on. Segni sarà in grado di presentare a Gronchi il nuovo governo**

## Prospettiva ottimistica

Roma, lunedì mattina.

Domani l'on. Segni si recherà dal Capo dello Stato per sciogliere la riserva con cui sabato ha accettato di provarsi a costituire il nuovo governo. Sapremo se è riuscito a ricostituire attorno a sè la maggioranza quadripartitica (ed in tal caso il suo ministero potrà affrontare con tutta tranquillità il giudizio del Parlamento), o se la intransigenza della segreteria liberale lo avrà costretto a rinunciare, o, ancora, se avrà deciso di tentare altre formule.

E' necessario tenere presenti le tre ipotesi, ma è il caso di avvertire subito che alla prima vanno i favori di tutti i pronostici.

Vi sono ancora molte difficoltà da superare: v'è da appianare il contrasto con i liberali e v'è da procedere alla distribuzione degli incarichi che, per quanto questa volta sembri già in linea di massima sistemata, costituisce sempre il passo più infido di ogni crisi. Si guarda peraltro al compimento della vicenda con ottimismo, lo stesso ottimismo che ha accompagnato il tentativo di Segni sin dall'inizio, anche nei momenti in cui la sua posizione sembrava più disperata.

Sin da sabato scorso i liberali hanno fatto capire che non era loro intenzione spingere la intransigenza nella difesa del «compromesso Scelba» sui patti agrari (vi erano altri motivi di contrasto ma questo appariva il principale e attorno ad esso, difatti, si è sviluppato il tentativo mediatore di Fanfani) sino alla rottura. La giornata domenicale ha rafforzato queste buone disposizioni ed è previsione non azzardata che stamane, nella preannunciata riunione quadripartitica, anche Malagodi finirà per ratificare l'accordo.

La politica ci ha abituato a questi bruschi rovesciamenti di fronte e del resto questa volta meno che mai ce se ne può meravigliare. Il segretario del PLI si è trovato in quella che si è soliti definire una «posizione obbligata». Forse egli si era augurato che l'on. Segni non riuscisse a portare a termine il suo obiettivo, ed in questa presunzione aveva tenuto fermo sulle sue richieste. Ma a tale presunzione se ne accompagnava necessariamente una seconda: che a Segni, per una ragione o per l'altra, venisse meno anche la fiducia degli altri partiti della coalizione, o di una parte di essi. Il presidente designato sarebbe così caduto come l'uomo che non era riuscito a ricostituire l'unità del centro democratico, e l'incarico sarebbe potuto passare ad un esponente più conciliante, col quale sarebbe stato più facile trattare la ricostituzione del quadripartito.

Le cose non sono andate così. Il comunicato della direzione democristiana prima, quello della Presidenza della Repubblica poi hanno posto il presidente designato in una posizione ben diversa, e senza confronti più forte di quella da cui era partito. «Segni — si è detto in sostanza — è l'uomo che è riuscito a ricostituire il quadripartito su quella piattaforma programmatica di centro-sinistra che democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali avevano concordemente sottoscritto nell'atto costitutivo del governo Scelba come la sola dalla quale si sarebbe potuti partire alla riconquista delle posizioni perdute nelle ultime elezioni politiche. Se, ciononostante, non si è ancora potuto formare il governo di coalizione questo è avvenuto perchè i liberali continuano ad opporre delle difficoltà: ad essi, quindi, spetterebbe la responsabilità della eventuale rottura e del ricorso a nuove formule governative che inevitabilmente ne conseguirebbe».

Si aggiunga che, nella difesa della propria intransigenza, il segretario del PLI non si è neppure trovato solidale l'intiero suo partito: la sinistra liberale proprio in questi giorni si è organizzata ufficialmente in corrente, minacciando la scissione; la destra si è posta in una posizione ancor più a destra di Malagodi, chiedendo che venisse decretata la fine della coalizione democratica e favorito un esperimento di governo monocolore; il centro, attraverso il suo leader Villabruna, ha chiesto che le migliori tradizioni del liberalismo italiano non venissero subordinate alla difesa di particolari interessi sezionali.

La linea dell'intransigenza, in tali condizioni, non provocherebbe soltanto la rottura della solidarietà democratica, ma anche una profonda crisi interna del partito liberale. E' perfettamente comprensibile, quindi, che la segreteria liberale pensi di subordinare all'una o all'altra responsabilità il suo problema di prestigio.

Anche in questa ottimistica prospettiva, naturalmente, le vicende dei giorni scorsi si mantengono pur sempre piene di significati e di insegnamenti. Sarebbe, per esempio, un grave errore ritenere che le trattative e le discussioni che hanno accompagnato gli sviluppi della crisi non siano servite ad altro che a riunire ciò che già era unito al momento della frattura. Non sarebbe vero sul piano formale, poichè la maggioranza quadripartita del governo Scelba, dopo la defezione repubblicana, era ridotta ad una maggioranza tripartita, con l'appoggio sottobanco dei monarchici laurini. E non sarebbe vero, soprattutto, sul piano sostanziale, poichè tutto lascia pensare che non stia nascendo «un altro» quadripartito, ma «un nuovo» e «diverso» quadripartito. E di questo vi sarà tempo di parlare a governo costituito. E' sempre bene non essere troppo in anticipo sulla cronaca.

**Enzo Forcella**

L'on. Segni colto ieri dall'obiettivo nella sua abitazione di Roma. (Telefoto)

## La mediazione dell'on. Fanfani

Roma, lunedì mattina.

La riunione a quattro che si svolge stamane alla Camilluccia dovrebbe essere decisiva. In verità la parola «decisiva» è stata spesa un po' troppo in questi giorni ed ha perduto molto del suo peso. Ma il liberale Cortese ha avvertito: «In fondo, questa famosa riunione a quattro è un poco come le conferenze diplomatiche, si tengono quando i plenipotenziari hanno trovato una base d'incontro».

L'intesa è stata dunque raggiunta? In verità si è lavorato intensamente ieri, nonostante la giornata festiva, e si ritiene che il lavoro sia stato ben avviato. Malagodi ha presieduto quasi ininterrottamente la segreteria liberale che ha messo a punto il grosso dossier che egli porta stamane alla Camilluccia. Contatti personali e telefonici si sono avuti tra lo stesso Malagodi e Fanfani; e sembra che alla fine delle laboriose intese qualcosa di positivo sia stato raggiunto. Il vice segretario liberale Orsello, lasciando ieri sera la sede del partito, ha detto: «Già sabato abbiamo dato una prova di buona volontà. Ritengo che oggi si possa guardare con fiducia agli sviluppi della situazione».

Si attribuisce all'on. Fanfani una attiva azione mediatrice proprio sul punto più scabroso che divideva i liberali dall'on. Segni, sulla questione, cioè, dei patti agrari. Il nuovo compromesso proposto da Fanfani, e che sembra possa essere accettato da Malagodi, andrebbe un po' più in là delle proposte avanzate da Scelba e sarebbe per i liberali meno oneroso del progetto Gozzi-Veronesi.

Anche Segni ha avuto una intensa giornata. Egli ha trascorso la domenica nel suo appartamento di via Sallustiana dove si sono avvicendati numerosi esponenti del suo partito. Tra gli altri ha visto Fanfani, Vanoni, Zoli e Andreotti. Naturalmente non si hanno indicazioni sicure sul tenore di questi colloqui, ma non vi è dubbio che Segni ha messo ulteriormente a punto i problemi che erano rimasti in sospeso dopo la decisa presa di posizione dei liberali. Con Fanfani, ad esempio, deve essere stata trattata la questione dei patti agrari, per la quale, come si è detto, il segretario democristiano ha cercato di fare da mediatore. Ma certamente l'esame della situazione si è spinto più in là, fino a precisare le «dosature» del nuovo Ministero e gli uomini che saranno chiamati a farne parte. Con Vanoni, Segni ha trattato il grosso problema della spesa: i liberali, infatti, non avevano soltanto sollevato il problema dei patti agrari, ma avevano chiesto maggiori assicurazioni sulla politica economica e finanziaria e soprattutto sull'incidenza fiscale che, a dire degli stessi ministri delle Finanze e del Tesoro, ha raggiunto un livello oltre il quale non è più possibile andare. E infine con Andreotti si è parlato della partecipazione dei «concentrazionisti» al Ministero. Segni avrebbe loro riservato tre dicasteri: Andreotti avrebbe lo Sport e Turismo, Gonella la Giustizia e Scoca la Riforma burocratica. Andreotti avrebbe insistito, per quel che se ne sa, per ottenere il dicastero degli Interni; ma Segni gli ha fatto osservare che era già stato rifiutato ai repubblicani e che esso, in certo senso, spettava a un esponente della corrente maggioritaria della D.C. e propriamente a Taviani che lascia a Pacciardi il dicastero della Difesa.

Coi repubblicani e i socialdemocratici l'intesa è pressochè raggiunta, anche per quanto riguarda la distribuzione dei portafogli. Il «sacrificio» del Lavoro da parte dei socialdemocratici (al Lavoro andrebbe il democristiano Gui), sarebbe compensato dal dicastero della Pubblica Istruzione, che andrebbe a Paolo Rossi.

Ma è ormai tempo di tirare le somme: ieri Segni si è recato a Montecitorio e a Palazzo Madama, dove ha comunicato a Leone e a Merzagora il conferimento dell'incarico da parte del Capo dello Stato. Con ogni probabilità egli ha anche preso gli accordi per la presentazione del Gabinetto alle Camere. Macrelli, al termine di una riunione di parlamentari repubblicani, ha detto: «E' necessario fare presto ed è dovere di tutti di facilitare il compito dell'on. Segni».

Se Segni sarà in grado di presentare domani sera al Presidente Gronchi il suo Ministero, è probabile che mercoledì, compiuto il giuramento di rito, riunisca i ministri al Viminale per la prima riunione consiliare e per la nomina dei sottosegretari. Dopo di che, ai primi della prossima settimana, ci sarebbe la presentazione del nuovo Governo alle Camere e una rapida ma piena sessione di lavori del Parlamento; a Montecitorio, infatti, nessun bilancio è stato ancora approvato.

p. s. p.

## La probabile lista dei nuovi ministri

ROMA, lunedì mattina.

In base alle indicazioni che sinora si hanno, il Ministero preparato dall'on. Segni dovrebbe essere così delineato:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Segni (d. c.);
VICEPRESIDENZA: Saragat (p.s.d.i.);
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO (per i rapporti con il Parlamento): De Caro (p.l.i.);
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO (per la riforma della burocrazia): Scoca (d. c.);
INTERNI: Taviani (d.c.);
ESTERI: Martino (p.l.i.);
DIFESA: Pacciardi (p.r.i.);
BILANCIO: Vanoni (d.c.);
TESORO: Gava (d.c.);
FINANZE: Preti o Tremelloni (p.s.d.i.);
AGRICOLTURA: Colombo o Salomone (d.c.);
LAVORI PUBBLICI: Romita (p.s.d.i.);
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Gui (d.c.);
PUBBLICA ISTRUZIONE: Paolo Rossi (p.s.d.i.);
GRAZIA E GIUSTIZIA: Gonella (d.c.);
INDUSTRIA: Cortese (p.l.i.);
DEMANIO E PARTECIPAZIONI STATALI: Bosco (d. c.);
TRASPORTI: Angelini (d. c.);
COMMERCIO CON L'ESTERO: un democratico cristiano;
MARINA MERCANTILE: un democratico cristiano;
POSTE: Merlin (d.c.);
SPETTACOLI E TURISMO: Andreotti (d.c.).

Colombo sarebbe anche proposto al Sottosegretariato alla Presidenza: in questo caso il dicastero dell'Agricoltura rimarrebbe assegnato a Salomone.

Nell'accordo tra i quattro partiti è previsto, inoltre, che alla vicepresidenza della Camera, lasciata vacante dall'on. Leone, sarebbe eletto il liberale Badini Confalonieri che è attualmente sottosegretario agli Esteri.

## Una lettera di Villabruna

**Il ministro dell'Industria invita i dirigenti liberali a recedere dalle ultime riserve e a collaborare con Segni**

In vista della riunione della Direzione centrale e dei Gruppi parlamentari liberali — fissata per martedì 5 corr. — l'on. Villabruna ha indirizzato ai singoli membri di detti organi la seguente lettera:

«La nobile fatica dell'on. Segni, rivolta a ricostituire su più saldo basi, un governo di centro democratico, attende, per essere coronata da pieno successo, l'adesione del Partito liberale, tuttora incerto ed esitante nel suo atteggiamento.

«In quest'ora decisiva per le sorti della democrazia, mi permetto di esortare gli organi responsabili del partito a recedere dalle loro ultime riserve, ed a prestarsi — con una adesione aperta e cordiale — alla formazione di un governo democratico stabile ed efficiente.

«Il programma indicato dall'on. Segni offre largo spazio alla realizzazione di istanze sociali ispirate a un illuminato liberalismo.

«Se i dirigenti liberali riconosceranno questa realtà, non potranno negare il loro appoggio, dimostrando così di voler collaborare in modo positivo alla tutela degli interessi generali del Paese, come è stato auspicato in un loro recente ordine del giorno: e dando, inoltre, la possibilità di ristabilire nell'interno del partito la concordia degli spiriti, profondamente turbata in questi ultimi tempi; mancando la quale, sarebbe vano sperare nel ritorno del partito alla sua essenziale funzione politica. Cordiali saluti.

Bruno Villabruna».

**Campionato del mondo di motociclismo**

Sul circuito di Francorchamps, il «casalese» Colnago tallona l'asso britannico [illegible]. Colnago ha riportato un successo a 179 all'ora in questa corsa. (Telefoto)

# Il casalese Colnago a 179 all'ora a Spa

*Entusiasmo a Casale per la vittoria di Francorchamps - Come Colnago fu scoperto dall'ex corridore Guaschino - Un telegramma dal Belgio - Si preparano trionfali accoglienze per l'audace motociclista*

Giuseppe Colnago ha ottenuto a Francorchamps, in Belgio, una grande affermazione, vincendo su Gilera 500, alla media di 179 all'ora la quinta prova del campionato mondiale di motociclismo. Colnago è nato in provincia di Milano, nel settembre del 1924, ma è considerato casalese, poichè nella città del Piemonte egli ha trovato, oltre al lavoro di meccanico, anche la spinta per diventare asso del motociclismo. L'uno e l'altra gli sono stati dati da Guaschino, un appassionato del motore, concessionario della Gilera e corridore egli stesso. Il successo di Colnago è quindi giustamente considerato una vittoria casalese ed ha suscitato vivo entusiasmo in tutto il Piemonte.

### Folla intorno agli altoparlanti

Casale, lunedì mattina.

*La vittoria riportata da Giuseppe Colnago a Francorchamps ha suscitato un grande entusiasmo a Casale: il pilota della Gilera ha trionfato nella classe 500, nella quinta prova del campionato mondiale, alla velocità media straordinaria di 179 chilometri all'ora.*

*Gli sportivi erano ieri più numerosi del solito intorno agli alto-parlanti della Radio quando sono stati trasmessi i risultati della domenica sportiva. L'annuncio del trionfo di «Beppe» è stato accolto da manifestazioni di grande entusiasmo, ma non da sorpresa, perchè i casalesi conoscono la capacità del loro campione e non si stupirebbero se dal quarto posto che egli occupa attualmente nella classifica generale della graduatoria per il titolo mondiale con punti 8 (preceduto nell'ordine da Bandirola p. 19 e dagli inglesi Armstrong 18 e Duke [illegible]) egli balzasse in un futuro non lontano al primo posto.*

*Colnago è nato poco più di 31 anni or sono a Agrate, un piccolo centro vicino a Milano, ma risiede da parecchio tempo a Casale Monferrato, e ne è ormai cittadino adottivo.*

*E' stato scoperto da Aldo Guaschino, un casalese concessionario della Gilera. Egli aveva notato negli stabilimenti di Arcore un meccanico modesto ed appassionato che armeggiava con meticolosa pazienza intorno ai motori.*

*Corridore appassionato egli pure, Guaschino intuì nel giovane meccanico e collaudatore la stoffa dell'asso. Lo invitò a casa sua e lo impiegò nella sua ditta. Da allora Giuseppe Colnago ha trovato una nuova famiglia in Casale: quella del Guaschino. Seguendo i consigli e la guida del suo principale si diede al motociclismo agonistico, passando, nel giro di pochi anni, dalla terza alla 1ª categoria, con un susseguirsi sbalorditivo di vittorie e di brillanti piazzamenti.*

*Il suo curriculum si inizia, nella massima categoria, con il Circuito internazionale di Sanremo nel 1951, vinto con spericolatezza in una giornataccia di pioggia, nonostante la difficoltà del percorso.*

*Nel 1952 altre strepitose vittorie a Mestre e a Locarno, e magnifiche affermazioni nella gara di campionato del mondo all'Ulster (Irlanda) dove stabilisce il record sul miglio (km. 194 orari).*

*Il 1953 è l'anno «d'oro» per Colnago: egli si afferma a Rimini, a Faenza, a Senigallia, a Genova, ad Aix-les-Bains; si piazza in ottime posizioni di classifica per il campionato del mondo ed è secondo nella graduatoria per il campionato italiano della classe 500 cmc.*

*Purtroppo una così rapida ascesa viene fermata nel marzo 1954, da un grave incidente avvenuto nel circuito di Ferrara.*

*Per circa tre mesi e mezzo Colnago rimase fermo e ingessato nella clinica Santa Maddalena di Rovigo. Poi Aldo Guaschino se lo portò a casa dove nell'ambiente tranquillo e confortevole della famiglia di adozione il bravo corridore casalese guarì e riprese fiducia in se stesso.*

*Al principio della passata primavera l'attuale vincitore di Francorchamps è ritornato agli allenamenti per presentarsi pronto alle nuove competizioni. L'inizio dell'annata è stato promettentissimo: terzo a Sanremo nella seconda prova di campionato italiano, secondo a Imola nella Coppa d'oro, settimo a Barcellona nella prima prova di campionato del mondo, quinto una settimana fa al Nürburing (Germania) altra prova di uguale impegno, e infine primo nella prova di ieri a Francorchamps.*

*Questa, per linee generali, la ascesa brillante del campione casalese; ma è certo che il successo non lo allontanerà dalla abituale modestia. Domani egli tornerà all'officina di Aldo Guaschino, modesto e silenzioso così com'è partito per la grande impresa e sarà bravo chi riuscirà a cavargli di bocca una parola sulla grande vittoria da lui conseguita.*

*Per ora i Guaschino non sono a Casale, uno è fuori sede per riposo, e Aldo, il «papà spirituale» di Colnago ha accompagnato il suo allievo in Belgio dove ha seguito minuto per minuto la gara del successo riportato da Beppe. Ieri sera da Spa è giunto un telegramma: «successo meritatissimo». I casalesi preparano al «loro» corridore accoglienze degne di questa vittoria.*

e. d. a.

# Un'altra corsa d'auto funestata da incidenti

**Nella Bolzano-Mendola la vettura di un concorrente si schianta contro un muro presso il quale sostavano imprudentemente degli spettatori - Un giovane di ventiquattro anni muore schiacciato - Il pilota in pericolo di vita - Per un caso evitate più tragiche conseguenze - Altri incidenti**

Bolzano, lunedì mattina.

Eugenio Castellotti ha vinto per la terza volta consecutiva la Bolzano-Mendola, gara internazionale in salita su un percorso di 24 chilometri con dislivello di 1009 metri. Alla corsa hanno partecipato 150 macchine rappresentanti l'industria automobilistica di quattro nazioni. Il primato della corsa, conquistato dal vincitore nella precedente edizione con una Lancia 3300 alla media di km. 101 non è stato abbassato. La CSAI quest'anno, per ragioni prudenziali, ha limitato la cilindrata delle macchine fino a 2000. Castellotti conseguentemente ha corso con un mezzo meccanico di inferiore potenza, una Ferrari 2000, con la quale però, malgrado il terreno viscido per la pioggia, è riuscito a sfiorare la media oraria di 99 chilometri.

Immediatamente dietro al trionfatore della giornata si sono classificati i fratelli Piero e Gino Valenzano, entrambi alla guida di una Maserati 2000, che hanno compiuto una corsa regolare e audace, precedendo Giulio Cabianca su Osca 1500 che si è piazzato quarto assoluto.

Purtroppo anche questa corsa è stata funestata da incidenti. Il corridore trentino Silvio Drago, residente a Riva del Garda, che gareggiava nella categoria oltre 1500, giunto in località Frangarto, a sei chilometri da Bolzano, mentre affrontava una delle numerose curve del percorso, a causa di uno slittamento determinato da una frenata, dopo un pauroso balzo andava a schiacciarsi contro il muro di una casa ove incautamente era addossata una fila di spettatori.

La macchina, un'Alfa Romeo 1900, che viaggiava in quel punto alla velocità di 120 chilometri all'ora, colpiva in pieno un giovane schiacciandolo contro la parete dell'edificio. L'investito, il ventiquattrenne Eugenio Bertagnolli, da Mezzano, è deceduto dopo essere stato trasportato all'ospedale per le gravissime ferite riportate.

Un altro spettatore che stava accanto a lui, il contadino Leonardo Giuliani, di 39 anni, urtato di striscio riportava la frattura della tibia e del perone.

Il pilota veniva estratto dalla macchina in gravi condizioni con la frattura esposta di entrambi i femori, la sospetta frattura del cranio, ferite all'inguine e sospette lesioni interne. Il Drago è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

A parere degli esperti l'incidente avrebbe potuto procurare un maggior numero di vittime: solo per caso la sciagura non ha avuto conseguenze terribili.

Nel corso della gara, altre due macchine, una Fiat 8 V e una Fiat 1100, sono uscite di strada danneggiandosi seriamente, ma per fortuna senza conseguenze per i piloti.

In mattinata, alle 11,30, poche ore prima che si iniziasse la corsa, un altro concorrente, il prof. Mario Carando, di 43 anni, da Padova, mentre provava con una Renault 750 il percorso non ancora chiuso al normale traffico, si è visto attraversare la strada da una 1400 che stava per imboccare una via laterale.

Nel tentativo di evitare l'urto, il Carando andava a sfasciarsi con la macchina contro un pioppo alla destra della strada. E' stato estratto seriamente ferito dai rottami. All'ospedale civile i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra, la frattura delle ossa nasali e la commozione cerebrale. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

## Richiamo di militari per esperimento addestrativo

ROMA, lunedì mattina.

Il Ministero della Difesa comunica che «nella terza decade di luglio sarà effettuato, a titolo di esperimento, il richiamo dal congedo del personale ufficiali, sottufficiali e truppa, destinato a completare temporaneamente gli organici di una divisione di fanteria dislocata nelle Puglie. Tale esperimento avrà carattere esclusivamente addestrativo».

«Il personale richiamato dovrà presentarsi ai centri di raccolta entro le 24 ore successive alla ricezione della cartolina. La divisione si trasferirà successivamente nella Basilicata dove verrà svolto un organico programma addestrativo per tutto il mese di agosto. Ai primi di settembre la divisione farà ritorno in sede e procederà al congedo dei richiamati. Come è noto, le disposizioni vigenti garantiscono al personale interessato la conservazione del posto di lavoro durante il richiamo».

### Centodieci intossicati da dolci e gelati

AREZZO, lunedì mattina.

Centodieci persone sono rimaste avvelenate a Monte S. Savino per ingestione di dolci e gelati acquistati presso il bar Pescini. La maggior parte degli intossicati è stata giudicata guaribile in pochi giorni, ad eccezione di cinque ricoverati nell'ospedale di Arezzo.

Sul posto si è recato il Sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo.

# CRONACA CITTADINA

**Nel trentennio della morte**

## A Pier Giorgio Frassati una lapide nel Cottolengo

*La Messa del Cardinale e la commemorazione ufficiale del prof. Luigi Gedda*

Nel trentesimo anniversario della morte di Pier Giorgio Frassati, ieri mattina è stata inaugurata una lapide a ricordo nel cortile del padiglione che porta il suo nome nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. La lapide reca scritte le date di nascita e di morte: 6 aprile 1901 e 4 luglio 1925 — e queste parole: A co- [illegible] il presente, i giovani di A. C. hanno raccolto da Pier Giorgio Frassati l'esempio di una santa sfrontatezza nel proclamare la fede e farla realtà vivente traducendola in carità. «Egli affermava che i poveri li abbiamo sempre con noi. Poveri non sono soltanto quelli che mancano del minimo materiale per vivere: sono po-

Il prof. Luigi Gedda rievoca la figura di Pier Giorgio

lui che la morte ha generato e arde qui di carità più cara. Il prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'A. C., ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Alle 10, nella chiesa del Cottolengo, il Cardinale Arcivescovo Fossati ha celebrato la Messa. Dopo la funzione [illegible] ha benedetto la lapide. Erano presenti folti gruppi di giovani di A. C.; alcuni di fuori Torino. Un gruppo era venuto da Messina. C'era il sindaco avv. Peyron, il vice-Prefetto dott. Ricottilli, l'assessore Oberto della provincia, gli on. Quarello, Bastagno, Bovio. Da Roma era venuto il dott. Vinci, presidente della Gioventù di A. C. Molte le adesioni giunte per telegramma, tra di esse quella del prof. Valletta.

Primo a parlare è stato Padre Righini dei Gesuiti. Fu il confessore di Pier Giorgio Frassati. Ha ricordato due episodi ed ha detto: «Lo ammiravo allora, ne comprendo ora la grandezza dopo che i molti anni mi hanno fatto conoscere meglio il mondo. Egli ebbe il coraggio di affermare, sempre e dovunque, le sue idee. [illegible] Bella dote in un'epoca in cui il carattere fa difetto».

Il prof. Gedda ha tratteggiato il profilo spirituale. «Noi dell'A. C. lo abbiamo considerato molto presto come un simbolo. Pochi anni dopo la sua morte, quando in Italia la Chiesa era tollerata, e si voleva considerare il cattolicesimo come fenomeno storico, per il passato, e come religione morta riservata ai ricchi, per vari anche gli infermi del corpo, quand'anche ricchi di denaro, e gli infelici dello spirito. Egli vedeva i poveri convinto che soltanto quando tutti avranno accettato l'insegnamento di Cristo si potrà parlare di uguaglianza, di fratellanza e si potrà sperare in una giustizia sociale».

Ha proseguito il prof. Gedda: «L'ordine sociale cristiano è una pianta che affonda le radici nel terreno religioso. Noi non crediamo nella giustizia e nella libertà del materialismo storico e dialettico; per noi la vera giustizia è figlia della carità. Pier Giorgio Frassati ha ripetuto con la sua vita che non si è cattolici se non quando si è conformi al comandamento di amare Iddio sopra ogni cosa ed il nostro prossimo come noi stessi».

Ieri mattina era presente anche la sorella di Pier Giorgio, la signora Luciana, con i suoi figli. Non c'era il padre. Il Cardinale, che ha preso la parola dopo il prof. Gedda, ha detto: «Ho ricevuto una lettera dal padre, Alfredo Frassati, in cui si scusa di non poter venire perchè trent'anni non sono bastati a lenire il suo dolore; egli preferisce seguire con l'animo, in solitudine, la cerimonia». Il Cardinale ha concluso dicendo che Pier Giorgio è ancora vivo, specialmente dove impera la carità.

Nel pomeriggio i giovani di A. C. si sono recati a Pollone in visita al cimitero dove Pier Giorgio è sepolto. Hanno parlato il vescovo di Biella, mons. Rossi, e nuovamente il prof. Gedda.

**In via Oxilia mentre lavora con la famiglia ad imbiancare la camera da letto**

# Un operaio sfiorato dal fulmine diventa muto

*Miracolosamente incolume nella culla un bimbo di otto mesi - La terribile scarica non lo ha neppure svegliato*

La famiglia Zuccaro. Da sinistra: il piccolo Michele, la mamma Nunzia e il babbo Vito

Episodio addirittura [illegible] ieri in via Nino Oxilia 22: un fulmine è caduto in un alloggio, ha ferito un uomo, ha sfiorato un bambino in culla, ha attraversato due stanze, è uscito dalla porta di cucina e s'è scaricato nel cortile, senza provocare danni. Il bambino ha continuato a dormire placidamente, l'uomo invece ha perso la favella e [illegible] all'Astanteria Martini.

Via Oxilia è una traversa di corso Vercelli; il n. 22 è in mezzo ai prati. Al pianterreno abita l'operaio Vito Zuccaro, di 35 anni, con la moglie Nunzia, di 29 anni, e il figliolo Michele di otto mesi. [illegible]

[illegible]

Poi la calma ritorna. Ma chi non ritorna in sè è proprio il padrone di casa, il Vito Zuccaro. Trema, stralunа gli occhi, agita le braccia, apre e chiude bocca senza emettere suono. E' diventato muto. [illegible]

[illegible] la bocca e pronuncia le prime parole, che sono:

— Mai provato, nella mia vita, uno spavento più grande.

Più tardi un'autoambulanza lo trasporta a casa. Di quando in quando è ancora scosso da un violento tremito.

— Un vero miracolo — dice — pensate; sono stato colpito da un fulmine e sono ancora vivo.

I familiari cercano di convincerlo che non è stato colpito, ma soltanto sfiorato.

— No — sostiene lo Zuccaro — sono stato proprio colpito... Ho sentito un gran fuoco nella schiena e sono stato avvolto da una luce terribile... E' un'esperienza che non auguro al mio peggior nemico.

### Benedizione del labaro dei tranvieri anziani

Simpatica cerimonia ieri mattina in un locale del centro: millecinquecento dipendenti anziani dell'Azienda Tranviaria Municipale hanno assistito alla benedizione del proprio labaro; madrina Eugenia Barocco, la novantasuenne maestrina dalla «penna rossa», resa indimenticabile da De Amicis nel «Cuore». Alla manifestazione erano presenti il direttore dell'A.T.M. ing. Fogliano, il presidente del gruppo anziani e vice-direttore dell'Azienda ingegnere Fossa, l'assessore Chignoli in rappresentanza del Sindaco, dirigenti ed impiegati dell'azienda con le proprie famiglie.

### Commemorato D. Di Nanni

Borgo San Paolo ha commemorato ieri l'eroe della Resistenza Dante Di Nanni, il partigiano che tenne a bada, da solo, interi reparti nazifascisti e si gettò poi dalla finestra, piuttosto che cader vivo nelle mani del nemico. Un corteo si è recato da piazza Sabotino in via San Bernardino, dove è stata deposta una corona di fiori sotto la lapide che lo ricorda.

**Fulminea tragedia ieri sera alle 10,30 in barriera di Milano**

# Spara alla fidanzata quindicenne teme d'averla uccisa e si sopprime

*Un verniciatore di trent'anni attende la ragazza sulle scale di via Monte Rosa 55 e le esplode tre colpi di pistola - La giovane, illesa, si getta a terra - L'uomo fugge e in via Botticelli si toglie la vita con un colpo alla tempia*

Protagonisti della tragedia di ieri sera una ragazza di 15 anni, Luciana Cesone, ed un giovane di trenta, Luigi Bertaina da Costigliole di Saluzzo. Il giovane ha sparato tre colpi di pistola contro la ragazza, è fuggito credendo di averla uccisa, ha puntato l'arma contro la tempia, si è ammazzato.

Lo sparatore: Luigi Bertaina

Il motivo? Non è stato ancora accertato. Forse la Cesone non voleva saperne di essere corteggiata dal Bertaina. Lui, verniciatore, abitava in via Rivarossa 14. Lei in via Monterosa 55. Luciana Cesone è bruna di capelli, piccola. Si erano conosciuti da circa tre anni quando il Bertaina, venuto a Torino dal paese, era andato in pensione presso la famiglia della ragazza. Un mese addietro la madre però l'aveva costretto ad andarsene perchè si era accorta che corteggiava con insistenza la figlia Luciana. E il giovane allora si era trasferito nel laboratorio di verniciatura mobili che aveva aperto in via Rivarossa 14.

Ieri sera Luciana Cesone era andata a trovare alcuni amici con il fratello Renato di 13 anni. Alle 22,30 rincasavano. Il portone della casa era aperto.

Salirono le scale: prima la ragazza, dietro il fratello. Erano tra il primo ed il secondo piano quando udirono un colpo di pistola. Si volsero allarmati. Sul pianerottolo fermo era Luigi Bertaina. Il proiettile si era conficcato nel muro. Luciana chiuse gli occhi e si gettò rannicchiata sui gradini. Lentamente il Bertaina puntò contro di lei la pistola, una 6,35. Ma Renato, che sino allora era rimasto allibito, schiacciato contro il muro, intervenne. Si lanciò con il coraggio della disperazione contro l'aggressore, lo afferrò al braccio riuscì a fargli deviare la mira. Partì il proiettile, ma per la seconda volta Luciana rimase illesa.

La lotta tra il giovane trentenne ed il ragazzo di 13 anni fu presto risolta: due scrolloni e Renato venne sbattuto sul corpo della sorella. Un terzo colpo sparò Luigi Bertaina. Ma l'eccitazione gli impediva di guidare l'arma. Il proiettile rimbalzò sulla pietra del gradino e finì strisciando contro la parete. Dal primo al terzo colpo era trascorso forse un minuto. Gli inquilini erano stati svegliati. Un uscio si aperse ed una voce gridò: «Chi c'è?» Luigi Bertaina, la pistola in mano, scese la scala a precipizio e fuggì. Di certo credeva di aver colpito Luciana e forse anche Renato.

Fu avvertita la polizia: una camionetta della «Celere» partì veloce alla ricerca del mancato omicida. Nessuno però sapeva dire dove si fosse rifugiato. Alle 11 fu scoperto il cadavere. Il custode della centrale Sip vide due colpi di pistola provenire da via Sandro Botticelli. Attese di sentire qualche altro rumore. Silenzio. Si affacciò sulla strada. Nessuno. Con coraggio percorse un breve tratto e vide il cadavere di un giovane sul ciglio. Si chinò a toccarlo. Era già morto. Dei due colpi, uno era andato a vuoto, l'altro era penetrato nella tempia destra.

Nel portafogli sono state trovate due lettere. Una indirizzata alla sorella a Costigliole. Il giovane diceva di essere disperato, minacciava di compiere una «sciocchezza», e chiedeva perdono.

**Una donna a Mazzè per difendere la figlia**

## Ferita dal marito a colpi di zappa

Giuseppe Gassino, un contadino sessantaquattrenne di Tonengo, presso Mazzè, è stato colpito ieri da follia omicida e, dopo aver tentato di sfogare la sua furia sulla figlia, ha ferito gravemente la moglie, che s'era interposta per salvare la giovane, vibrandole un colpo di zappa al viso. Ripreso il controllo di sè, lo sventurato si è poi consegnato ai carabinieri, convinto di aver ucciso la donna. Trasportata d'urgenza all'ospedale delle Molinette, nella nostra città, dopo le pronte cure del caso la poveretta è stata ricoverata in osservazione.

Il drammatico episodio si è svolto verso mezzogiorno in una casetta di via Garibaldi 50, a Mazzè, dove abitano la moglie del Gassino, la sessantenne Anna Formia, venditrice ambulante, la figlia Maria, di 23 anni, e la vecchia madre della Formia; esse erano state costrette ad abbandonare l'uomo per via del suo carattere estremamente litigioso.

Un odio veramente sfrenato il Gassino nutriva per la moglie. «Fin che non l'avrò uccisa, non sarò soddisfatto!» diceva continuamente, e ogni volta che beveva un po' più del solito andava in cerca della donna, deciso a sfogare la sua furia. Ma quasi sempre le Formia e la figlia riuscivano a tenerlo a bada e il tutto si risolveva in litigi e scambi di botte senza gravi conseguenze.

Ieri, invece, il Gassino è apparso infrenabile. Sin dal momento in cui ha varcato la soglia della casa della moglie, reggendosi male sulle gambe per il molto vino bevuto e con gli occhi iniettati di sangue, le donne hanno intuito che questa volta non sarebbe stato facile respingerlo. Anna Formia, la moglie, l'ha affrontato per prima. «Non fare scenate: vattene a casa!» gli ha gridato in faccia.

Anna Formia, di 60 anni

L'uomo non ha battuto ciglio. Ha continuato ad avanzare, il viso contratto in una smorfia di disprezzo, gli occhi sbarrati nei quali si leggeva chiaramente la sua follia e carichi di odio. La donna allora gli ha sbarrato il passo. Non l'avesse mai fatto: il Gassino le si è scagliato addosso ed ha cominciato a tempestarla di pugni.

Anna Formia ha reagito come meglio ha potuto alle percosse, poi, prima che venisse sopraffatta è intervenuta la giovane Maria.

Per tema che la figlia venisse massacrata dall'uomo che aveva ormai perso ogni controllo, la Formia si è allora di nuovo gettata su di lui, decisa a salvare la giovane. E c'è riuscita, ma a caro prezzo. Il forsennato afferrata una zappa trovata lì vicino, l'ha fatta roteare paurosamente e poi l'ha calata sul capo della moglie ferendola gravemente al volto.

Vedendo la donna cadere a terra col viso ridotto ad una maschera di sangue, il Gassino si è dato alla fuga.

**Spaventoso groviglio di macchine presso Moncalieri**

## L'auto si incastra sotto un camion: una donna morta e cinque feriti gravi

Una donna morta, un'altra moribonda e quattro uomini gravemente feriti: ecco il drammatico bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri alle 22,20, un chilometro dopo Moncalieri, sulla «statale» per Cuneo.

A quell'ora il traffico era ancora intenso. Una colonna di macchine provenienti dalla Riviera si dirigeva verso la città: tra le altre vetture era una 1100 «Mille Miglia» guidata da Giuseppe Smaltino di 32 anni, abitante in corso Regina Margherita 22, con accanto la moglie Teresina Viglietti di 28 anni. Sul sedile posteriore era un'altra coppia di coniugi: Ugo Petrone di 26 anni, abitante in via Villar 21, e la moglie Italia Turconi di 27 anni.

Dalla direzione opposta avanzava una Fiat 500 C guidata dal signor Riccardo Agnesini di 24 anni, abitante in via Consolata 1, con accanto il fratello Luigi di 28 anni. L'incidente è avvenuto mentre le macchine erano lanciate a notevole velocità. La «1100» è stata vista sbandare verso sinistra, puntando diritta contro il radiatore della «500».

Il guidatore della «Topolino» tentò di sterzare, ma l'investimento non potè essere evitato. La «1100» urtò la macchina nella parte anteriore, continuò la sua corsa incontrollata sul ciglio sinistro della strada e finì di schiantarsi contro un autocarro «Leoncino» che stava sopraggiungendo. Il guidatore di quest'ultimo, Francesco Sala di 20 anni, abitante a Montirello d'Alba vide il bolide piombargli addosso.

Dai rottami della «1100» vennero tratti quattro feriti in gravissime condizioni. Sia i due uomini che le donne avevano profonde lesioni al capo e al torace. L'autista dell'autocarro, Francesco Sala, che appariva stordito e il guidatore della 500 C, Riccardo Agnesini, sono stati trasportati con gli altri su due ambulanze della Croce Rossa alle Molinette. Durante il tragitto la signora Italia Turconi è spirata. Nella notte le condizioni dell'altra donna ferita, Teresina Viglietti, si sono aggravate.

— Un automobilista è rimasto ucciso per lo scontro con un camion sulla strada tra Rivoli ed Avigliana. La vittima, Aldo Belmondo, di 28 anni, era segretario comunale di Montanaro; era partito assieme alla moglie, Caterina Lampu, per recarsi a trascorrere la giornata festiva presso alcuni parenti a Susa.

All'altezza della frazione Ferrera, il Belmondo, mentre stava per incrociare un autocarro, scorgeva all'improvviso di fronte a sè un'altra macchina che tentava il sorpasso. Il Belmondo, per evitare lo scontro, frenava ma la sua «topolino» sbandava a causa dell'asfalto bagnato, urtava un paracarro, girava su se stessa e andava a schiantarsi contro il camion.

All'ospedale di Rivoli, i medici riscontravano al Belmondo, oltre ad una vasta ferita alla fronte, gravissime lesioni interne e commozione viscerale. Nella notte veniva tentato invano un estremo intervento operatorio: verso mezzogiorno i sanitari autorizzavano il trasporto del morente alla sua abitazione, dove è spirato ieri sera.

### Visite e telegrammi per il prof. Ponzio

Le condizioni del radiologo prof. Mario Ponzio sono soddisfacenti. Dopo l'intervento chirurgico di sabato mattina, quando il prof. Dogliotti gli ha asportato il braccio sinistro, la scapola e parte della clavicola, si è ripreso in fretta. Ieri mattina gli è stato consentito di ingerire del cibo e di ricevere le visite di persone, tra le quali il prof. Valletta. Telegrammi augurali sono pervenuti dal presidente della Camera on. Leone, dai ministri Ermini e Romita, da parlamentari e da molti colleghi. Numerose le lettere con espressioni di gratitudine mandate da suoi ammalati.

### TEATRI E RITROVI

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-222, ore 21-1; Complesso M° E. Lenno; canta Maria Cavanna. **Bruno** (Valentino), ore 21: danze. **Chalet**, Valentino, 21; Or. Zuccheri. **De Benedetti** p. Carignano 4 tel. 51-129: lez. ballo privato collettive. **Fassio**: Cafè chantant Medici 112. **Pagoda Danze**: 21 ser. EnToCiTo. **Rinaldi**, Scuola ballo, via Volta 6. **Ristorante S. Giorgio**, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero.

**Augustus Night Club**: 22-6 Attraz. **Cavallino Bianco**: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 890-311. **Columbia Danze**, via Goito 3 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand. **Dadone**: ore 21,30-3 danze, arte varia. Balletto Primavera. **Casa Balta**, ore 22: Night Club. **Maffei Cabaret**, v. Pr. Tommaso 6, tel. 683-653: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danilo. **Taverna della Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «Braccati dai G-Men», Michael O' Shea, Virginia Gray, C. Mc Graw. Vietato min. 16 anni. **Astor**: «Ragazze audaci», Shelley Winters, Barry Sullivan. **Corso**: «Due donne e un purosangue», techn., Walter Brennan, Jeanne Crain, L. Mc Allister. **Doria** (Gran Festival Metro): «Danza incompiuta» Margaret O' Brien, Cyd Charisse. **Lux** (I film dello spionaggio): «Segreto di Stato», Douglas Fairbanks jr., Glynis Johns. **Maffei**: «Mondo caldo», C. Chaplin e inc. complesso Cavicchi-Neubaus.

### SPETTACOLI

**Metro-Cristallo** (fresco aria cond.), Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30. **Reposi**: «3 soldi nella fontana» CineSc. technic. Ingresso L. 200. **Vittoria**: «Allarme polizia». Virginia Mayo, J. Bennet, R. Hutton.

**Ariston** (Rassegna grandi films): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey. Platea L. 200. **Augustus**: Chiuso per restauri. **Nazionale**: «Corsa infernale», techn. Howard Duff, H. Stanley. **Torino**: «Tesoro sommerso», tech. CinemaScope, Jane Russell. Ap. 10.

**Alexandra**: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bruto e la bella», Lana Turner, K. Douglas, Pidgeon. **Capitol**: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey. **Faro**: «Il servizio segreto», Lee Tracy, Nancy Kelly. **Gianduja**: «Scuola elementare», Billi-Riva Lise Bourdin. **Hollywood**: «Scuola elementare», Billi-Riva Lise Bourdin. **Ideal** (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata», H. Remy e Rivista Fotocronache con Crovetto e Wilma, ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe. **Principe**: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. **Statuto**: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.

**Adriano** (Rambli 23): «Collegio si diverte» techn. Virginia Mayo.

**Alcione**: «La moglie celebre» con Loretta Young. Arte Varia Rassegna dilettanti [illegible]. **Alpi**: «Pirati della Malesia» S. Ruffini, M. Girotti, C. Calamai. **La Perla**: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. **Regina**: «L'oro dei Caraibi».

**Asti**: «36 minuti con la morte», Thompson, Field. Vietato minori. **Milano**: «Pirati croce del sud» e «Follie dell'opera». Ap. 10. **Olimpia**: «Sparviero del Nilo». **Po**: «Cuore ingrato» Del Poggio. **P. Nuova**: Quelli che non muoiono. **Romano**: «Canto per te» e Como. Riv. Galassa 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Letto matrimoniale», Rex Harrison, Lilli Palmer.

**Esperia**: «Cacciatori di frontiera» colori. Randolph Scott. **Giardino**: «Corona nera» Felix. **Italiano**: «Violenza sul lago». **Mirafiori**: «Invasione U.S.A.». **Viareggio**: «Operazione dollari», Nadia Gray, Eddie Constantine.

**Eliseo**: «La mano deforme», Van Johnson, Arlene Dahl. **Fréjus**: «Eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco. **Nuovo**: «Il grande incontro» A. Nicol, Audrey Totter, A. Drey. **S. Paolo**: «Ammutinamento Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson.

**Belgio**: «Seguite quest'uomo». **Casalbo**: «Furia e passione» Tony Curtis, Sterling Hayden. **Eridano**: «Traversata pericolosa». **Gropa**: Salvo su Berlino. A. Ladd.

**Radium**: «Il mio uomo». **V. Veneta**: «Figlia del pirata». **Ariel**: «Gangsters in agguato». **Bernini**: «La nostra pelle», E. Fourier, Frank Villard. **Cibrario**: «Vestire gli ignudi». **Excelsior**: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain, Michael Rennie. **Star**: «Lontano dalle stelle».

**Adua**: Rivolta al blocco 11. Brand. **Aurora**: «Luci sull'asfalto». **Brescia**: Giuramento dei Sioux, col. **Eridan**: Stella solitaria, C. Gable. **Falchera**: «Dietro le persiane». **Vertice**: Piombi di Venezia. Serato. **Nord**: «Mani insanguinate». **Palermo**: Santarellina. Pierangeli. **Sociale**: Quigerola è tra noi, col.

**Cabiria**: «Mare crudele». **Colosseo**: «Mostro laguna nera» Richard Carlson, Julia Adams. **Italia**: «Santarellina» technicolor. Fernandel, Pierangeli. **Lingotto**: «La sete del potere», W. Holden, J. Allyson, Stanwyck. **Moderno**: «La maschera nera». **Piemonte**: «La campana ha suonato» technic. John Payne. **Spezia**: Contrabbandieri a Macao.

**Alba**: «Assedio di fuoco» techn. **Apollo**: «Fermi tutti arrivo io», A. Togliani, K. Ranieri, T. Scotti. **Diana**: «Corte di Re Artù» techn. **Dora**: «Salvate il re». **Edera**: «Riscatto» V. Lulli-Marat. **Lutrario**: Mostro via Morgue, tech. **Roma**: «Sentiero di guerra». **Splendor** (v. Sibiana 109) «Bassifondi di Shangai».

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Massoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia.

# Felicità senza milioni

Viverone, luglio.

Sabato sera sulle rive del lago di Viverone si sono ritrovati alcuni esponenti del mondo industriale biellese per festeggiare con un banchetto la nomina a Cavaliere del Lavoro del dottor Arrigo Olivetti e Umberto Bertola, il vecchio presidente della «Pietro Micca», quella dei «convegni dei cocco». Erano presenti molti amici di "tanti anni fa": Giovanni Vals Gris; Giuseppe Ceria; l'ing. Ferrogio; i fratelli Buratti; il signor Arecchi; Peter, uno tra i noti grossisti di modisteria; Ettore Pivano; Silvio Cantono; Alfonso Garrone; Cipriano Galliano; l'avvocato Olivetti; Eusebio Bertola e molti altri.

Dopo il discorso dell'oratore ufficiale, Mario Bertola e Nino Giordana cominciarono con le rievocazioni. Mi tentavano e con tanta malizia che proprio non seppi resistere. Ma senza intenti a voler parlare, e appena uno apriva bocca, due, tre o quattro altri sorgevano a correggere, a precisare nomi, date e luoghi con un gran vociare e lunghi attimi di sospensione dovuti allo sforzo di sollevare le pieghe della memoria di quarantadue anni fa. Ad un certo punto, Bertola propose che la parola venisse lasciata a me, il «sottotenente alpino vedovo Frou-Frou».

Quando mi sono sentito ripetere questa colorita espressione, ho provato una certa emozione dominata appena in tempo, prima che si facesse silenzio, poichè molti non si ricordavano più della cosa e volevano sapere che diavolo fosse questa mia vedovanza.

— La storia è molto semplice. Una sera in cui Biella aveva visto la gloriosa serata d'onore della chanteuse Frou-Frou, che nel periodo di poche settimane aveva fatto innamorare di sè molti dei miei amici (di me non voglio parlare), il palcoscenico era gremito di corbeilles e di mazzi di fiori. Io ebbi l'idea gentile di far trasportare tutti quei tributi floreali di ammirazione nell'ex-palazzo Lamarmora, ora caserma [illegible] e vicendevolmente ci ospitavano. Il mattino dopo il mio attendente, senza sapere che io fossi già in caserma, venne per svegliarmi.

Alla vista di tutti quei fiori gli parve di trovarsi fra le aiuole di un camposanto e mancandogli il coraggio di entrare nella camera dove avrebbe dovuto trovare la bara di Frou-Frou, si precipitò in caserma.

— Signor Tenente, è morta Frou-Frou!

— Come? — replicai sbalordito.

— Ma sì, signor Tenente, ci sono già persino le corone!

La voce si sparse con tanta rapidità e altrettanta costernazione che prima che potessi lasciare la caserma, amici e ammiratori, capeggiati da Bertola e Giordana, in mesto corteo salivano al Piazzo a rendere l'ultimo saluto.

Quando, dopo il primo rancio, potei arrivarci anch'io, trovai Frou-Frou, più viva e felice che mai, seduta sul letto, circondata da una trentina di amici intrattenuti in piacevolissimi conversari.

Bertola, vedendomi arrivare spaventato, mi accolse col grido: «Ecco il vedovo», ma appena le risate si acquietarono, non mi risparmiò una frecciata maligna: «Ci abbiamo creduto tutti, perchè in mano tua non poteva che morire di fame!».

Dopo tanti anni, le risate scoppiano con identico entusiasmo; poi qualcuno, quasi preso dal rimorso di tanta spensieratezza, vuol moderare la gioia con un rimprovero blando, ma pieno di convinzione: «Dio, come eravamo scanzonati! Della vita sapevamo soltanto cogliere l'aspetto divertente e quasi quasi non ci accorgevamo delle disgrazie che ci sfioravano e talvolta ci colpivano in pieno. Ve lo ricordate ancora il povero Delfo Rivetti?».

E come si può fare a non ricordarlo? Alto, biondo, rossiccio di volto, una tempra di lavoratore formidabile, insuperabile, in brigata ignorava la fatica e la stanchezza. Di sera, con lui e qualche altro amico comune, si passeggiava per Biella sino alle ore piccole, cantando, ridendo e bevendo, con una tenacia che stroncava i più forti. Alla fine si rimaneva in due o tre e i nostri passi, chissà come cadenzati nella cittadina illuminata dalla luna, ci erano valsi il nomignolo di «quelli della ronda».

Qualche volta Delfo ci portava nel piccolo studiolo del padre Giovanni, uno dei creatori della industria Rivetti e ci fermavamo a guardare su un umile tavolino di lavoro una grammatica francese che lo teneva impiegato allo studio molte ore dopo tutte quelle che già aveva trascorso in fabbrica. Era allora che ci prendeva il rimorso per il tempo che sciupavamo con tanta facilità, ma avevamo i pochi anni dalla nostra e quello è un fattore che giustifica tante cose.

E ancora un'altra figura meravigliosa: Massimo Sella. Rinuncia alla sua attività di industriale e di banchiere per seguire le sue passioni di poeta. Va a Rovigno a dirigere un Istituto Ittiologico e fu là che lo sorpresi, entrando quasi clandestinamente in casa sua, mentre nel vasto salone stava suonando con la figlia Selina il pianoforte a quattro mani. Musicista raffinato, si faceva un dovere di iniziare la bimba a quelle bellezze. Lui alto, con una barba già brizzolata; lei piccola, piccola che gli stava vicino quasi per sentirsi rassicurata di fronte alle difficoltà dello spartito. E nel salone una penombra dolce fasciava quei due isolandoli di fronte alla macchia scura dello strumento.

Cara, dolce Selina è allora, che il maestro dopo Massimo ti costringeva a sfidare la paura facendoti salire in libera arrampicata gli spigoli esterni del campanile della chiesa di Rovigno.

Ti voleva coraggiosa come lo era lui e con lo stesso amore per la montagna. Al mio timore di vederti precipitare, Massimo, con il cuore in gola, ripeteva a bassa voce: «Non deve cadere; non deve cadere».

Sempre di Massimo Sella il ricordo spettacoloso di molti anni dopo, quando con il pittore Bozzalla, li sorpresi armati tutti e due di un lungo bastone e il capo ornato di fronde, mentre passeggiavano nel silenzio pauroso dei «calanchi» con movenze [illegible] che solo i loro spiriti semplici e sereni, permeati di poesia, sapevano [illegible] con tanta naturalezza.

— Lascia stare — mi ingiunge Giordana — che fra poco ti metti a singhiozzare. Parlaci del colonnello Gisla...

Molto semplice il buon Gisla: era un uomo tutto di un pezzo, [illegible] di due pezzi: un difetto di pronuncia e una fissazione. Non c'era parola del dizionario che lui non facesse finire con una lunghissima esse sibilante. La prima volta che venne in ispezione, fui collocato dai miei compagni in primissima fila: sapevano che sarebbe [illegible] e finire con gli arresti ed infatti, [illegible] aprì bocca, io non potei trattenermi dal ridere. «Signoris ufficialis, il regolamentos militares [illegible]». E mi [illegible] la mia risata prese l'abbrivo e non la potei contenere, per [illegible] dagli imminenti arresti. Ma veniamo alla fissazione. Quel benedetto colonnello un bel giorno ricevette dal Comando di Divisione l'ordine di verificare se tutti i reparti avessero in dotazione il «dritto filo». Lui, che non sapeva cosa fosse il «dritto filo», passò l'ordine avvertendo che sarebbe venuto di persona a constatare l'entità di queste misteriose dotazioni.

E cos'era? Il comandante del battaglione a sua volta girò l'ordine ai capitani di compagnia senza lasciar trapelare la sua completa ignoranza di quanto diabolico [illegible].

Cos'era il «dritto filo»? I capitani scaricarono l'ordine ai comandanti di plotone minacciando fuoco e fiamme se non fossero venuti a capo del «dritto filo».

Nessuno lo sapeva. Arrivò il colonnello Gisla più curioso del solito e cominciò a interrogare. Il maggiore dà uno sguardo di intesa ai tre capitani che, dopo essersi sufficientemente guardati fra loro, lanciano occhiate di fuoco ai tenenti, i quali, poveretti, sapendone quanto il comando di divisione, scrutavano il cielo con occhi candidissimi. Gisla, a questo insolito spettacolo, si infuria come un toro e sibilando tutta una gamma di esse aspre e sonore, pure ed impure, detta il via ad una «pipa» travolgente; e chissà come sarebbe andata a finire se dal fondo della caserma, richiamato dalle urla, non si fosse avanzato il capoarte che, resosi conto della situazione, ebbe l'ardire di interrompere le esse finali di Gisla per dirgli che si tranquillizzasse, chè lui di «dritti fili» in laboratorio ne aveva da fare il giro del globo. Il colonnello lo agguantò: «Mas cos'es questos "dritos filos"?». Il pover'uomo, credendo fosse d'obbligo l'esse finale nelle alte gerarchie, sforzandosi come meglio potè, rispose: «Il "dritos filos" es unos nastros tessutos appostas per cuciares les slabbraures delles paramenturas».

E così finalmente, il Comando della Divisione potè far sapere al Ministero della Guerra cos'è il «dritto filo».

Credevo proprio di aver finito quando il diabolico Giordana propose di commemorare il «Circolo della Sieppa» di Biella (ossia degli squattrinati) aggiungendo: «Parli chi ne ha meno». Io credevo si trattasse di anni e mi guardavo attorno, ma uno dei presenti, la linguaccia di razno, mi ordinò: «Su, è a te che tocca!».

— E perchè, sono forse io il più giovane?

— No, ma sei quello che, senza offenderti, ha meno milioni di tutti.

E senza alzarmi feci ai più vicini l'elogio di quella povertà che ai nostri bei tempi non ci aveva impedito di essere tanto felici e che [illegible] ridarci.

Ernesto Quadrone

Le concorrenti: Milena Bertoldi (da sinistra), Elisabetta Maggio, Maria Pia Acacia, Elena Fancera (la vincitrice), Marella Di Pasquale, Anna Caraldi, Angela Portaluri, Ghetty De Toma, Bruna Vecchio, Claudia Copieri. (Telefoto)

# Due tragedie al Lido di Venezia

**Cinque in acqua per un bagno, due annegati - Come un giovane ha strappato alla morte la sorella**

Venezia, lunedì mattina.

Due tragedie hanno funestato la giornata di ieri al Lido di Venezia. Cinque ragazzi stavano facendo il bagno a poca distanza dalla spiaggia quando uno di essi, il diciassettenne Alfredo Roncon, per effettuare un tuffo saliva sulle spalle d'un compagno e si gettava di testa in acqua. Purtroppo, però, l'infelice colpiva con estrema violenza il fondo sabbioso con la nuca. Poichè non tornava alla superficie, il giovane veniva soccorso dai suoi amici e trasportato agonizzante all'ospedale ove il poveretto decedeva mezz'ora dopo avendo riportato la frattura della colonna cervicale.

L'altro drammatico episodio, che ha avuto tragiche conseguenze, si è verificato ieri verso mezzogiorno nei pressi dei bagni «Cavallina»: due fidanzati di Preganziol (Treviso), il ventenne Angelo Finotto e la diciottenne Anna Donad, avevano raggiunto la spiaggia per fare un bagno. Sul litorale avevano fatto conoscenza con i fratelli Alessandro e Angela Pizzolato, rispettivamente di 20 e 17 anni, ed assieme erano scesi in acqua. Gli uomini si erano spinti un po' al largo mentre le ragazze, inesperte nel nuoto, erano rimaste vicino alla riva tenendosi per mano, preoccupate anche per il mare, in quel momento alquanto agitato. Ad un tratto però un'ondata spingeva le fanciulle al largo e, terrorizzate, esse si avvinghiarono l'una all'altra invocando disperatamente soccorso. Giungevano subito in loro aiuto i due uomini, ma il Finotto veniva a sua volta avvinghiato dalle ragazze ormai in procinto di sparire sott'acqua. Il Pizzolato, sopraggiunto a sua volta, vista la gravità della situazione, tre ormai stavano per annegare, colpiva con un pugno alla testa la sorella riuscendo a staccarla dal tragico gruppo e trasportarla a riva svenuta ma salva.

Nel frattempo si erano tuffati in acqua alcuni finanzieri, uno dei quali raggiungeva il Finotto e lo trasportava incolume a riva. Ma ogni tentativo di salvare l'altra ragazza risultava, invece, vano: il suo cadavere, infatti, veniva recuperato dopo circa un'ora di ricerche.

SCELTA AD ASIAGO L'ASPIRANTE AL TITOLO DI "MISS UNIVERSO,,

# Una biondissima ragazza di Roma rappresenterà l'Italia a Long Beach

**Ha vent'anni, è alta 1,65 e pesa 57 Kg. - La seconda classificata è una diciottenne di Milano e ha subito ottenuto un contratto cinematografico - Le fatiche di Totò, presidente della giuria, e le delusioni del regista Luigi Zampa**

*Nostro servizio particolare*

Asiago, lunedì mattina.

*Elena Fancera, di 20 anni, una biondissima ragazza di Roma — l'unica bionda tra le dieci concorrenti rimaste in gara — è stata eletta questa sera al «Dancing Millepini», a rappresentare l'Italia al concorso per l'elezione di «miss Universo», che si svolgerà fra un paio di settimane a Long Beach in California. Le ultime riunioni della giuria sono state piuttosto movimentate, tanto è vero che le vincitrici sono state due: accanto a Elena Fancera la candidata milanese Bruna Vecchio, di 18 anni, è stata designata «miss Lo Oro», e ha già firmato un contratto cinematografico che la ricompenserà del mancato viaggio negli Stati Uniti.*

*Figlia di un noto allevatore di cavalli, cresciuta in un ambiente ippico, si può ben a ragione dire che Elena Fancera ha vinto per una incollatura. La sua designazione è stata molto combattuta e fino all'ultimo Bruna Vecchio le ha contrastato la vittoria. Si dice a questo proposito che la giuria — allargata nelle riunioni conclusive fino a raggiungere i 22 componenti — si sia divisa in due correnti capeggiate l'una dall'organizzatore del concorso, Dino Redaelli, che sembra sostenesse la giovane romana, e l'altra da Savato Cappelli, che, milanese, patrocinava la concorrente della sua città.*

*Non si deve pensare però a un capitolo della concorrenza esistente fra Milano e Roma perchè risulta che anche altre considerazioni hanno suggerito alla giuria di prendere la sua decisione. I giudici avrebbero ragionato così: per il concorso di «miss Universo» occorre una ragazza di tipo che si pensa possa piacere agli americani (Elena è bella, bionda ecc.); per la «miss» che rimarrà in Italia occorre un tipo più decisamente italiano da lanciare nel cinema italiano e Bruna è quello che fa al caso. Del resto, qualcosa di analogo avvenne l'anno scorso quando furono scelte rispettivamente l'indossatrice Liuba e Rise Martinelli, e la scelta si è rivelata felice.*

*La soluzione cui si è giunti ad Asiago non è quindi nuova ed è stata accolta con soddisfazione da tutti i giudici ed è il riconoscimento per le due più belle ragazze venute ad Asiago per il concorso. Così Elena Fancera salirà il 13 luglio a Ciampino sull'aereo di linea che la porterà in America mentre Bruna Vecchio ha già firmato stamane un contratto cinematografico con la Casa produttrice di recente costituzione e che proprio qui ad Asiago si è ufficialmente presentata: la sigla D.D.L. da De Curtis, De Laurentis e Libassi che saranno i produttori; e Totò stesso, presidente della società e insieme della giuria di Asiago, ha firmato il contratto con Bruna. Il film di cui essa sarà protagonista avrà per titolo Il coraggio e sarà interpretato anche da Totò e Gino Cervi, ma non si conosce ancora il nome del regista, come non si sa se sarà il primo della serie annunciata da Totò alla televisione, quando ha espresso press'a poco così il programma della Casa produttrice: «Sono stanco di fare dei film che i bambini non possono vedere; ora ne farò di quelli ai quali anch'essi potranno assistere».*

*E' ormai consuetudine che questi concorsi servano per rifornire i quadri della nostra cinematografia e il contratto firmato da Bruna Vecchio lo conferma. Tuttavia il regista Luigi Zampa venuto ad Asiago stamane e rimastovi poche ore, ha detto di non aver trovato in alcuna delle dieci concorrenti il tipo che egli cercava per un ruolo importante nel film che sta girando: Ragazze di oggi». Se ne è quindi ripartito senza poter salutare quasi nessuno e ha detto: «Peccato che non ci sia Cristina Fanton — la candidata dell'anno scorso a miss Mondo — perchè avrei finito con lo sceglier lei». Invece Cristina Fanton c'era, faceva addirittura parte della giuria; un'occasione perduta per lei dunque, ma si sa che a Cristina queste occasioni non mancano certo.*

*Ai promotori del concorso non sono mancati dal canto loro i grattacapi al di fuori del normale lavoro di organizzazione. Redaelli dice che, dopo che il Senato aveva respinto la proposta di abolizione dei concorsi di bellezza, si era rimesso al lavoro tranquillo ma per la prima volta la sua attività ha trovato una certa ostilità in alcuni ambienti. Amareggiato aveva anche preso in considerazione a un certo momento l'opportunità di sospendere tutto; poi vi ha ripensato ed ora è lieto che le cose siano andate bene. La popolazione e i numerosi villeggianti hanno seguito infatti con viva interesse la manifestazione. Per tutta la giornata di oggi l'albergo che ospita le concorrenti è stato assediato da un numero inverosimile di persone. Qualcosa di simile, dice Redaelli, si era visto solo a Palermo e a Istanbul per l'elezione di «miss Europa».*

*La proclamazione è avvenuta dopo le 23 quando il presidente Totò, che appariva fortemente investito della propria responsabilità di presidente della giuria, ha cinto le vincitrici con le tradizionali fasce. Molti volevano sapere le misure di Elena Fancera, ma si sa solo che è alta 1,65 e pesa 57 chili. Nè lei nè la madre si erano preoccupate prima di salire ad Asiago di prendere altre misure.*

a. c.

La bionda Elena Fancera, di 20 anni, nata a Milano ma residente a Roma, con la fascia della vittoria. (Telefoto)

## Tenta di uccidersi ricorrendo al digiuno

Firenze, lunedì mattina.

La pittrice e scrittrice ungherese Anna Garras, di 49 anni, che abita da sola in un appartamentino di via Federighi 3, ha tentato di togliersi la vita ricorrendo a un metodo inconsueto, cioè al digiuno. Chiusasi in casa si coricava e attendeva la morte. Ma i coinquilini, messi in sospetto dal fatto di non averla più veduta, avvertivano ieri mattina la polizia che forzava la porta dell'appartamento e rinveniva la Garras in preda a sintomi di grave denutrizione e depressione. Trasportata all'ospedale i medici hanno emesso giudizio di prognosi favorevole.

E' risultato che la Garras da ben dodici giorni non ingeriva cibo. Interrogata essa non ha voluto spiegare il perchè del tentativo di suicidio a lunga scadenza. Pare ad ogni modo che le cause si debbano ricercare in un forte esaurimento da cui la Garras era affetta.

## Vince con un ambo due milioni al Lotto

Rovigo, lunedì mattina.

Una notevole vincita al lotto ha realizzato un commerciante di Adria che desidera mantenere l'incognito. Con l'uscita, dopo un lungo ritardo, dell'ambo [illegible] per la ruota di Napoli, il commerciante ha vinto due milioni di lire avendo puntato sui due numeri 8 mila lire. La giocata è stata effettuata al botteghino n. 169 della nostra città.

All'aeroporto di Firenze

## Un apparecchio da turismo si fracassa al suolo

Firenze, lunedì mattina.

Durante la manifestazione aviatoria di propaganda, organizzata dall'Aero Club Luigi Gori e svoltasi dinanzi a un folto pubblico all'aeroporto di Peretola, si è verificato un incidente che per una vera fortuna non ha avuto conseguenze mortali. Un apparecchio tedesco da turismo, biposto, del tipo Glem, si alzava in volo verso le 17,30 pilotato dall'aviatore Max Schwabe, di 26 anni, oriundo germanico ma residente a Roma. Lo Schwabe stava eseguendo alcune audaci acrobazie a un'altezza tra i 150 e i 200 metri dal suolo allorchè si verificava l'incidente.

Egli aveva compiuto a più riprese alcune acrobazie e a «vite» riprendendo quota una volta giunto a pochi metri dal suolo. Stava appunto eseguendo un altro di questi pericolosi esercizi allorchè non riusciva a rimettere in tempo l'apparecchio in linea di volo, sicchè questo si fracassava al suolo. Sul luogo dell'incidente accorrevano prontamente squadre di soccorso che estraevano dai rottami il pilota il quale, pur presentando varie ferite, aveva potuto evitare peggiori conseguenze trovandosi al posto di pilotaggio posteriore. Un principio d'incendio verificatosi al motore veniva prontamente domato.

Condotto all'ospedale i medici riscontravano allo Schwabe vaste ferite al mento e alla fronte nonchè altre contusioni in varie parti del corpo. Il pilota veniva sottoposto ad atto operatorio e a trasfusioni di sangue. I medici si sono riservata la prognosi.

## Franca May ferita in un incidente d'auto

Roma, lunedì mattina.

L'attrice Franca May, al secolo Franca Fratini, moglie del regista Anton Giulio Majano, è rimasta ferita in un incidente stradale.

La stella del cinema stava pilotando un'auto con la targa «in prova» quando improvvisamente, percorrendo Vicolo dei Massimi nei pressi di Piazzale delle Medaglie d'oro, veniva colta da malore. Franca May perdeva il controllo del volante e la macchina andava a cozzare contro una staccionata che recinge una siepe. Soccorsa e trasportata all'ospedale, essa veniva sottoposta alle cure dei medici che la giudicavano guaribile in otto giorni.

UNA MESTA NOTIZIA PER MILIONI DI PERSONE

# Il "Ronicol,, non guarisce i calvi

**Si credeva che il farmaco attivatore della circolazione servisse anche a far ricrescere i capelli - Ma gli esperimenti condotti per 7 mesi in un ospedale inglese hanno dato esito negativo - Fra qualche giorno l'associazione medica britannica pubblicherà il deludente verdetto**

*Dal nostro corrispondente*

Londra, lunedì mattina.

Per milioni di uomini e di donne di tutto il mondo, vittime della calvizie, le informazioni giunte ieri dall'ospedale di Stoke Mandeville, a qualche miglio dalla capitale, costituiranno la morte di una grande speranza. E' in questo ospedale che durante gli ultimi sette mesi si è cercato di appurare, sfruttando i levigati crani di un centinaio di pazienti, se il «Ronicol», un farmaco attivatore della circolazione, avesse anche il potere di sconfiggere la calvizie. Ebbene, le prime notizie sull'importante esperimento sembrano indicare che neppure questa volta si è scoperto il segreto per far rinascere i capelli. Queste prime notizie, è inutile precisarlo, non sono ufficiali, sono solo voci raccolte dai cronisti all'ospedale e prontamente pubblicate. La relazione conclusiva della commissione di medici che dirige l'esperimento verrà divulgata entro i prossimi 15 giorni, una volta completato l'esame delle fotografie prese prima e dopo la cura, dei «crani-cavia».

Il documento verrà pubblicato forse dalla grande società farmaceutica Roche, produttrice del «Ronicol» e che ha finanziato l'esperimento di Stoke Mandeville. Come si ricorderà la «bomba-Ronicol» esplose lo scorso anno. Due sessantenni di Glasgow, in Scozia, si recarono dal dottor John Kelvin perchè afflitti da cattiva circolazione ai piedi ed egli prescrisse loro pastiglie di Ronicol. I pazienti tornarono giubilanti dal medico dopo due mesi e gli rivelarono che il farmaco non solo aveva sanato le loro estremità inferiori ma aveva fatto inoltre rispuntare qualche capelle sulle loro teste, pelate ormai da molti lustri. Il medico informò del singolare fenomeno l'associazione medica e in breve la cosa divenne nota al pubblico.

Tutti i calvi d'Inghilterra si precipitarono naturalmente ad acquistare Ronicol e a ingollare le pastiglie della speranza, talora causandosi in questo modo disturbi di cuore e pericolosi aumenti di pressione. La società produttrice Roche ritenne opportuno intervenire: fece presenti i rischi di queste avventate cure di Ronicol, diminuì la produzione del medicinale e incaricò infine l'ospedale di Stoke Mandeville di compiere un esperimento su vasta scala per stabilire se il farmaco possedesse veramente il dono di debellare la calvizie.

Durante gli ultimi sette mesi notizie diverse e contrastanti sono trapelate dall'ospedale. Si disse una volta che sulle teste di calvi erano germogliati ciuffetti di capelli e che levigatissimi crani maschili sfoggiavano ora una abbondante e promettente peluria; altre volte si annunziò invece che l'esperimento stava rivelandosi negativo e che il solo risultato era la crescita sul capo di due o tre pazienti di qualche isolato e corto peletto. Ora, come abbiamo detto all'inizio, i giornali consigliano i calvi a non sperare oltre poichè, secondo loro, la relazione ufficiale sull'esperimento conterrà questo mesto verdetto: «Il Ronicol non cura la calvizie e solo in qualche rarissimo caso produce l'affioramento di una rada e tenue lanuggine, di aspetto piuttosto sgradevole».

A corroborare questa pessimistica informazione contribuisce l'atteggiamento stesso del dottor Kelvin. Già lo scorso anno quando il Ronicol divenne improvvisamente, per milioni di calvi simbolo della speranza, egli accettò l'offerta fattagli da un industriale americano, certo Lynn Akers, di dirigere una clinica per calvi a Glasgow. L'americano sbarcherà fra qualche giorno in Inghilterra per studiare la possibilità di realizzazione del suo progetto, ma Kelvin ha annunziato di avere cambiato idea. «Ho già telegrafato a Akers di trovarsi un altro direttore — ha detto — sono stufo di questa storia del Ronicol e non ne voglio più sentire a parlare».

Mario Cirielli

## OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna nel Capricorno opposta al Sole e sestile a Saturno. Buono per tagliarsi i capelli e vederli crescere presto. I calvi potranno sperimentare con successo le cure. Tipi: Cancro, Leone, Acquario.

Cancro: rinnovamento, vie libere e fecondità nei risultati. Possibile incremento tramite una società.

Leone: ci sarà molta perdita di tempo, ma i risultati meriteranno l'attesa e la spesa.

Acquario: una favorevole rivelazione vi metterà in prima fila. Sappiate non disperdere con colpi di testa fuori luogo ciò che il destino vi mette a portata di mano.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: Ariete: è utilissimo il ritorno sulla questione che brucia a una parte della vostra parentela. Toro: signorile atteggiamento della parte avversaria che con questi modi cerca di ammansirvi. Risolutezza e inesorabilità. Gemelli: le vostre pene sono quasi al termine. Vergine: una sola persona vi può aiutare e mettere fuori dai pasticci, ma voi siete così cocciuti! Bilancia: è utile tornare sui vostri passi, fare un esame di coscienza e poi andare diritti all'attacco. Scorpione: non date soverchio peso all'episodio se non volete perdere tempo e denaro. Sagittario: l'unica cosa che dovete fare è scrivere, l'unica cosa che non dovete fare è quell'alleanza. Capricorno: buona l'impostazione, ma dovete badare voi stessi al suo progresso se volete un risultato sicuro. Pesci: una giovane donna cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote.

T. Palamidessi

## Echi di cronaca

## All'Olimpico il Vojvodina elimina i giallorossi dalla Coppa Europa

# Clamorosa "marcia indietro,, della Roma

## che va in vantaggio di tre reti ma è raggiunta e battuta per 5-4

*Quattro goals di Rajkov nell'ultima mezz'ora - Fischi e lanci di proiettili contro Moro*

Galli segna uno dei tre goals iniziali della Roma al Vojvodina: il vantaggio non assicurerà la vittoria ai giallorossi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, lunedì mattina.

Battuta mercoledì scorso dal Vojvodina per 4-1 a Novi Sad, la Roma, per non essere definitivamente tagliata fuori dal torneo di Coppa Europa, avrebbe dovuto superare nella partita di ritorno la compagine jugoslava con uno scarto almeno uguale di reti, il che le avrebbe permesso di disputare lo spareggio in campo neutro. Se questo era il programma minimo, i giallo-rossi hanno però affrontato l'incontro odierno puntando direttamente a quello massimo, rappresentato da una vittoria con un maggior margine di goals, vittoria che avrebbe evitato loro lo spareggio, includendoli automaticamente nel secondo turno.

Alla mezz'ora del primo tempo, in vantaggio di tre reti, e nettamente superiori sotto ogni punto, essi avevano già ristabilito l'equilibrio con la partita di Novi Sad, dando a tutti i presenti l'impressione netta di essere in grado di poter prevalere con un punteggio addirittura tennistico; viceversa di lì a pochi minuti, e poi nel corso della ripresa, gli jugoslavi raccorciavano le distanze e, risalendo gradatamente la corrente, finivano con l'annullare del tutto il distacco fino ad acciuffare la vittoria proprio allo scadere della gara.

Come in un match di boxe il pugile più esperto non si preoccupa del vantaggio iniziale dell'avversario, badando piuttosto a studiarlo per scoprirne il punto debole che gli consentirà successivamente di smorzarne le velleità e negli ultimi rounds di metterlo definitivamente K.O., così la Vojvodina non si è disunita quando la Roma, fresca ed irruente, l'ha attaccata a fondo, riuscendo a raggiungerla con alcuni «diretti» e poi non si è montata la testa quando, dopo aver ben bene lavorato al corpo la compagine romanista, ha potuto disporne a suo piacimento vibrando i propri colpi là dove essa appariva più vulnerabile, vale a dire nell'estrema difesa.

In effetti, le retrovie giallorosse, allorquando si sono trovate a fronteggiare la spinta offensiva degli jugoslavi, sono andate letteralmente a pezzi e Moro in particolare ha fornito una prestazione che ha mandato in bestia il pubblico il quale, al termine della gara, ha lanciato lunghi sibili all'indirizzo del portiere che, rientrando negli spogliatoi, si è visto fare bersaglio di oggetti vari che fortunatamente non l'hanno raggiunto.

La lunga serie dei goals ha avuto inizio dopo che la Roma aveva sbagliato già un paio di occasioni con Galli-Ghiggia al 20', allorchè una rapida incursione di Nyers si concludeva con un «cross» sul quale Galli entrava precipitosamente e male, ma che provocava una mischia dinanzi a Ristic, nel corso della quale il terzino Nikolic, nella fretta di respingere, indirizzava la palla entro la propria rete. Dopo appena due minuti, una perfetta triangolazione Guarnacci-Venturi-Bortoletto dava nuovamente il «via» a Galli, che da pochi passi realizzava il secondo goal.

Sospinta a gran voce dal pubblico, la Roma insisteva nell'offensiva e al 28' aumentava ancora il bottino. Anche questa volta era Galli a battere il portiere jugoslavo con un magnifico colpo di testa su servizio di Ghiggia.

A questo punto sembrava che la Roma potesse ormai disporre della Vojvodina a suo piacere: viceversa, proprio ora gli ospiti cominciavano ad organizzare il loro gioco con incursioni veloci che, senza scoprirli alle spalle, consentivano sovente a Roganovic, Rajkov e Krstic I di insidiare la rete giallo-rossa. In una di queste azioni, al 34', l'ala destra jugoslava effettuava un lungo traversone che Moro, mal piazzato, non intercettava: ne approfittava Krstic I che, appostato presso il palo opposto, non aveva difficoltà a deviare di testa in rete.

Nella ripresa, dopo una formidabile parata di Moro su tiro di Ivos, la Roma riusciva all'8' minuto a riportare a tre gol il suo vantaggio, grazie ad una «fucilata» di Giuliano che, ricevuta la palla da Celio, su calcio di punizione dal limite, la scagliava con forza proprio sotto la traversa.

L'euforia romanista aveva però breve durata: dal 18' minuto al 45' infatti ben quattro volte Moro doveva raccattare la palla alle proprie spalle, tutte e quattro le volte speditavi da Rajkov, un giocatore intelligente e poderoso, il quale aveva ben capito che verso la porta giallorossa si poteva tirare da tutte le posizioni. Le reti del n. 9 jugoslavo furono segnate al 18' minuto a conclusione d'uno scambio veloce con Krstic I, al 21' su servizio di Boskov, e al 42' e al 45' con tiri scoccati da una distanza di circa 25 metri. La responsabilità di Moro fu evidente in tutte e quattro le occasioni.

**Sandro Zapelloni**

VOJVODINA: Ristic; Selena, Nikolic; Bionaric, Milovanov, Krstic II; Roganovic, Rajkov, Boskov, Ivos, Krstic I.

ROMA: Moro; Giuliano, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Celio, Galli, Guarnacci, Nyers.

Arbitro Seitel, della federazione austriaca.

Motonauti in acque agitate

### Rinviato per il maltempo il concorso di Luino

LUINO, lunedì mattina.

Il maltempo ha ripreso a imperversare da sabato sera sul Luinese, e l'intera regione del Lago Maggiore. Dopo i violenti temporali notturni, furiosi rovesci accompagnati da rabbiose raffiche di vento hanno flagellato nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, domenica, la cittadina rivierasca del Verbano.

A Luino il maltempo che aveva reso agitatissime le acque del lago, ha costretto gli organizzatori dell'8a Riunione motonautica Città di Luino (indetta per la disputa di sette gare del campionato italiano per fuoribordo e entrobordo corsa) al rinvio di tre quarti d'ora, dall'inizio della competizione. Ma poichè le condizioni del tempo andavano peggiorando si è finito col sospendere la manifestazione. Tutti i biglietti venduti sono stati rimborsati al pubblico affollatosi numerosamente alla sede del club nautico cittadino, per richiedere la restituzione della tassa d'ingresso al recinto.

La manifestazione, se la Federazione motonautica darà parere favorevole, verrà probabilmente effettuata domenica 10 luglio.

### Trionfa il Cenisia nel torneo di Bologna

BOLOGNA, lunedì mattina.

Il Cenisia ha vinto il campionato ragazzi della Lega giovanile, battendo ieri la squadra dell'Ostia per 1-0. Nella semifinale di sabato l'undici torinese aveva superato l'Udinese per 1-0, mentre la squadra laziale aveva eliminato il Forlì: 2-1.

La formazione del Cenisia era: Gari; M. Frosseci, Renaldo; Tappari, Fantalappi, Bicci; Debol, Sannazzaro, Fabrezzoli, Demaria, Origliano.

Le reti sono state segnate da Demaria (2) e Sannazzaro.

### Aeromodellisti italiani vittoriosi in Francia

PARIGI, lunedì mattina.

Il campionato mondiale di aeromodellismo si è svolto ieri allo Stadio - velodromo della Croix de Berny e vi hanno partecipato concorrenti di 14 nazioni. Nella prova di velocità hanno vinto italiani e cecoslovacchi, mentre il successo ha arriso ai francesi nella prova d'acrobazia. Ecco i risultati:

Prova di velocità: 1. Sladky (Cecoslov.) km. 179 all'ora; 2. Prati (It.) km. 176; 3. Monti (It.) km. 175; 4. Coppi (It.) km. 174; 5. Zatocil (Cecoslov.) e Gottarelli (It.) km. 171. Classifica per nazioni: 1. Italia.

# Fausto Coppi «pareggia» con Bobet le vittorie e gli applausi a Parigi

*Intervista con i due campionissimi sul tema d'attualità: il Tour - Possibilità degli italiani - La tournée di Fausto*

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

*Il mondo ciclistico francese è ormai entrato nell'atmosfera del Tour. La più grande corsa a tappe del mondo che giovedì prossimo prenderà il via da Le Havre, tiene banco nei discorsi, nelle discussioni di tutti gli sportivi. Un unico avvenimento — in questa settimana di vigilia — è riuscito a far parlare di sè mobilitando la generale attenzione: gli organizzatori del Parc des Princes hanno presentato un eccezionale spettacolo — addirittura Coppi opposto a Bobet in un confronto davvero appassionante — e il pubblico ieri ha gremito gli spalti del velodromo sicuro di assistere ad una bellissima battaglia tra le due figure che dominano il mondo delle due ruote.*

*Il tempo, ieri a Parigi, sembrava dovesse fare il broncio. Verso le tre il cielo carico di nubi lasciò cadere perfino una breve spruzzata di pioggia ma i tifosi non si sono lasciati impressionare; e quando Bobet è apparso dal sottopassaggio che mette sul prato del Parc des Princes, un applauso enorme di impressionanti proporzioni ha accolto il campione del mondo; ma allorchè pochi minuti dopo è stata la volta di Coppi, l'ovazione ha preso un ritmo assolutamente eccezionale tanto da stupire i pochi italiani che dall'Italia se ne erano venuti a Parigi per assistere alla riunione.*

*Gli avvenimenti lieti e tristi, le peripezie sportive ed extra sportive non hanno scalfito di un'unghia la popolarità di Fausto, e il nostro campione, pur abituato alle manifestazioni e agli evviva ne è rimasto un pochino commosso.*

*A questo punto il Tour ha fatto capolino a tradimento, qualcuno ha chiesto a Coppi: «Proprio tutto deciso?». E Fausto ha risposto con un sorriso tirato: «Decisissimo. Ma è un peccato, un peccato sul serio. Mi rincresce di non partecipare al Giro di Francia, specie se penso che un altr'anno sarà per me troppo tardi. Ad ogni modo è andata così. Inutile volerci imbastire su dei drammi».*

*E il Campionissimo, piantati sul prato Girmondi e il massaggiatore Pinella che l'accompagnano nella tournée, si è presentato sulla pista per la prima delle quattro prove dell'omnium. Diciamo subito che l'omnium è finito alla pari, 2 a 2, e altrettanto in fretta soggiungiamo che il punteggio «salomonico» non deve far pensare a un risultato combinato in santa pace a tavolino nell'intento di accontentare equamente i due corridori.*

*Louison e Fausto infatti hanno gettato alle ortiche la loro amicizia, si sono tirati su le maniche e hanno gagliardamente battagliato fra di loro portando alle stelle l'entusiasmo. Bobet si è rinvigorito per l'occasione dei rischi che correva a pochi giorni da un Tour che ad ogni costo lo vuole vincitore, e Coppi, dal canto suo, non si è fatto tornare in testa i «grilli» dell'età e i ritornelli abituali dell'«ormai sono vecchio, non vado più avanti nemmeno se mi spingono».*

*I due assi, splendidamente sulla breccia, non si sono persi insomma in complimenti. Di tanto in tanto persino si sono fatti la faccia feroce; è una questione di orgoglio e di puntiglio che si è aperta lo scorso anno a Solingen e che forse si chiuderà fra non molto a Frascati, ma ogni colpo è buono per discutere su una superiorità che oggi è difficile da attribuire.*

*Omnium su quattro gare — dicevamo. E la prima era costituita da una prova di velocità che vedeva il francese nella favorita. Coppi tentava il suo gioco scattando all'inizio del secondo giro, ma Louison controbatteva piazzando il suo spunto sul rettilineo opposto all'arrivo. Fausto a sua volta resisteva e i due compivano gli ultimi 100 metri praticamente appaiati in uno spasmodico sprint. Aveva ragione Bobet; sia pure di un soffio, ma il Campionissimo si prendeva la rivincita nella prova numero 2, il chilometro lanciato, e nell'inseguimento passava addirittura in vantaggio con una corsa che se non altro suonava come pratico ammonimento delle buone condizioni di forma di Fausto.*

*Due a uno in favore di Coppi e ultima prova per decidere. Cinque chilometri dietro derny, dietro quegli strani arnesi che costituiscono un compromesso fra la bicicletta e la moto. Questa prova, disputata su undici giri, vedeva tre traguardi: il primo era appannaggio di Bobet, il secondo di Coppi; sul traguardo definitivo, dopo le due moto, le due biciclette lanciate ad impressionante velocità giungevano in un fazzoletto e sembrò che Fausto dovesse farcela a conservare un piccolo vantaggio, ma il nostro campione si distaccò dall'allenatore un attimo prima del traguardo. Questione di frazioni di secondo, ma sufficienti tuttavia a dare la vittoria a Bobet, che così «impattava gli ori». Due a due, e buona notte alle speranze di vittoria italiana.*

*Louison e Fausto furono bloccati dai fotografi, caricati di fiori, costretti al giro d'onore. Nell'urlo incessante della folla si sentiva chiaramente sillabare Cop-pi, Cop-pi, Coppi. E vicino a noi un collega parigino spiegava con eleganza: «Sai, non ti stupire. Coppi è un grande asso e poi, almeno qui a Parigi, la folla lo capisce. Capisce tutto, sai, tutto. E forse per questo gli sportivi di noi tanto volentieri l'avrebbero visto al Tour».*

*La riunione è finita verso le sei e mezzo. Il Tour è ridiventato padrone del campo. Attacco in massa a Bobet: «I complimenti li vuole subito o per scaramanzia aspettiamo che il Giro di Francia sia finito?».*

*Risposta filosofica: «Per adesso me ne rimango fino a giovedì. Poi vedrò. Ma penso che il Tour è fatto di tre lunghe settimane e di un sacco di chilometri... Tutto può succedere, ecco! E in confidenza avrei con sincerità preferito che fossero stati della partita anche i grandi, anche Coppi e Koblet. Con loro la gara si faceva subito dura e i valori sarebbero pur venuti a galla. Così invece, io da solo devo guardare tutti, e tutti sulla carta sono rivali pericolosi. Guai a regalare agli sconosciuti minuti di vantaggio. Oggi scatta questo e tu gli tieni dietro, domani scatta quell'altro e tu lo mandi a prendere, dopodomani è quell'altro ancora che se ne va e tu riesci a pescarlo in tempo. Poi prende il volo uno dei tanti, tu gli concedi — volente o nolente — via libera e quello ti combina un brutto scherzo».*

*Bobet in sostanza è ben convinto di essere il n. 1, ma gli pesa il ruolo di favorito unico. Ed ha ragione, almeno a lume di naso: perchè nelle sue condizioni o si riesce subito a narcotizzare i rivali con dimostrazioni all'acido muriatico di una superiorità che non si discute, o altrimenti sono dei guai. Guai seri, quando si è vinto gli ultimi due Giri di Francia e si è campione del mondo: a perdere, si rischia una figuraccia.*

*E Coppi? Non va al Tour quello della «T» maiuscola, ma compie lo stesso un tour, magari con la «t» minuscola ma egualmente massacrante anche se più redditizio. Sabato sera ha corso a Roma, poi si è infilato in macchina, ha raggiunto Parigi alle quattro e mezzo di mattina, ha dormito sei ore e poi ha corso al Parc des Princes, quindi è risalito sulla sua vettura per compiere un viaggio verso Champignolle. Qui, vicino a Bordeaux, è impegnato oggi pomeriggio per una riunione e domani sarà ad Angoulême, il 6 a La Rochelle, l'8 a Cherbourg, il 10 a Rouen, il 12 a Montauban, il 13 a Bordeaux, il 14 a Brassac e finalmente il 17 a Marsiglia, dove assisterà all'arrivo della tappa del Tour.*

*Fin qui lo accompagnerà Girmondi che verrà sostituito poi da Milano per un'altra tournée dal programma ancora incerto: ci sarà — di sicuro in questo periodo — una puntatina in Spagna, ad Irun.*

*Nonostante la fretta, Fausto l'abbiamo pescato e bloccato ieri sera: «Il Tour?»*

*«Sulla carta Bobet, ma...».*

*«Ma che cosa?»*

*«Per carità, non farmi dire parole che non penso. Ho detto ma. E nel ma ci sono tutti gli imprevisti. Il compito di Bobet è duro; Louison ha molti rivali che sono pericolosi, dal rendimento incerto. Vincerà, ma per lui sarà forse meno facile del previsto».*

*«E della nostra squadra che cosa ne pensi?»*

*«Ma, non vorrei fare il menagramo, ma francamente non credo che i nostri ragazzi potranno resistere al ritmo che i loro rivali imporranno alla corsa. Comunque, questa è una idea molto superficiale ed il Giro di Francia ci ha ormai abituati ad ogni sorpresa. Sono il primo ad augurarmi che la squadra agli ordini di Binda, fornisca una magnifica prova».*

*Coppi è schizzato via agitando una mano in segno di saluto. Ha un po' di malinconia, ma pare un ragazzo in ferie. Si prende i gusti che la carriera sin qui gli ha negato. L'altro giorno prima di correre si è bevuto un paio di bicchieri di champagne. Ieri raccontava l'episodio come se fosse stato un bimbo accortosi d'improvviso come sia facile rubare la marmellata dalla dispensa.*

**Gigi Boccacini**

## Primato di nuoto a Torino

Trionfano nelle acque di Genova i nuotatori del Fiat

Nel corso del primo concentramento del Campionato di Società di serie B di nuoto il giovane Gaglia della R. N. Torino ha stabilito un nuovo primato italiano del m. 100 farfalla col tempo di 1'11"4 (primi 50 metri in 32"5). Il record è stato ottenuto con nuotata «a delfino», una variazione della farfalla divulgatasi in Italia dopo i recenti campionati europei.

La riunione, tenutasi nella piscina coperta del nostro stadio comunale, è stata vinta dai nuotatori della Rari Nantes Torino con punti 7333, seguiti dalla Pirelli di Milano con 6067, e dalla Doria di Genova con 4807,5. Durante la medesima manifestazione l'allievo Bodo, anch'egli della Rari Nantes Torino, ha battuto il primato piemontese della categoria nel m. 100 dorso col tempo di 1'21"2.

Nel secondo concentramento della serie A maschile, nel primo girone svoltosi a Genova, i nuotatori del C. S. Fiat, che già nella prima giornata risultavano in testa con largo vantaggio, hanno ribadito la propria superiorità vincendo tutte le gare per «assoluti» in programma: m. 100 s. l.: Samolede 1'01"8; m. 400 s. l.: Tallaga 5'01"7; m. 100 dorso: Massaria 1'09"1; m. 200 farfalla: Grilla 2'46"8; m. 200 rana: Crescio 2'53"7; staffetta 4x100 mista: 1. Fiat (Cavari, Crescio, Grila, Ferrandini G.) 4'46"6; staffetta 4x100 s. l.: 1. Fiat (Samolede, Massaria, Ferrandini R., Pallagal) 4'28"6.

Al mattino nella piscina scoperta dello Stadio di Torino le undine della Fiat, militanti nel campionato di serie B, si sono classificate al primo posto. Le migliori prestazioni si sono avute dalla azzurra Baldini del C. S. Fiat con 30"2 nei metri 50 farfalla e dalla Gherardich, pure del Fiat, con 2'15" nei m. 100 rana.



## A Circuito il Premio Dolomiti

*Tre corse in un giorno vinte da Francesco Milani*
*Terreno pesante a Mirafiori, causa il temporale*

Il violento acquazzone rovesciatosi sulla città verso le 15 ha reso pesantissima la pista dell'ippodromo di Mirafiori, ove si è svolta la quinta giornata della riunione estiva di corse al trotto. Circuito ha confermato di aver ritrovato i suoi mezzi migliori e si è imposto, con classe superiore, dopo un'energicissima corsa al largo, nella prova principale, il premio Dolomiti, dotato di 400 mila lire sulla distanza del miglio.

Nella giornata il guidatore-allenatore di Circuito, Francesco Milani, ha vinto ben tre corse. Molto ammirata la sua gara in sediolo a Marzio nel premio Stelvio, che il «tre anni» si è assicurato con estrema facilità.

Nel Premio Dolomiti il solo Monsone era in rottura al segnale: Circuito, partito velocissimo, si portava già sulla prima curva a ridosso del gruppo di testa, partito con 20 metri di abbuono. Ritmo conduceva a grande andatura e il recupero di Circuito era assai difficile; il gruppo, riunitissimo, lo obbligava ad imboccare la seconda curva all'esterno di tutto il plotone. In «quinta ruota». Circuito desisteva dall'attacco, per rinnovarlo sull'ultima curva; a 300 metri dal traguardo con un nuovo guizzo, Circuito passava di forza e si staccava in dirittura vittoriosamente, mentre nella vivace lotta per il posto d'onore, a pochi metri dal traguardo, Fachiro prendeva la meglio su Ritmo.

Il tempo del vincitore, 1'24"8 è veramente ottimo, considerate le condizioni della pista e le difficoltà che hanno intralciato la marcia del vincitore. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Circuito (F. Milani); 2. Fachiro; 3. Ritmo; 4. Giusi; non piazzati: Aterno, Nasello, Monsone, Voltaire. Tempo al K. 1'21"3/10. Tot.: V. 16; P. 14-17-24; A. 52; D. 100.

Nelle altre sei corse in programma si sono avuti i successi di Airone, Domiziol, Nicone, Dorliska, Dictor, Marzio.

Ecco il risultato delle altre corse della giornata:

Premio Cortina (L. 263.500, m. 2060): 1. Airone (R. Minerani); 2. Primiera da Moletta; 3. Nembo; 4. Kimberia; N. P. Talga. Tempo 1'24"2. Tot.: V. 16; P. 15-37; A. 130.

Premio Marmolada (L. 180.000, m. 1600): 1. Domiziol (F. Milani); 2. Mira da Bruno; 3. Carità; 4. P. Lugo, Louis Miguel. Tempo 1'38"7; tot. V. 35; P. 18-14; A. 88; D. 92.

Premio Adamello (L. 180.000, m. 2060): 1. Nicone (G. Pascolini); 2. Cima Posta; 3. Aurina; 4. Lanzaimo; N.P. Mozart. Tempo 1' e 26"3. Tot. V. 91; P. 30-24; A. 139; D. 209.

Premio Ortles (L. 210.000, m. 2060): 1. Dorliska (W. Casoli); 2. Airone del Moro; 3. Argine; 4. Bottega; N.P. Moravia, Bark, Arzinguolo. Tempo 1'27"3. Tot. V. 37; P. 29-36; A. 69; D. 368.

Premio Bernina (L. 180.000, m. 2060): 1. Dictor (P. Campioli); 2. Carniola; 3. Borgo; 4. Da Ponte; N.P. Ferallo, Paradiso, Dandolin, Presaglio. Tempo 1'25"1; Tot.: V. 83; P. 13-14-13; A. 44; D. 41.

Premio Stelvio (L. 157.000, m. 1600): 1. Marzio (F. Milani); 2. Rond; 3. Bisbetica; 4. Lorenzo; N.P.: Rosa da Lima, Fecondo, Merula, Kadim. Tempo 1'25"3. Tot.: V. 17. P. 14-17-24; A. 32; D. 30.

### Concorso Totip

Poichè alcune delle prove valevoli per il concorso Totip sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato assai tardi e non sarà ultimato che in mattinata.

Colonna vincente 2 - 1; 1 - X; X - 1; X - X; 2 - X; 1 - 1.

## Notizie in breve

✱ A Saint Vincent si è disputata ieri la gara di tiro a volo per la «Coppa Pastore». E' risultato vincitore Aldo Sommariva di Milano con 19 piccioni su 22; 2° Andrea Sassa di Milano con 18 su 22; 3° Adolfo Brima di Milano con 15 su 18; 4° a pari merito Albino Crocco di Celle e Igino Rusconi di Fidenza con 14 su 15.

✱ Il dilettante Lorenzo Ciai dell'U.C.A.T. di Torino si è affermato con distacco nella Coppa Gino Pistoni, gara ciclistica per dilettanti juniores, disputata ieri ad Ivrea con la partecipazione di 80 corridori.

✱ Il tre anni Chingacgook di Wertheimer montato da Roger Poincelet ha vinto ieri per una incollatura il Gran Premio di St. Cloud, m. 2500, dotato di 10 milioni di franchi di premi. 2° Mahan; 3° Prince Rouge.

✱ La terza prova del concorso ippico internazionale d'Acquisgrana è stata vinta dallo spagnolo capitano Alonso Martin su «Brioso» in 1'37"7; 2° Cap. Coppa (Italia) su «Pagoro» in 1'18"2; 3° O. Langkohr (Germ.) su «Titan» 1'18"2.

✱ A Mondovì Galliano ha battuto Alemanno per 11 a 8 nella finale di pallone elastico per la Coppa Dogliani. A Nizza, Sardi-Trinchero hanno battuto Gioletti-Baracco per 11 a 7.

✱ L'italiano Alfredo Pasotti è risultato primo nel Criterium di Le Locle coprendo i 124 km. del percorso in 3.54'40"; 2. Padovan (It.); 3. Molli (Svizz.); 4. Piepenel (Svizz.); 5. Schellenberg (Svizzera), tutti con il tempo del vincitore.

### Muore per aneurisma un cavallo in corsa

Livorno, lunedì mattina.

All'ippodromo Ardenza nel corso della principale monta alla gara serale il «Premio Ardenza» vinto dalla favorita Hurry della razza del Soldo il sette anni Manarese della scuderia Mister Black montato da Bimea è caduto fulminato da aneurisma.

### Un ciclista spagnuolo muore per una caduta

BARCELLONA, lunedì mattina.

Il ciclista dilettante spagnuolo Sebastian Francisco Dasalogues è deceduto a Barcellona in seguito a gravi ferite riportate in una caduta. Il povero giovane aveva partecipato all'VIII Giro ciclistico di Catalogna con la squadra delle Isole Canarie; durante la disputa della prima tappa egli rimaneva vittima del grave incidente che doveva poi portarlo alla tomba.

# Massocco domina e vince nel Giro delle Alpi Apuane

Massa Carrara, lunedì mattina.

Il 12° Giro delle Alpi Apuane, seconda prova del Trofeo dell'U.V.I., ha dato luogo a una lotta avvincente e ricca di emozioni.

Vincitore è risultato l'alessandrino Massocco che è giunto solo al traguardo, dopo una corsa mirabile per tenacia, decisione e intelligenza. Dopo il triofatore merita una particolare menzione Ghelli, protagonista di un fantastico inseguimento durato oltre 200 km. e giunto solo all'arrivo a due minuti dal primo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Massocco Ugo che copre i km. 221 in 6 ore 18', media km. 34,930; 2. Ghelli a 2'; 3. Bartolozzi a 3'10"; 4. Scudellaro a 5'50"; 5. Nascimbene; 6. Pellegrini 7. Serena; 8. Pattinotti; 9. Ferrando; 10. Petrucchi Giuseppe, tutti col tempo di Scudellaro; 11. Biccoca a 6'5"; 12. Reggiani a 6'10". Seguono altri fra cui Primo Volpi e Prisco Andrea.

### Basket internazionale domani sera alla RIV

Nella palestra RIV di viale Degali 12 si svolgerà domani sera alle 21,30 un incontro internazionale di pallacanestro maschile fra la squadra di Clermont Ferrand e quella torinese della Riv.

Nella compagine francese, partecipante al campionato transalpino della massima divisione, militano i «nazionali» Henri Theron, Regis Theron, Bonnet, Gominon, e i «nazionali militari» Cochet e Souchal.

La formazione della Riv sarà la seguente: Nesti, Tornelli, Caron, Guazzone, Scoppio, Roffa, Assolie, Venuti, Dretofano, Viviani, Cappa, Giannusso.

Poichè la manifestazione ha scopo propagandistico, il pubblico sarà ammesso gratuitamente. Precederà un incontro fra squadre minori.

*Concluso a Genova il Festival della canzone latina*

# Scontenta Suzy Delair inquieta Juliette Greco

**L'una è rimasta delusa dalle accoglienze del pubblico, l'altra non riesce a trovare una nuova foggia di vestito - Tramonto dell'esistenzialismo - Katina Ranieri in giro per il mondo - Canzoni d'amore in quattro lingue per la serata finale**

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

*Anche se si dà molte arie e prende appuntamenti a distanza, Suzy Delair, a quattro occhi, è una brava ragazza. Bionda, col ciuffo alla Marlon Brando, non è bella ma i suoi occhi sono espressivi, la voce è dolce e dice cose sensate. Qui non si è trovata bene e non lo cela: «Sono molto delusa» è una frase che va ripetendo a tutti. Non le è garbata l'organizzazione, i colleghi francesi non le sembrano evidentemente alla sua altezza. Il tono ambientale è troppo freddo. Diciamolo francamente: non è il genere fatto per entusiasmare un pubblico quale questo estivo del Lido. Suzy canta, con brio e disinvoltura molto francesi, cosette arguite e spinte, fa mille moine, ancheggia, si dimena. Genere parigino, bisogna farci l'occhio e l'orecchio: metà del gusto va perduto. Infatti nelle votazioni non è andata in finale.*

*Juliette Greco è apparsa sulla scena del nuovo Lido avendo come sfondo i pittoreschi costumi degli orchestrali della Maravella (spagnola), come quinte i pini e le palme e come plafond il cielo trapunto di stelle. Non è proprio l'ambiente adatto per una figurina eterea usa alle cantine e tutta nera dai lunghissimi capelli, al lunghissimo vestito, alle lunghissime maniche. Unica nota chiara, il volto pallidissimo con gli occhi enormi, obliqui, ingranditi da un trucco a farfalla. E le mani lunghe, affusolate, sempre in moto nell'immobilità del corpo.*

*Di lontano questa apparizione sembra quella di una piccola strega con la faccia e le mani enormi e la figura sparuta. Da vicino si attenuano molto le sproporzioni causate in parte dall'abito, una guaina che diminuisce il già inesistente corpicino acerbo. Da vicino si vede un bel visetto, occhi a mandorla, pallide labbra senza rossetto. E' molto elegante nella semplice gonna di taffetà nero gauffré (Christian Dior) e nella blusetta di maglia di seta bianca: i capelli sono al solito spettinati (secondo il cliché moderno classico, ormai superato).*

*Le chiediamo i suoi progetti. Allarga gli occhioni come se non immaginasse che al mondo si possano avere dei progetti. Ci risponde per lei un giovanotto del seguito: Greco canterà alla radio, nei cabarets di classe, nelle stazioni estive, come sempre. No, non intende più dare il genere esistenzialista, superatissimo: sta cercando una veste. No, non avete capito male: Greco non cerca delle ispirazioni o delle canzoni nuove, cerca una nuova veste, che sostituisca questa lunga tunica nera, sua caratteristica uniforme di uno stile ormai rinnegato.*

*Per una grande cantante parigina, ci spiega, non è di bon ton cambiare, come fanno ad esempio le nostre cantanti, toilettes su toilettes magari parecchie nella stessa sera. Non si fa: anzi ogni donna deve scegliersi un colore, un vestito, come faceva Lucienne Boyer sempre in azzurro tanto che ha creato un suo colore, il bleu Boyer. Ora lei, Greco, non si staccherà dal nero, ma vorrebbe cambiare qualcosa. Le abbiamo suggerito di adottare la tunica greca, drappeggiata e lunga ai piedi, la più bella veste che sia mai esistita al mondo, come l'ha definita il grande Sacha.*

*Prescelte nella terza serata sono andate in lizza per la finale: per il Portogallo «Senhora do samiero» (con Maria de Lourdes), per la Spagna «Beguine» (con il giovanissimo Juanito Ramos), per la Francia «Viens pleurer au creux de mon épaule» (con Jean Bertola), per l'Italia «Il fonografo a tromba» (Savona-Savona) con l'inseparabile e inesauribile Quartetto Cetra che si è attirato applausi anche alla fine anche con la canzone a successo da loro adattata e interpretata in modo perfetto «Aveva un bavero».*

*Per l'Italia dunque sono in lizza, per le canzoni inedite, «Accarezzami» (Calvi-Nisa) e «Scapricciatello» nella presentazione di Katina Ranieri, «Il fonografo a tromba» col Quartetto Cetra. Nella seconda parte della serata il giudizio verte sulle canzoni di successo e sono andate in gara: «Viale d'autunno» (Flo Sandon's), «La canzone da due soldi» con Katina Ranieri, «La signora di trent'anni fa» con Tajoli, con tre soli voti superiore a «Grazie dei fiori» cantata da Jula de Palma.*

*Katina, che ha fatto messe di applausi, ha ora un nutrito programma di lavoro tanto denso che non sa se le riescirà. Dopo un viaggio in Argentina e prima di una tournée di Spagna e a Londra, spera di correre a Villa Olmo per quel festival. Terminato il film «Processo all'amore» dovrebbe girarne uno a colori di stile sportivo, ma ci riescirà? In ottobre e novembre farà un altro viaggio, a New York, dove sono usciti alcuni suoi dischi per la R. C. Victor: dei long-players con otto e dodici canzoni per ciascuno. In inverno sarà la vedette di una compagnia che porterà attorno uno spettacolo musicale «Molto in gamba».*

*Ieri sera pubblico da grandi occasioni, radio, televisione. Canzoni d'amore in quattro lingue: tante canzoni d'amore. Non si potrà dire che in questo festival non ce ne siano state, non si potrà neppure dire che non siano affiorati alcuni pari gioielli.*

**Maria Rossi**

Juliette Greco (a sinistra) con Suzy Delair al Festival

*Si ingrandisce il curioso sodalizio di San Carlo di Ciriè*

# Vogliono fare sul serio i padri di sole femmine

I membri dell'associazione dei padri senza figli maschi, ieri a convegno. (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

S. Carlo di Ciriè, lunedì matt.

*Nei tempi andati, anche abbastanza vicini a noi, la nascita di una figlia era accolta con sorrisi riservati, se non con malagrazia del tutto. Si preferivano i maschi. In India il codice di Manu prevede il ripudio della donna che genera soltanto figlie, sia pure non prima dell'undicesimo anno di matrimonio. Domandarono a Hind, figlia di Kuss, una delle quattro sapienti arabe, quale fosse la donna peggiore. Ella rispose: «E' colei che camminando fa vento e polvere; è colei che parlando fa voce aspra e stridula; è colei che, seduto, si appoggia a una figlia, che è sempre seguita da una figlia quando esce, e che è sempre incinta di una femmina». Luigi VII, re di Francia, «spaventato» da troppe figlie, pregò Iddio che gli concedesse un figlio «di sesso migliore» e promise il regalo di tre moggia di grano a chi, per il primo, gli avesse portato la notizia della nascita di un maschio. Enrico VIII, re di Inghilterra, quando apprese che sua moglie Anna Bolena aveva messo al mondo una bambina, invece di un maschio «magari cieco, storpio e imbecille», se la prese come un'offesa personale ed entrando furiosamente nella stanza della puerpera, gridò: «Vi ho sposata per avere un figlio e voi mi date una figlia. Voi mi coprite di fango...». In molti paesi, i padri che maritavano le loro figlie, partecipavano al corteo nuziale agitando una scopa ricca di nastri, per significare che avevano pulito la loro casa: i nastri simboleggiano la gioia. Infine, un proverbio spagnolo, per significare una disgrazia qualsiasi di una certa importanza diceva: «Ahi, padre, mi è nata una figlia».*

*Storie di ieri. Oggi l'arrivo di una bambina è salutato nelle famiglie con la stessa festa che accoglie un maschio. Ed eccoci quasi a un convegno di padri, superbi d'avere messo al mondo soltanto femmine, e già riuniti da tempo in associazione.*

*Essa nacque a titolo di scherzo tre anni or sono a San Carlo di Ciriè, perchè un gruppetto di uomini, seduti a uno stesso tavolo di osteria, avviliti di non appartenere a nessun sodalizio, scoprirono una qualità in comune che poteva unirli: quella di non avere figli maschi. Detto fatto, si associarono. Ne derivò poi la leggenda di un paese sovraccarico di zitelle, sicchè giunsero offerte di matrimonio da parecchi paesi fino dal Venezuela e dall'Australia: si parlò persino di una preghiera di mamma che aveva invocato la nascita di sole femmine, perchè ferita dalla morte di un figlio in guerra, preghiera esaudita dal Cielo. Niente di vero in tutto ciò. Si trattava soltanto di gente allegra alla ricerca di un pretesto per banchettare: poi vennero adesioni da altri luoghi e adesso il gruppetto vorrebbe moltiplicarsi, creare uno Statuto, indire congressi, nominare una «reginetta».*

*Di questo e di altro, fra barbera e polli, han parlato ieri i vecchi soci, in un locale che si chiama «Paradiso», sotto la presidenza di Francesco Barbaria, vicepresidenti Giovanni Bitima e Carlo Canapera. Si esclude che lo Statuto si proponga di incoraggiare il femminismo. Pare che esso non abbia bisogno di spinta dall'esterno, se è vero, come si è letto recentemente che, negli Stati Uniti, la coltelleria più venduta quest'anno consista in «grembiali da cucina per uomini».*

**A. A.**

# Esplosione in galleria: cieco un minatore

*La deflagrazione avviene durante il temporale - La folgore scaricandosi sulle rotaie della «decauville» ha dato fuoco agli inneschi*

Aosta, lunedì mattina.

Una grave sciagura è avvenuta nella notte fra sabato e domenica in un cantiere di Brusson nella Valpellina a pochi chilometri da Aosta. Tre minatori lavoravano in una galleria durante un furioso temporale: un fulmine ha provocato lo scoppio di alcune mine preparate per gli scavi: uno degli operai è stato colpito in pieno viso, ha perso tutti e due gli occhi e rimarrà orrendamente sfigurato.

Lino Pieroni, di 23 anni, nato a Pieve di Fosciana, in provincia di Lucca era arrivato da pochi mesi in Val d'Aosta e lavorava presso i cantieri del consorzio Buhler per la costruzione di un bacino idroelettrico. Sabato sera alle 22 iniziava il suo turno insieme ai compagni Domenico Bertin e Giuseppe Tallarico. I tre uomini si inoltravano per 300-400 metri nella galleria aperta nella roccia; qui iniziavano una delicata operazione: dovevano preparare una «volata» di 21 mine da far brillare stamane all'alba.

Era passata da poco l'una quando si scatenava un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche, tuoni e lampi. Una fiammata appariva all'improvviso all'imboccatura del tunnel, le lingue di fuoco serpeggiando lungo le rotaie dei vagoncini «decauville» per il trasporto dei materiali giungevano sino al punto in cui si trovavano i minatori e si appiccavano alla miccia degli esplosivi. Uno scoppio spaventoso: il Pieroni, che era il più vicino alle mine, veniva colpito con grande irruenza in pieno viso, gli altri erano scaraventati a terra e coperti di terra e pietrisco.

Al cantiere di Valpellina veniva subito dato l'allarme. I compagni di lavoro hanno dovuto impiegare due ore per raggiungere i feriti camminando al lume di torce tra il vento e la pioggia.

Era quasi l'alba quando Domenico Bertin e Giuseppe Tallarico, feriti leggermente, venivano ricoverati all'ospedale Mauriziano di Aosta. Lino Pieroni è stato portato d'urgenza a Torino al San Vito, con il volto ridotto ad una maschera di sangue, orribilmente [illegible] e gli occhi lesi.

## Si spezza una croce e travolge un ragazzo

Claviere, lunedì mattina.

Un ragazzo di 13 anni, Bruno Armillei, abitante a Susa in via Palazzo di Città n. 23, è stato ferito dal crollo di una croce funeraria di marmo del peso di parecchi quintali. L'Armillei si era recato ieri mattina a Claviere per assistere alla visita pastorale del vescovo di Susa, monsignor Garneri. Mentre stava attendendo, nell'interno del cimitero, un altro ragazzo, salito sul piedestallo di una croce, si appendeva con le mani all'estremità di uno dei bracci. Il marmo, forse da tempo incrinato, cedeva e tutta la parte superiore precipitava a terra. Il piccolo Armillei, evitava con un balzo di essere investito in pieno, ma cadeva a terra e il pesante pezzo di marmo, che era rimasto per un attimo in equilibrio, lo investiva procurandogli ferite a un braccio e serie contusioni addominali. All'ospedale civile di Susa, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

## Un giovane si sfracella precipitando da cento metri

**Mortale disgrazia sul P. Sella**

Bolzano, lunedì mattina.

Una disgrazia mortale è accaduta ieri mattina nel corso di una esercitazione di soccorso alpino.

Una squadra di alpinisti di Chiusa, dove da qualche mese è stata costituita una sezione del Corpo regionale di soccorso in montagna, per provare alcuni attrezzi si era recata nella zona del Passo Sella.

I cinque alpinisti, scelta come palestra la «Via Tissi» della prima torre del Sella, alle otto hanno iniziato l'esercitazione. Per quasi due ore tutto è proceduto nel migliore dei modi quando improvvisamente la corda che reggeva il ventiduenne Quinti Celini, per cause che non è stata ancora chiarita, si è spezzata. Il giovane, che costituiva la punta più avanzata della squadra, con un volo di un centinaio di metri è caduto nel ghiaione sottostante sfracellandosi.

Dato l'allarme, è subito intervenuta una squadra del Soccorso alpino di Ortisei che con il suo capo, la guida Giovanbattista Vinatzer, era in quel momento al Passo Sella. In meno di mezz'ora i soccorritori hanno raggiunto il punto dove era caduto il Celini, il quale era già spirato. La salma, deposta su una barella metallica, è stata calata al Passo e composta nella cappella ivi esistente.

# Ranieri III in difficoltà per il crack di Monaco

Monaco, lunedì mattina.

La situazione creata dal «crack» della Banca dei metalli preziosi di Monaco ha provocato nel principato gravi difficoltà non solo d'ordine finanziario, ma anche politico. E' noto che lo stato monegasco era il principale cliente di questa banca; i suoi depositi ammontavano a 850 milioni di franchi, a cui si devono aggiungere i 260 versati giovedì a titolo di garanzia, per permettere all'istituto di rimborsare i clienti che dopo la notizia del «crack» si erano precipitati a ritirare i loro averi. A 110 milioni ammonta dunque il credito dello Stato — una somma che rappresenta il bilancio di otto mesi del principato.

Giovedì era stato annunciato che le dimissioni di quattro personalità, sollecitate dal Consiglio di Stato, erano state accettate dal sovrano: in realtà solo quelle del segretario di Stato Arthur Crovetto, sono diventate effettive. E' questo uno dei motivi d'attrito fra il sovrano e il consiglio di Stato, che funge da parlamento nel principato, sebbene con poteri limitati, una seconda ragione di dissenso è dovuta al fatto che Rainieri III ha affidato a tre esperti finanziari il compito di indagare sulle cause del «crack» della Banca dei metalli preziosi, mentre il consiglio di Stato avrebbe voluto assumere la responsabilità dell'inchiesta.

Già in passato vi erano stati disaccordi fra il consiglio di Stato e il principe, in particolare per quanto riguarda i progetti matrimoniali di quest'ultimo. Questo nuovo episodio riaccende una tensione politica che potrebbe avere ripercussioni anche sul piano governativo.

## Trentatre ore di parete per raggiungere una vetta

Trento, lunedì mattina.

Due cordate composte una dall'accademico Andrea Oggioni e Giosiè Aiazzi del Cai di Monza e l'altra dall'accademico Armando Aste e dall'alpinista Angelo Miorandi del Cai-Sat di Rovereto, hanno scalato il Gran Diedro della parete est della cima d'Ambiez, nel gruppo di Brenta, finora vanamente tentato da vari alpinisti.

Dopo 33 ore di permanenza in parete, con circa 17 ore di arrampicata effettiva ed un bivacco, reso estremamente difficile per le condizioni atmosferiche, la vetta è stata felicemente raggiunta.

Gli ultimi 400 metri del Gran Diedro, costituiti da placche di roccia friabili e strapiombanti con numerosi «tetti», superati mediante i più perfetti sistemi, richiesero gran fatica ed eccezionali doti di arrampicatori.

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**LUNEDI' 4 LUGLIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 437,3, Torino m.f. 1) — Ore 6-9: Giornale - Gaetano Gimelli e la sua orchestra (8,15 circa) - 11: «Tanti fatti»...

**MARTEDI' 5 LUGLIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** ...

# ULTIME NOTIZIE

# Il card. Copello invita gli argentini alla "distensione„

*In un messaggio, il Primate sollecita il clero e i fedeli a "schierarsi in prima linea per addivenire alla pacificazione degli animi„ - Il Nunzio Apostolico a colloquio col Ministro Remorino*

Buenos Aires, lunedì mattina.

La Chiesa e il governo di Perón hanno dato ieri una ulteriore dimostrazione della loro intensione di porre fine alla disputa che da otto mesi travaglia l'Argentina. Il Primate argentino, card. Santiago Luis Copello, in un messaggio che ieri mattina è stato letto in tutte le chiese cattoliche di Buenos Aires, ha sollecitato il «clero, le associazioni religiose e i fedeli a schierarsi in prima linea per addivenire alla pacificazione degli spiriti...».

Il messaggio aggiunge che, essendo stati rilasciati i sacerdoti arrestati ed essendo state rimosse le restrizioni a suo tempo imposte, risulta soprattutto evidente che tali provvedimenti non erano giustificati. Ma il cardinale Copello ha voluto dare una ulteriore prova dell'intendimento della Chiesa di cercare di contribuire alla distensione, astenendosi dal recarsi egli stesso alla Cattedrale, per tema che la sua presenza potesse dare luogo a manifestazioni filocattoliche ed ha fatto sapere che quei dimostranti cattolici che sabato erano sfilati per le vie della città dopo la riapertura della Cattedrale, non avevano il suo benestare.

I dimostranti avevano gridato slogan del tipo «L'Argentina è cattolica», «La Chiesa ha vinto», «Viva la Chiesa». La polizia si era astenuta dall'intervenire.

Durante le celebrazioni delle Messe, camionette di agenti hanno percorso le strade cittadine incrociando specialmente nei pressi della Cattedrale, ma tanto i cattolici che la polizia hanno cercato in tutti i modi di evitare incidenti. In questa atmosfera di conciliazione si sono iniziate le conversazioni per porre fine alla vertenza. Il Nunzio apostolico in Argentina, mons. Mario Zanin, ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri Remorino.

La presenza al colloquio di alti prelati della Chiesa argentina e dell'ambasciatore argentino presso la Santa Sede, Carlos Oliva Velez, dimostrano l'importanza che è stata data a tali conversazioni. Il fatto che per il governo sia lo stesso ministro Remorino a condurre le trattative, viene considerato dagli osservatori come un segno di buon auspicio. Remorino infatti viene considerato uno degli elementi più moderati del governo Perón.

E' stato anche confermato non ufficialmente che la Santa Sede intende inviare in Argentina, per partecipare alle conversazioni, mons. Antonio Samore, uno dei principali delegati vaticani al Congresso eucaristico che si inizia il 17 luglio a Rio de Janeiro.

Angel Borlenghi, uno dei capi del movimento anti-clericale argentino che ha rassegnato quattro giorni fa le dimissioni dalla carica di ministro degli Interni, è partito in aereo per Montevideo. Le sue dimissioni hanno fatto seguito ai provvedimenti adottati dal Governo per limitare la controversia verificatasi fra il governo di Buenos Aires ed i capi cattolici nel periodo precedente alla rivolta del mese scorso. L'ora della partenza di Borlenghi è stata tenuta segreta e di essa si è avuta notizia solamente dopo che l'idrovolante sul quale egli aveva preso posto aveva lasciato Buenos Aires.

Un altro capo anticlericale, Eduard Vuletich, che dopo il fallimento della recente rivolta aveva deciso di lasciare il posto di segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro, ha rassegnato le dimissioni anche dalla carica di presidente della società editrice presso la quale si stampa il quotidiano «La Prensa».

## Due italiani morti in incidenti in Svizzera

BERNA, lunedì mattina.

Due italiani sono deceduti ieri in Svizzera per incidenti stradali. A Balmes, nei pressi di Yverdon, mentre procedeva in bicicletta, il Manea Giuseppe Bertoni, da Bagni di Lago (Firenze), è uscito fuori strada ad una curva ed è andato ad urtare contro un muro, restando ucciso.

Il venticinquenne Luciano Paoletto, di Treviso, operaio nei cantieri per la costruzione della centrale idroelettrica di Mauvoisin, mentre percorreva sulla sua bicicletta a motore la rotabile per Aigle è stato investito da un'auto e ucciso.

## Il Papa e i cronisti romani

Il Pontefice ha ricevuto ieri in speciale udienza un folto gruppo di giornalisti del Sindacato cronisti romani con le loro famiglie in occasione del decimo anniversario della ricostituzione del sindacato stesso. Dopo aver pronunciato un breve discorso, il Papa si è affabilmente intrattenuto con quasi tutti i presenti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

# Violenti temporali in Piemonte e Lombardia

**Un fulmine scoperchia una casa ad Oleggio; un altro incendia una cascina a Brignano d'Adda - Mortale disgrazia stradale a Demonte provocata dal maltempo - Vie e piazze allagate a Milano - Nel Luinese piove da 36 ore**

Violenti acquazzoni, con accompagnamento di tuoni e di fulmini, si sono abbattuti anche ieri in varie zone del Piemonte e della Lombardia.

CASALE e le campagne del MONFERRATO sono state percosse da un furioso uragano, accompagnato da raffiche di vento e durato circa mezz'ora. Non si lamentano però danni ai raccolti perchè la grandine è stata fugata quasi ovunque dal pronto intervento della difesa antigrandine. A Casale-città alcuni appartamenti sono stati allagati e alcune linee telefoniche coi paesi vicini sono rimaste interrotte.

Mentre incombeva la minaccia del temporale, l'agricoltore Fra... Bondi Pietro, che a bordo di una motocicletta filava a tutta velocità sullo stradale Casale-Alessandria onde raggiungere la propria abitazione, al bivio per Vignale perdeva il controllo del mezzo, uscendo di strada e rimanendo a terra esanime. Raccolto e trasportato all'ospedale, i sanitari gli riscontravano un vasto ematoma orbitale sinistro con commozione cerebrale.

Per causa del maltempo un mortale investimento è avvenuto sulla statale n. 21 che da Cuneo porta al Colle della Maddalena. Nei pressi di DEMONTE, una Lancia Aurelia di proprietà della Società di Navigazione «Giuseppe Mazzini» con sede a Genova, guidata dall'armatore Francesco Maresca di 48 anni da Genova investiva a tergo l'operaio ventiquattrenne Battista Melchio il quale in bicicletta faceva ritorno alla propria abitazione in Demonte. Nel violento urto il poveretto veniva proiettato ad una ventina di metri di distanza finendo in un campo. Prontamente soccorso dal guidatore della macchina, il ferito veniva portato all'ospedale di Demonte, dove decedeva poco dopo.

A VERCELLI nel pomeriggio di ieri un violentissimo temporale s'è abbattuto sulla città con alcuni fulmini che hanno colpito e danneggiato impianti di antenne radio.

Verso le 16,30 di ieri ad OLEGGIO, mentre imperversava un temporale, un fulmine, con fragoroso scoppio, piombava sul tetto della casa della signora Parachini Laura. Il fulmine, scoperto il tetto per alcuni metri quadrati, entrò nella camera da letto incendiando i fili della luce elettrica, indi passò nel piano sottostante, dove la signora Parachini se ne stava seduta in una poltrona assieme al nipotino, facendo un largo squarcio nella parete ed incendiando ancora i fili della luce. Fortunatamente, zia e nipotino rimasero incolumi.

A MILANO un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio sulla città e sulle campagne circostanti. Mista a grandine e accompagnata da forti raffiche di vento, la pioggia ha allagato vie e piazze, rendendo per breve tempo difficoltosa la circolazione. La temperatura ha subìto una notevole diminuzione.

Il maltempo è pure imperversato su tutta la Lombardia. Nel LUINESE piove a dirotto dalla scorsa notte e cioè da trentasei ore.

Un cascinale di Brignano d'Adda, nel TREVIGLIESE, è andato completamente distrutto in seguito a un vasto incendio scoppiato all'alba di ieri, durante l'infuriare di un temporale. Poco dopo le quattro un fulmine si abbatteva sul fabbricato rustico della fattoria San Carlo, sulla provinciale per Treviglio, provocando il rapido divampare delle fiamme che ben presto attaccavano le abitazioni civili. Le famiglie dei fratelli Pinardi sono riuscite a mettersi in salvo, mentre l'incendio si propagava alle stalle: ad eccezione di una mucca, il rimanente bestiame è stato arso vivo.

Ieri sera nella parte nord-occidentale della provincia di BRESCIA, si è abbattuto un violento nubifragio con copiosa caduta di grandine. Particolarmente colpita risulta la zona della Franciacorta, dove nei centri di Camignone, Rodengo-Saiano e Gussago sono andate quasi completamente distrutte le colture di viti e di grano, con danni che ascendono ad alcune decine di milioni.

## Nei dintorni di Torino

Anche ieri su Torino si è abbattuto un violento temporale. L'acquazzone si è scatenato improvviso verso le 14,45 ed è durato oltre mezz'ora, sorprendendo quanti si apprestavano a lasciare la città, chi in auto chi in motoretta, per la gita pomeridiana festiva. E' stato un susseguirsi ininterrotto di tuoni e di fulmini con rombi fragorosi. Passanti e motociclisti hanno dovuto cercare rifugio sotto i portoni, mentre i rovesci d'acqua, sferzati da un vento rabbioso, sconvolgevano i «dehors» del caffè, strappando insegne e cartelloni pubblicitari.

Agli scoppi dei tuoni si sono uniti, ben presto, i rombi delle postazioni antigrandine scaglionate sulla collina, fra Pecetto e il Colle della Maddalena. I razzi hanno impedito il formarsi della grandine.

Anche nei dintorni di Torino, specie nel Canavese, si sono avuti, fin dal mattino, temporali e piovaschi di grande violenza. La grandine ha danneggiato le coltivazioni nei territori di Candia Canavese e di Pavarolo, i due verosimili epicentri delle bufere di ieri. Molta acqua è pure caduta su Pont, Caluso, Mazzè, Rivarolo, Azeglio, Avigliana, Bussoleno e Condove.

Un fulmine abbattutosi sulla linea elettrica di Pratoreggio ha provocato un corto circuito nei motori che azionano le pompe dell'acquedotto di Chivasso. La cittadina, causa il grave guasto, è rimasta senza acqua. Solo verso le ore 22 le riparazioni di fortuna hanno permesso il ripristino parziale dell'erogazione dell'acqua.

## Venti feriti nello scontro tra un pullman e un rimorchio

BERGAMO, lunedì mattina.

Un grave incidente stradale è avvenuto questa notte, verso l'una, sulla Milano-Bergamo, all'altezza di Trezzo, in territorio di Milano. Un pullman che recava a bordo la corale «Biancastella» di Rovereto, reduce da un raduno tenutosi a Bellagio, seguiva a debita distanza un autotreno con rimorchio.

A un tratto il rimorchio strappava i legami con la motrice e si metteva di traverso sull'autostrada. A causa della foschia e anche perchè improvvisamente si erano spenti i fanali di segnalazione posteriore del rimorchio, l'autista del pullman che seguiva non faceva a tempo ad accorgersi di quanto era accaduto, sicchè il pesante veicolo andava a cozzare violentemente.

Il buio della notte rendeva difficili le operazioni di soccorso. Alcuni dei feriti più gravi erano trasportati con mezzi di fortuna agli ospedali di Milano, gli altri a Bergamo. In totale i feriti sono una ventina.

*Il vulcano ha ripreso la sua attività*

## Scorre la lava sui fianchi dell'Etna

CATANIA, lunedì mattina.

Da oltre ventiquattr'ore l'Etna ha ripreso, con particolare vigore, l'attività eruttiva. Dalla mezzanotte di sabato infatti fortissimi boati e intensi bagliori si sono susseguiti quasi senza interruzione.

Per tutta la notte il cratere subterminale di nord-est ha continuato la sua attività eruttiva. Lingue incandescenti di magma sono apparse incessantemente dalla bocca del cratere.

L'eruzione ha raggiunto la massima intensità poco prima dell'alba. Poi nel corso della mattinata le esplosioni e i boati si sono man mano attenuati per cessare completamente verso le ore 9. Poco dopo mezzogiorno, però, un pennacchio di fumo rossastro si è levato dalla bocca del cratere rendendosi chiaramente distinguibile da tutti i centri etnei. Nel primo pomeriggio il color rossastro del fumo, come la sua densità, erano ancor più accentuati.

Il magma esploso la scorsa notte dalle viscere dell'Etna verso il cielo è caduto solo in parte sull'enorme strato formato dalle secolari eruzioni e mancando assolutamente coltivazioni non ha evvidentemente arrecato alcun danno.

Nel tardo pomeriggio con il diminuire della luce solare il denso fumo è stato perforato da lingue di fuoco che si allungavano verso il cielo. Con forti cannocchiali era possibile vedere da Randazzo (quota 900) grossi frammenti di magma incandescente scivolare anche se per breve tratto, lungo il pendio della montagna e fermarsi ad alcune centinaia di metri dall'orlo del cratere.

*DECISO DAI SOCIALISTI FRANCESI*

# Nessun patto di unità con il partito comunista

*Il congresso socialista ha seccamente respinto ogni proposta di "associazione„ col PCI - Guy Mollet rieletto segretario generale della SFIO*

**Parigi, lunedì mattina.**

*Il Congresso del partito socialista francese con 1890 voti contro 58 e 358 astensioni ha respinto ieri la proposta di una associazione al partito comunista. Nella mozione si afferma che il partito comunista «mantiene la divisione della classe lavoratrice» ed è «incondizionatamente sottomesso» alla Russia.*

*La mozione reca testualmente: «Il partito socialista respinge le offerte cosiddette di unità d'azione (con i comunisti) la cui stessa forma sfocia nel mantenimento della divisione della classe operaia e la cui pratica e durata sono in funzione della politica estera dell'Unione Sovietica, alla quale il partito comunista resta incondizionatamente sottomesso.*

*Di conseguenza il Congresso rammenta che il rispetto dei principi fondamentali del partito vieta ai militanti, agli eletti, alle sezioni, e alle federazioni di dare seguito alle proposte di un fronte unico o di azione comune, quali ne possano essere le modalità o i pretesti».*

*I congressisti, riuniti ad Asnières, hanno anche nominato il nuovo comitato direttivo della SFIO: Guy Mollet conserva la carica di segretario generale del partito ed il comitato non si discosta di molto da quello che si prevedeva.*

*Il quarantasettesimo congresso, che si è concluso ieri in serata, ha avuto fra le sue fasi salienti una discussione sui problemi elettorali considerati nei loro aspetti tecnici (riforma del sistema elettorale) e politici (questione degli apparentamenti). Dopo avere votato l'ordine del giorno contro l'unità con i comunisti, i congressisti hanno invece respinto un emendamento della signora Mauer, che tendeva ad estendere la posizione di accordi elettorali anche al «M.R.P.» (partito democristiano).*

*La mozione di politica estera, successivamente adottata, auspica che la conferenza di Ginevra consolidi il clima di distensione e costituisca il preludio di nuove conversazioni più approfondite. Secondo la S.F.I.O. il massimo sforzo deve essere rivolto a condurre a buon fine le trattative relative al disarmo.*

*GRAVE SCIAGURA SUI MONTI DI FENESTRELLE*

# Un geometra cade e si sfracella mentre raccoglie fiori di lavanda

**E' un giovane di S. Germano Chisone - A capofitto sulla strada del Sestriere, dopo un volo di quaranta metri**

DAL NOSTRO INVIATO

Fenestrelle, lunedì mattina.

*Per un mazzo di fiori azzurri di lavanda, un giovane di San Germano Chisone ha perso ieri la vita. Scivolando da una roccia, il poveretto è precipitato di balzo in balzo, sfracellandosi, dopo un volo di 40 metri, sulla strada del Sestriere. La vittima è il geometra Renzo Pipino di 23 anni: era uscito nel pomeriggio promettendo alla mamma un fascio di fiori profumati.*

*La gente di S. Germano si è riversata ieri sera per la strada a commentare la tragedia che ha stroncato l'esistenza di uno dei giovani più promettenti del paese.*

*Ieri, verso le 15,30 Renzo Pipino scese le scale di casa dopo avere salutato il fratello minore, Andrea di 6 anni. Sul portone, in via Guido Vinon 31, incontrò la mamma: «Vado a cercare lavanda sulle montagne — le disse — Te ne porterò a casa un bel mazzo».*

*Quel che è accaduto in seguito lo ha narrato un cugino della vittima, Ferruccio Bounous di 23 anni.*

«Avevo lasciato San Germano in motocicletta qualche minuto prima di Renzo. Volevo anch'io raccogliere qualche fiore, ma non sapevo che mio cugino avesse la stessa intenzione».

*Il Bounous si avviò per la statale del Sestriere e, superata Fenestrelle, fermò la sua moto all'altezza del paracarro che segna il chilometro 64,700. In quel tratto la montagna è a picco sulla strada. Il Bounous si inerpicò per un sentiero e cominciò a raccogliere lavanda e «piumetti», i fiori bianchi di montagna che non appassiscono mai. Mezz'ora più tardi si sentì chiamare per nome. Era il geometra Renzo Pipino che stava salendo da un altro sentiero. Aveva visto la moto del cugino ferma sul ciglio della strada e l'aveva riconosciuta da un emblema sul parafango: un rospo a cavallo di un motociclo simbolo del Moto Club dei «Babi» di San Germano. — «Ora ti dimostro che noi dei «babi» siamo più in gamba delle pohne nere» — ha gridato il geometra al cugino, che ha prestato servizio militare negli alpini.*

«Continuai a fare mazzetti di fiori — racconta il Bounous — Perdetti di vista Renzo e dopo un quarto d'ora scesi sullo stradone. Ero appena giunto accanto alla mia moto quando è accaduta la disgrazia».

*Udì sopra la sua testa un grido straziante, seguito da un pauroso rotolare di sassi. Alzò gli occhi e vide il Pipino precipitare lungo la scoscesa parete e, rimbalzando su un ultimo spuntone di roccia, finire sull'asfalto della strada, pochi metri avanti a lui.*

*Su un'auto di passaggio, il ferito è stato trasportato a Fenestrelle. Qui il medico condotto ha fatto la sua diagnosi. Lo portarono a S. Germano. Quando lo adagiarono sul letto della sua stanza, spirò.*

m. v.

Il geometra Renzo Pipino, vittima della grave sciagura

*IL PASTORELLO STRAZIATO DA UNA BOMBA*

# Forse perderà la vista il bimbo della Val Varaita

**Al suo capezzale veglia la madre che lo trasportò grondante sangue all'ospedale di Saluzzo, dopo una drammatica marcia di tre ore**

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

In un letto dell'ospedale civile di Saluzzo giace un bambino di nove anni, Giuseppe Garzino: non parla, geme soltanto. I medici hanno dovuto amputargli all'altezza del polso la mano destra. Ma non basta. Il piccolo ha tutto il corpo piagato e lacerato: i ferri chirurgici gli hanno frugato nelle carni e gli hanno estratto decine di schegge piccole e grosse. Ma — quel che è più doloroso — gli occhi sono offesi: uno è spento e forse lo sarà per sempre, l'altro è annebbiato e semi-chiuso.

Il ragazzo abita con il padre e la madre a Meire Cervetto in Val Varaita. Sabato pomeriggio i genitori conducevano al pascolo, in alta montagna, tre o quattro mucche e una decina di capre di loro proprietà. Giuseppe li accompagnava. Giunti alla baita i tre si dividevano. La madre rimaneva nella casa, il padre saliva più in alto a far legna e il ragazzo s'allontanava, con le bestie, e si portava su di un prato molto in declivio, a mezzo chilometro circa di distanza. Tutto era tranquillo allorchè d'improvviso, Giuseppe s'accorgeva che una delle mucche, s'era spinta troppo in alto e minacciava di precipitare in un salto. Allora le aizzava contro il cane, ma la mucca prima di obbedire alle ingiunzioni e di tornare indietro, s'imbizziva e scalciava furiosamente, provocando il rotolamento, lungo lo scosceso pendio, di parecchie pietre.

Una di queste pietre piombava a pochissimi metri dal pastorello e andava proprio a finire su di un ordigno esplosivo nascosto tra l'erba e infossato nel terreno molle (certo un proiettile d'artiglieria: non si sa se residuato bellico o bomba da mortaio rimasta inesplosa durante le manovre effettuate nella zona da alcuni reparti militari, lo scorso inverno). Il proiettile scoppiava con cupo fragore e il ragazzo veniva investito da una scarica violentissima di schegge. Cadeva al suolo urlando e poco dopo si rialzava, inebetito e barcollante, con il viso trasformato in una maschera di sangue e la mano destra ridotta ad una povera cosa straziata ed informe. Invocando: «Mamma! Mamma!», Giuseppe s'avviava in direzione della baita: lo precedeva il cane, latrando disperatamente. Più che dal boato della deflagrazione (scambiato per lo scoppio di una mina) la contadina veniva allarmata da questo abbaiare insistente, lamentoso che s'avvicinava sempre più. Usciva dalla casupola, scendeva una cinquantina di metri per il sentiero e vedeva il bambino correrle incontro sfigurato e balbettante: «Mamma... il muso... la bomba... muoio... muoio...».

La donna non esitava un attimo. Si caricava il figlioletto sulle spalle (dopo averlo medicato alla meglio) e si lanciava giù per la mulattiera impervia che scende a Sampeyre. Per tre ore e mezzo la contadina, mordendosi le labbra per non singhiozzare, marciava a passo forzato: e per tre ore e mezzo doveva sentire le implorazioni e i gemiti del bambino che mormorava: «Mamma... non ne posso più... mamma, muoio...». Alla fine, stremata, bagnata di sudore, con la faccia stravolta arrivava alla prima casa di Sampeyre. Cadeva in ginocchio sulla soglia e diceva agli accorsi: «Sono Maria De Costanzi in Garzino, abito a Meire Cervetto e questo è mio figlio: aiutatemi, chiamate una macchina!...». Dieci minuti più tardi la madre e il bambino viaggiavano in automobile a tutta velocità, verso l'ospedale di Saluzzo.

Come abbiamo detto, le condizioni del piccolo Giuseppe sono gravi. Soprattutto si teme, per la vista: l'occhio sinistro, colpito da una grossa scheggia, è praticamente perduto, l'altro, raggiunto da alcuni minuti frammenti, è ferito e indebolito. Giuseppe non riesce a distinguere che ombre e le uniche parole che pronuncia sono: «Mamma, stammi vicina».

u. b.

Il pastorello Giuseppe Garzino all'ospedale di Saluzzo. Gli è accanto la madre che lo trasportò per tre ore di faticosa marcia su di una impervia mulattiera. (F. Meistr)

## La misteriosa morte di una ragazza a Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri il maresciallo dei carabinieri di Costigliole e un magistrato del Tribunale di Saluzzo si sono recati alla frazione Bodrero di Rossana in Valle Varaita. In quella piccola borgata sabato scorso una ragazza di 22 anni, certa Teresa Pasero, è deceduta quasi improvvisamente dopo aver ingerito un liquido tossico, non si sa se volontariamente o per errore.

Finora nulla di preciso è dato sapere circa le indagini condotte dall'autorità, cioè non si sa se si tratta di suicidio o meno. Comunque si apprende che l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere della Pasero.

## Le canzoni vincenti al festival di Genova

Genova, lunedì mattina.

Ieri sera, dopo la votazione dell'apposita giuria sono risultate vincenti delle otto caravelle d'oro le canzoni seguenti:

Canzoni inedite: per l'Italia: «Accarezzami» (Calvi - Nisa) presentata da Katyna Ranieri; per la Francia: «Viens pleurer aux creux de mon épaule» presentata da Jean Bertola; per il Portogallo: «Olhos verdes» (Joaquim Gomez) cantata da Guilherme Kyolner; per la Spagna: «Moniaima» (Lareso) cantata da Josefina Serrano.

Canzoni di successo: per l'Italia: «Serenata celeste» (cantata da Rino Salviati); per la Francia: «Les feuilles mortes» (Julietta Gréco); per la Spagna: «El mar y tù» (Linda Vera); per il Portogallo: «Alcobaca» (Maria De Lourdes).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

# Infermiere schiacciato da un autobus a Biella

*Un'altra paurosa sciagura stradale a Priocca d'Alba: morto un motociclista che aveva urtato contro un sasso*

Biella, lunedì mattina.

A Cossato ieri poco prima di mezzogiorno una motoleggera guidata dall'infermiere quarantaduenne Nicola Vernicari, residente a Biella, ha cozzato contro un autobus di linea. Il motociclista viaggiava nella stessa direzione e pare che non si sia accorto che il torpedone aveva iniziato la retromarcia: anzi, secondo quanto hanno dichiarato testimoni oculari, proprio in quel momento egli si accingeva a superare il torpedone. In seguito all'urto, il Vernicari veniva sbalzato di sella e finiva a terra a brevissima distanza dalla ruota posteriore sinistra dell'autobus. L'incidente avrebbe senza dubbio avuto conseguenze meno gravi se per colmo di sfortuna la motoleggera non fosse caduta proprio davanti alla stessa ruota, di modo che prima ancora che l'autista potesse fermare il pesante veicolo, questo subiva un contraccolpo, per effetto del quale indietreggiava fino a schiacciare il torace del motociclista. Lo sventurato veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale di Biella, ma ormai non c'era più niente da fare. La moglie della vittima chiedeva che il marito fosse portato a casa, dove infatti il poveretto poco dopo moriva.

Un giovane motociclista, il muratore venticinquenne Ottavio Roero, ha perduto la vita in un impressionante incidente stradale avvenuto ieri verso mezzogiorno a PRIOCCA D'ALBA. Il Roero stava percorrendo a forte velocità la provinciale quando, giunto alla curva del mulino Bordero urtava contro una pietra e perdeva il controllo della moto. Il giovane, dopo un volo di parecchi metri, cadeva su un altro grosso sasso. Agli accorsi le sue condizioni apparivano subito estremamente gravi, tanto che qualcuno si recava immediatamente alla ricerca del medico condotto. Ma quando questi arrivava sul posto, il Roero era già morente. Non c'era altro da fare che trasportarlo a casa, dove poco dopo decedeva per le gravi ferite riportate.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel tratto di strada che va dal cavalcavia ferroviario di BERGAMO a via San Giorgio, all'inizio del raccordo con l'autostrada. Due commercianti di Grassignana — Severino Mazzola fu Antonio di 41 anni, e Paolo Barbetta di Luigi, di 45 anni — stavano procedendo a bordo della loro motocicletta quando andavano a sbattere con estrema violenza contro un pullman della linea Milano-Abano Terme. Nell'urto il Barbetta decedeva sul colpo, mentre il Mazzola veniva ricoverato in condizioni disperate all'ospedale.

TORINO - A. IX - N. 157
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
4-5 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Il Festival della canzone latina

Un pubblico da grandi occasioni ha assistito ieri sera alla chiusura del Festival della canzone latina a Genova. Radio, televisione e canzoni d'amore in quattro lingue, molte delle quali hanno riscosso un lieto successo. Nella foto le cantanti spagnole Linda Vera e Joselina Serrano distribuiscono autografi agli ammiratori.

## Incontro pari tra Bobet e Coppi a Parigi

A Parigi, Bobet e Coppi hanno ottenuto due vittorie ciascuno. Ecco Fausto in lieve vantaggio nella gara odierna. (Telefoto)

## L'arrivo del Premio Dolomiti a Mirafiori

Sulla pista di Mirafiori, «Circuito» si avvia verso la vittoria nel Premio Dolomiti davanti a «Fachiro», «Ribes» e «Giuglo». (Foto Moisio)

## PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

NUOVA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO
Anno IX Num. 157
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' [illegible] luglio 1953
L. 25 (arretrato il doppio)

LA RIUNIONE COLLEGIALE DI STAMANE IN UNA SALA DI MONTECITORIO

# Si definisce l'intesa per il governo a quattro

**Due soluzioni prospettate ai liberali per il nuovo compromesso sui patti agrari - Alla discussione hanno preso parte i segretari politici e i capi dei gruppi dei quattro partiti - Forse mercoledì 13 avrà inizio alla Camera la discussione sul Ministero - Previsioni sull'assegnazione dei dicasteri ai "minori,,: tre ai liberali; tre ai socialdemocratici; e uno ai repubblicani**

## Stasera incontro conclusivo del quadripartito

ROMA, lunedì sera.

La riunione quadripartita anzichè alla Camilluccia si svolge presso la sede del gruppo D.C. della Camera a Montecitorio. Da essa, secondo le previsioni, scaturirà la riconferma del patto di solidarietà fra i partiti di centro nonchè l'accordo sul programma della futura azione governativa. L'intesa strutturale sarebbe definita in una seconda riunione che si terrebbe stasera.

Allo sbloccamento della situazione ha contribuito in maniera notevole a quanto si apprende, l'azione mediatrice di Fanfani che ieri ha avuto ripetuti contatti con il segretario liberale Malagodi.

Nella prima parte della riunione quadripartita si è stabilita la procedura per raggiungere l'accordo in giornata. Sono stati presi in esame i punti sui quali non vi è dissenso, mentre sono stati accantonati, per essere esaminati in seguito, quelli sui quali vi è dissenso.

Le quattro delegazioni erano così composte: per la democrazia cristiana Segni, Fanfani, Moro e Ceschi; per il partito socialista democratico Matteo Matteotti e Paolo Rossi; per il partito liberale Malagodi, Bozzi e Colitto; per il partito repubblicano Pacciardi, Reale e Amadeo.

La riunione quadripartita di stamane a Montecitorio. In fondo, a capotavola, Segni. A destra: Moro, Ceschi, Fanfani, Malagodi e Bozzi. A sinistra, al fondo, è Paolo Rossi e, accanto a lui, si riconoscono Reale (con gli occhiali) e Pacciardi. (Telefoto)

mento, riguarda i patti agrari, scoglio principale per la partecipazione dei liberali al nuovo Ministero Segni.

Di questo, e di altre cose, si discute da stamane.

Al punto in cui stanno le cose, e per la riconfermata accettazione programmatica dei socialdemocratici e dei repubblicani, al presidente incaricato on. Segni, sostenuto dalla efficace mediazione dell'on. Fanfani, segretario del partito democratico cristiano, non dovrebbe essere difficile far valere, in materia di patti agrari, il suo punto di vista.

Si tratta, come è noto, della revisione del compromesso governativo sui patti agrari intervenuto alcuni mesi addietro, tra democristiani, socialdemocratici e repubblicani. La revisione è sostanzialmente positiva. Per superare il disaccordo dei giorni scorsi tra Segni e i liberali, due soluzioni furono prospettate all'on. Malagodi: la prima prevede la disdetta con indennizzo, anche senza «giusta causa» al termine dei contratti, la durata dei quali verrebbe prolungata da nove a dodici anni per la mezzadria e da dodici a quindici anni per le affittanze. La seconda soluzione prevede la abolizione dell'indennizzo previsto dal compromesso governativo e il prolungamento della durata dei contratti da nove a quindici anni per la mezzadria e da dodici a diciotto anni per le affittanze. Pare che i liberali siano orientati verso questa seconda soluzione.

In quanto agli altri problemi, che riguardano la riorganizzazione dell'I.R.I., la disciplina per lo sfruttamento degli idrocarburi, la legge elettorale eccetera, esistono basi di intesa.

Se la riunione quadripartita sortirà l'effetto desiderato e si giungerà all'intesa, all'on. Segni non resterà altro che dar vita alla struttura del governo con l'assegnazione dei portafogli.

Ai PARTITI rimarrebbero, a quanto si dice, la vice-presidenza del Consiglio, affidata ancora a Saragat, il Ministero dei LL. PP. per il quale si continua a fare il nome di Romita, il Ministero [illegible] verrebbero designati o Tremelloni o Preti, anche in luogo del Ministero del Lavoro si concederebbe loro il Ministero della Pubblica Istruzione che andrebbe all'on. Paolo Rossi.

Ai liberali resterebbero i dicasteri degli Affari Esteri sotto la guida dell'on. Martino; l'incarico senza portafogli, sempre nelle mani di De Caro, per il coordinamento dei rapporti tra Governo e Parlamento, e un altro dicastero da affidare all'on. Cortese, in avvicendamento all'on. Villabruna.

Ai repubblicani toccherebbe il Ministero della Difesa, la cui direzione sarebbe ripresa da Pacciardi, mentre il democristiano Taviani, già a quell'incarico, passerebbe al Ministero dell'Interno.

Inoltre ai democristiani toccherebbero gli altri portafogli, una decina in tutto; nella ripartizione di questi dicasteri, la corrente di «Concentrazione» si vedrebbe rappresentata probabilmente da Andreotti all'Industria e Commercio e da Gonella al dicastero dello Sport, turismo e spettacolo in avvicendamento all'on. Ponti. I democristiani, come s'è accennato, riprenderebbero il Ministero del Lavoro che verrebbe affidato all'on. Gui.

Quanto ai Sottosegretariati, si prevedono molti spostamenti e la immissione di «concentrazionisti» quali Caiati, Canevari e Vedovato.

E' da registrare, infine, la voce secondo la quale anche persone che più furono vicine a Gronchi, quali lo on. Armando Angelini e l'on. Folchi, entrerebbero a fare parte del nuovo governo: Angelini come ministro della Marina Mercantile e Folchi come Sottosegretario. Di tutto ciò, come è da augurarsi, saremo certi entro 48 ore.

p. a. p.

## Per la piena intesa anche con i liberali

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle nove ha avuto inizio la riunione dei segretari e dei capi dei gruppi politici dei quattro partiti del Centro democratico per superare le ultime difficoltà in ordine alla costituzione di un Governo stabile composto di democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani. All'on. Segni, che è il Presidente incaricato di questo Governo, non resta che raggiungere una piena intesa con i liberali, così che gli informatori politici danno stamane per sicura. Una volta raggiunta questa intesa, il Presidente incaricato dovrà tornare domani sera al Quirinale per sciogliere la riserva e comunicare a Giovanni Gronchi di essere in grado di costituire rapidamente il Governo, che, salvo imprevisti, terrebbe giovedì la sua prima riunione consiliare.

Se l'on. Segni coronerà la sua fatica con successo, farà che mira a dare all'indirizzo della politica italiana la auspicata speditezza di azione, sia per la partecipazione dei repubblicani che per una maggiore robustezza di programma, il Parlamento potrà esprimere il suo giudizio a partire dalla prossima settimana, dopo avere ascoltato le dichiarazioni programmatiche del nuovo Presidente. Il dibattito incomincerà alla Camera, in quanto le tocca il turno, essendosi quindici mesi fa il presidente Scelba presentato al Senato. Si prevede la riapertura della Camera, se Segni riuscirà a fare il Governo, per mercoledì 13 corr. e si ritiene che tre o quattro giorni di dibattito potrebbero essere sufficienti per giungere al voto di fiducia.

Nella settimana successiva sarebbe chiamato a pronunciarsi il Senato e quindi soltanto intorno al 20 di luglio il Parlamento potrebbe riprendere la sua normale attività.

Pochi saranno le vacanze dei ministri, dei sottosegretari e dei parlamentari. Vi sarà da lavorare duro per tutti, perchè oltre ai bilanci, che a norma della Costituzione debbono essere approvati entro il 31 ottobre, verranno all'esame del Parlamento tutte quelle leggi di importanza fondamentale di cui si è tanto discusso per la famosa «chiarificazione» che poi è sfociata nella crisi, la quale ha riproposto, per la sua risoluzione, la ricerca di una intesa preliminare su una serie di problemi. E uno di tali problemi, che tramutati in legge saranno affidati, dall'auspicato nuovo Governo, al giudizio del Parla-

# Due torinesi precipitano scalando il Corno Stella

**La sciagura avvenuta ieri pomeriggio nel canalone ghiacciato di Lourousa, sopra le Terme di Valdieri - Angosciosa attesa a fondo valle: morti o soltanto feriti? - Le squadre di soccorso del CAI stanno per raggiungere gli alpinisti**

Valdieri, lunedì sera.

«Una cordata è caduta dal canalone di Lourousa. Bisogna correre in soccorso, forse è ancora possibile salvarli!». Questo drammatico annuncio venne portato ieri pomeriggio verso le 17 da due giovani alpinisti torinesi che giungevano, stravolti dalla fatica e dall'ansia, alla caserma dei carabinieri di Terme di Valdieri.

I due non misero tempo per fare una deposizione precisa sulla sciagura: mentre un gruppo di militi si equipaggiava in gran fretta per formare una prima squadra di soccorso, il brigadiere dava l'allarme per telefono al Club Alpino di Cuneo. La sciagura era stata vista in distanza da una comitiva di quattro alpinisti, tutti di Torino, che stava tentando di salire sul Corno Stella dalla cresta Savoia: ne facevano parte Lino Fornelli, Ezio Lavagno, Luigi Lenta e Mario Sannazaro. Essi erano a conoscenza che un altro gruppo era partito insieme a loro dal fondo valle, diretto ad un'altra impegnativa mèta: il Gelas di Lourousa, una vetta che sorge a fianco della vertiginosa parete nord del Corno Stella. La comitiva diretta al Gelas stava percorrendo il ripidissimo canalone di Lourousa, uno spaventoso scivolo di ghiaccio di 800 metri di altezza al termine della parete rocciosa.

Ad un tratto il gruppo guidato dal Fornelli udì il sordo rombo di una valanga: con il terrore negli occhi, i quattro si volsero verso il canalone e scorsero uno spettacolo raccapricciante. Un'enorme massa di neve si era mossa scivolando sul ghiaccio vivo che costituisce il fondo del canale e scendeva a valle. Attraverso la cortina bianca che stava avvolgendo la montagna scorsero due figure umane strappate via dalla furia della slavina.

Subito Fornelli ed il suo compagno accorsero verso il Gelas per andare in aiuto dei due superstiti, mentre gli altri si lanciavano a dare l'allarme a valle. Sarebbero stati necessari molti uomini ed un'adeguata attrezzatura per scendere nel grande crepaccio in cui termina il canalone, alla ricerca dei due caduti.

Secondo il racconto fatto ai carabinieri, la cordata travolta dalla valanga sarebbe stata quella composta dall'accademico del CAI Gino Revelli, di 50 anni, abitante a Torino in via Bonafous 7 e da una giovane signora Maria Teresa Viano. Si sarebbero invece salvati due giovani torinesi, il 25enne Cesare Porta, abitante in via Lomellina, e il 25enne Marcello Bronzani, residente in via Cernischia. Ma l'esatto racconto della sciagura si avrà soltanto quando le squadre di soccorso ritorneranno a valle.

A Valdieri si vivono ore di ansia: sulla località della sciagura sono ritornati, assieme ai carabinieri, i due alpinisti scesi a dare l'allarme. Poi li hanno raggiunti i migliori scalatori del CAI di Cuneo: Campia, Ellena, il prof. Boella. Da Torino è partita stamane la squadra di soccorso del Club Alpino, con Firmino Palazzi, Franco Bo, Michele Barovero.

Finora nessuno è ridisceso a valle: unica fonte di notizie è il confuso racconto fatto dai due giovani che intravidero di lontano, tra le nubi di neve sollevate dalla valanga, le avvisaglie della sciagura. Ma coloro che conoscono il canalone di Lourousa hanno poche speranze: ben difficilmente il generoso sforzo delle squadre che per tutta la notte hanno lottato con il gelo e con gli uragani potrà servire per portare a valle due feriti e non soltanto due corpi pietosamente composti sulle barelle.

### Alpinista col torace trafitto dalla piccozza

Susa, lunedì sera.

Ieri mattina presto, quattro giovani portalettere sono partiti per Salbertrand. Della piccola comitiva faceva parte il 25enne Ennio Capretti, fu Ottorino, abitante con i genitori in via Tolmino 28. I quattro si proponevano di compiere una lunga escursione, per cui partendo si erano muniti di robuste piccozze. Scesi dal treno, si sono avviati verso il monte Seguret di 2900 metri.

L'incidente è avvenuto in circostanze banali, nelle prime ore del pomeriggio. I quattro si erano da poco mossi sulla strada del ritorno. Il Capretti chiudeva la marcia. All'improvviso, i tre primi alpinisti hanno sentito un grido di dolore. Voltatisi, hanno visto il Capretti curvo sul sentiero. Credettero in un primo tempo che si fosse lussato una caviglia, ma quando si avvicinarono per soccorrerlo compresero che si trattava di cosa ben più grave. Il giovane gemeva debolmente. Un fiotto di sangue gli usciva dal lato destro del torace. Scivolando su un ceppo di erba umida, il Capretti era caduto, conficcandosi nel petto la punta aguzza della piccozza. Con alcuni rami e un telo, i tre amici del ferito hanno costruito una rozza barella sulla quale il povero giovane dopo tre ore di marcia estenuante è stato trasportato fino a Salbertrand.

Parete nord del Corno Stella: la freccia indica il canalone di Lourousa da cui sono precipitati gli alpinisti.

TATO E NOVOA RIENTREREBBERO IN ARGENTINA

# Perón ha autorizzato il ritorno dei due Vescovi

**I prelati già espulsi dal loro paese sono partiti da Genova con l'«Augustus» per il Congresso Eucaristico di Rio de Janeiro - Subito dopo (secondo notizie diramate stamane) proseguirebbero per Buenos Aires**

GENOVA, lunedì sera.

L'agenzia di informazione «Reuter» comunica stamane che il governo di Perón avrebbe concesso l'autorizzazione ai due prelati argentini espulsi tre settimane fa da Buenos Aires a fare ritorno in patria. Si tratta di mons. Manuel Tato e mons. Ramon Novoa i quali, dopo l'espulsione, si erano recati a Roma dove erano rimasti ospiti del Papa presso il Collegio latino-americano.

Mons. Tato e Novoa, che sono partiti stamane da Genova con il transatlantico «Augustus» diretti in Brasile ove parteciperanno al Congresso Eucaristico di Rio de Janeiro, rientrerebbero subito dopo il Congresso in Argentina.

A Genova si è imbarcato per il Brasile, anche il Cardinale Aloisi Masella, Legato pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale di Rio de Janeiro. L'alto prelato era stato ossequiato alla partenza in treno da Roma, da numerose autorità religiose e civili, tra le quali il prosindaco di Roma avv. Andreoli.

Una personalità ecclesiastica che ha chiesto di mantenere l'incognito ha dichiarato: «La notizia non è ancora ufficiale e la segreteria di Stato del Vaticano non l'ha ancora confermata, evidentemente allo scopo di non dare un eccessivo clamore all'avvenimento e di facilitare quella distensione a cui tutti sperano».

Il prelato ha aggiunto che il Vaticano ha ricevuto il nulla-osta dal governo argentino al ritorno dei due espulsi prima che questi lasciassero Roma in treno ieri sera diretti a Genova.

Intervista col Presidente

### «Sono cattolico» dichiara Perón

Santiago del Cile, lun. sera.

Il giornale filogovernativo cileno «La Nacion» riporta in data di ieri un'intervista fatta al Presidente Perón, il quale ha dichiarato che il conflitto tra la Chiesa e lo Stato argentino è di natura «clericale» e non religiosa.

L'intervista è stata concessa in Buenos Aires all'ex-Presidente cileno Maria De La Cruz.

Per quanto concerne la scomunica del Vaticano, Perón ha detto: «Io sono stato eletto dal popolo e non dal Vaticano o da qualche altra autorità... Sono stato sempre cattolico, ma il problema che noi abbiamo in Argentina non è religioso ma clericale... Soprattutto io faccio il mio dovere!».

«Ripeto: io sono cattolico, ma dottrinario e non dogmatico. Per me la dottrina sarà sempre al di sopra di tutti gli altri aspetti della religione...».

«La violenza — ha aggiunto Perón — non indebolisce mai il governo che ha la ragione e la legge dalla sua parte».

A Montevideo, nell'Uruguay, diverse centinaia di persone hanno inscenato ieri sera una manifestazione contro l'ex-ministro degli Esteri argentino Angelo Borlenghi. I manifestanti, che si erano radunati davanti all'albergo che ospita il noto esponente anticlericale argentino, sono stati dispersi dalla polizia. Il Borlenghi, che si è dimesso dal governo vari giorni addietro, era arrivato a Montevideo ieri pomeriggio. Egli attende che lo raggiungano la moglie e la figlia.

# Un orso rapisce una bambina e fugge nelle foreste del Montana

***Duecentocinquanta cacciatori armati partecipano alle imponenti battute - Alcune tracce di sangue nella boscaglia - La piccola (che ha appena 2 anni) è stata sbranata o divorata?***

Libby (Montana), lun. sera.

Un orso ha rapito una bimba di due anni. Il drammatico episodio — che certamente non ha precedenti — è accaduto ieri in una località boschiva dello Stato del Montana, ed ha gettato nella più viva costernazione la gente del luogo. Fino a questo momento non è stata trovata nessuna traccia nè della belva nè della piccola, e l'unica ipotesi che viene affacciata è che l'orso abbia sbranato e forse divorato la sua vittima.

Nei pressi del Parco Nazionale, il taglialegna Mortimer Curtiss aveva eretto una tenda, nella quale capitava — per tutta la durata del lavoro nella foresta — la moglie e tre figlioletti, l'ultima dei quali aveva da pochi giorni compiuto due anni. Ieri mattina il boscaiolo si era allontanato insieme con i suoi compagni, lasciando nella capanna i familiari. Verso mezzogiorno anche la moglie si allontanava per prendere un secchio d'acqua: i piccoli rimasero soli, seduti sui lettini.

All'improvviso un orso gigantesco penetrava nell'accampamento. Udiva le grida dei bimbi e apriva di scatto la tenda del boscaiolo. Poi afferrava la più piccola, la sollevava e la portava via con sè. Pochi minuti dopo tornava la madre: essa aveva scorto da lontano la sagoma della bestia che fuggiva, ed in preda all'apprensione era corsa verso la tenda.

Precipitatasi nell'interno la povera donna constatava la scomparsa della piccola Ida. Gli altri figli raccontavano di avere visto l'orso uscire con la bimba fra gli artigli. Gettò urla di disperazione, richiamò nell'accampamento tutti i boscaioli, i quali si recavano in automobile a Libby, il centro più vicino.

Qui davano l'allarme ed avvertivano lo sceriffo il quale fulmineamente riusciva a mobilitare duecentocinquanta cacciatori, tutti armati di rivoltelle e fucili di precisione. Incominciava la drammatica caccia. Le ricerche della fiera erano estremamente difficili, in quanto il terreno è coperto tutto da una folta boscaglia, tagliata qua e là da semplici piste.

Seguire le orme dell'orso in quella specie di labirinto è quindi impresa disperata, anche se qualche traccia di sangue (che un medico ha creduto di poter definire umano) hanno potuto fornire ai cacciatori la direzione presa dal feroce plantigrado. Le speranze di ritrovare in vita la piccola infelice sono debolissime. Come s'è detto, si ritiene che essa sia stata sgozzata e forse anche divorata dall'animale. Intanto però, fino a quando non si sarà trovata una traccia più consistente, la caccia continuerà.

La gente della zona non esclude che si tratti dello stesso orso che mercoledì attaccò un altro boscaiolo. Lo sventurato dormiva in un'amaca ai margini del Parco Nazionale: nel sonno era stato sorpreso dalla belva che lo aveva ferito piantandogli gli unghioni nel cranio, nel volto e alle braccia. Le urla di dolore dello sventurato richiamarono gente, ma la vasta battuta organizzata subito dopo non permise di catturare — e neppure di scorgere — il feroce orso.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 1 | 4 | | 1 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 57 75 | 57 75 | Invest | 2620 | 2650 |
| Ren3½ | 61 40 | 61 35 | A.Gen. | 19.525 | 19.020 |
| » f. c. | 61 30 | 61 35 | An.Am | 15.000 | 15.400 |
| Red3½ | 80 50 | 80 50 | [illegible] | 6950 | 6950 |
| » f. c. | 80 50 | 80 60 | [illegible] | 1600 | 1575 |
| Ren.5% | 92 10 | 92 95 | Ter. M. | 178 — | 185 — |
| » f. c. | 95 20 | 95 — | Italgas | 1721 | 1705 |
| Red5% | 91 75 | 91 75 | Sip | 1425 | 1416 |
| » f. c. | 91 85 | 91 85 | Terni | 285 — | 284 — |
| Ric.3½ | 71 15 | 71 30 | P.O.E. | 773 50 | 762 — |
| » f. c. | 71 35 | 71 40 | Unes | 487 — | 487 — |
| Ric.5% | 90 40 | 90 30 | Sist | 2430 | 2425 |
| » f. c. | 90 50 | 90 40 | [illegible] | 2750 | 27[illegible] |
| Bto.'59 | 96 65 | 97 — | [illegible] | 2840 | 2825 |
| » '60 | 96 50 | 96 60 | Marelli | 570 — | 570 — |
| » '61 | 95 70 | 96 20 | Fiat | 1554 | 1557 |
| » '62 | 95 60 | 95 95 | Nebiolo | 23 30 | 23 20 |
| » '63 | 95 65 | 95 95 | Incet | 378 — | 382 — |
| Triest5% | 94 — | 94 30 | Mont. | 1135 | 1135 |
| Bil.4% | 89 — | 88 80 | Finsid. | 643 — | 600 — |
| Iri 5% | 90 50 | 90 50 | Ilva | 482 — | 475 — |
| » 6% | 96 30 | 96 50 | Ansald. | 1140 | 1140 |
| Im4% | 96 — | 96 — | Viscosa | 1535 | 1540 |
| Im5% | 97 75 | 97 75 | Chatill. | 2330 | 2310 |
| Bil.4% | 225 — | 225 — | [illegible] | 3430 | 3630 |
| Imm5% | 96 85 | 96 75 | Saldep. | 1670 | 1670 |
| Iri-El.6 | 108 — | 110 — | Anic | 2820 | 2750 |
| »Sider5 | 87 75 | 87 70 | Rum.zu | 1520 | 1520 |
| Ter.5% | [illegible] | 87 — | [illegible] | 2540 | 2555 |
| »5% '37 | 88 — | 88 — | [illegible] | 2815 | 2800 |
| E.Fonds | 91 — | 91 — | [illegible] | 1980 | 1980 |
| » 4% | 94 — | 94 — | Unica | 90 — | 90 50 |
| » 3.5% | 84 — | 84 — | Cart.It. | 4600 | 4595 |
| I. Mep. | 92 — | 92 — | Burgo | 13.300 | 13.350 |
| Ele.5% | 99 — | 99 — | Ferr.R. | 39.000 | 39.000 |
| F.Ele. | 84 60 | 84 60 | [illegible] | 1030 | 1030 |
| Ind 6% | 95 70 | 95 80 | [illegible] | 1295 | 1315 |
| »XI-5% | 95 — | 95 — | [illegible] | 14.800 | 14.800 |
| »XVI5% | 94 50 | 94 50 | Stella | 59 — | 59 — |
| »F.F.S. | 90 75 | 90 75 | Valdar. | 2750 | 2750 |
| Fiat6% | 99 40 | 99 30 | [illegible] | 1325 | 1330 |
| Pir.6% | 99 75 | 100 50 | Sade | 1505 | 1505 |
| Oliv.7% | 101 55 | 101 70 | Fornar. | 165 — | 165 — |
| » '53 | 103 75 | 102 25 | Siam | 1015 | 1015 |
| Mag.49 | 104 — | 104 — | [illegible] | 590 — | 590 — |
| » 48 | 104 — | 104 — | Param. | 670 — | 670 — |
| Star7% | 104 — | 105 — | [illegible] | 870 — | 870 — |
| Via.7% | 104 50 | 105 — | Pirelli | 3187 | 3187 |
| Bast7% | 102 75 | 102 75 | Saffa | 1840 | 1842 |
| West.7 | 100 — | 101 — | [illegible] | 667 — | 678 — |
| [illegible] | 91 10 | 91 10 | [illegible] | 348 — | 357 — |
| Cart7% | 105 50 | 104 — | Talco | 18.000 | 18.000 |
| [illegible] | 98 80 | 99 — | [illegible] | 10.025 | 10.020 |
| [illegible] | 92 75 | 92 50 | [illegible] | 195 — | 195 — |
| [illegible] | 99 80 | 100 50 | [illegible] | 168 — | 168 — |
| Mipel 6 | 100 — | 100 — | [illegible] | 7600 | 7500 |
| Term 6 | 98 75 | 98 75 | [illegible] | 7800 | 7650 |
| Talva 6 | 98 — | 98 90 | Acq.P. | 2340 | 2320 |
| For.7% | 99 75 | 99 75 | [illegible] | 32 — | 32 — |
| Com6% | 97 — | 97 — | [illegible] | 9900 | 9920 |
| Sip 6% | 98 30 | 98 25 | Silos | 4520 | 4515 |
| Terni 6 | 92 75 | 93 30 | [illegible] | 9900 | 9675 |
| Ilva6% | 95 80 | 94 — | [illegible] | 710 — | 701 — |
| Comp 6 | 92 30 | 92 80 | Eternit | 6030 | 5900 |

La riunione mette in luce un mercato particolarmente nervoso e confuso. La fase di apertura, dopo una vivace ma breve prevalenza delle compere, tende a sottolineare il progressivo dominio delle offerte e dei realizzi di beneficio.

La tendenza debole si trasforma in tendenza pesante verso metà seduta: la attività operativa è imperniata quasi sempre attorno alle Fiat e alle Montecatini, con eco slegata di trattazioni sulle altre voci, costrette pure ad un corso cedente.

In prossimità del listino sono segnati i minimi della seduta, in netto regresso dai prezzi di venerdì scorso.

Durante la compilazione del listino, il mercato accentua il nervosismo operativo: fasi di rinnovata pesantezza sono alternate ad espressioni vivaci di ricupero, che hanno la prevalenza nell'immediato dopoborsa.

Le chiusure, compilate poco al di sopra dei minimi assoluti, sono superate generalmente nel dopoborsa da una impostazione migliore.

Sostenute al listino le Pibigas e le Burgo.

Le azioni Assicurazioni Generali, Finsider e Acqua Potabile sono quotate ex-dividendo (rispettivamente lire 400, lire 40 e lire 150).

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* Stati Uniti 624,88; Canada 624,70; Svizzera 145,80.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa:* sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]-4100; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146-147; franco francese 168-172; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

## A MILANO

La settimana si è iniziata con una riunione non del tutto priva di contrasti. Stamane l'apertura sembrava ben equilibrata, su intonazione non soltanto resistente, ma forse anche sostenuta. Dopo le prime battute, si determinava tuttavia una corrente di offerta che metteva in guardia i compratori e li induceva a maggiore prudenza.

Le vendite, piuttosto [illegible] se non copiose, sembravano attribuibili così a prese di beneficio come alla liquidazione di una notevole partita da fuori piazza, formata dai valori più in vista, quali Catini, Fiat, Edison e Immobiliare Roma.

In chiusura il mercato riprendeva il proprio equilibrio, ma su una linea di prezzi lievemente arretrata rispetto a quella di venerdì scorso.

Tendenza piuttosto calma nel settore dei titoli a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 623,40; franco svizzero 145,74.

*Ecco i prezzi:* Generali esc. 1950; Fibre 2880; Viscosa 1540; Finsider esc. 597; Montecatini 2809; Ansaldo 1150; Centrale esc. 9840; Fiat 1553; Nebiolo 23,00; Edison 2771; Sip 1430; Terni 282,50; Unes 485; Snia [illegible]; Romana Zuccheri 1905; Anic 2752; Saffa 1825; Italgas 1703; Rumianca 1520; Burgo [illegible]; Italcementi 12.380; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

# CRONACA CITTADINA

## Ritorno da Oxford

L'ex-presidente e donna Ida ricevuti a Porta Nuova

Il sen. Luigi Einaudi e la consorte Donna Ida sono arrivati stamane poco dopo le otto a Porta Nuova da Parigi, di ritorno dal loro breve viaggio in Inghilterra ed in Francia. Erano accompagnati dalla nuora Luisa Einaudi, moglie dell'ing. Roberto, dal dott. Dezzani che è stato segretario dell'ex presidente durante il settennato al Quirinale.

A riceverli erano il prefetto Chiaramonte, giunto appositamente ieri sera da Roma, il col. Cilavegna, rappresentanti del Prefetto e del Questore.

Ai giornalisti che l'hanno avvicinata, la consorte dell'ex-presidente ha espresso la sua soddisfazione per la permanenza nei due Paesi stranieri e con particolare simpatia ha ricordato la cerimonia avvenuta a Oxford per il conferimento della laurea «ad honorem», gli incontri con il Primo Ministro Eden e la consorte a Downing Street, con il Presidente della Repubblica francese Coty e tutte le personalità che hanno rivolto a Luigi Einaudi espressioni di omaggio e di ammirazione.

Subito dopo i due illustri coniugi sono saliti su di una macchina in attesa fuori della stazione che li ha portati in corso Re Umberto 5, casa del figlio Giulio. Nel primo pomeriggio Luigi Einaudi e Donna Ida sono partiti per Dogliani dove l'ex presidente riprenderà la sua quotidiana fatica di studioso.

**Sono due le vittime della sciagura stradale avvenuta presso Moncalieri**

# L'altra donna ferita a La Loggia morta stamane

*I mariti delle donne decedute nello scontro spaventoso sono sempre in gravi condizioni*

Alle 8 di stamane è morta, in un lettino delle Molinette, la signora Teresa Viglietti, di 28 anni. Era giunta all'ospedale a mezzanotte, su una delle due ambulanze della Croce Rossa partite da Torino per raccogliere, sulla strada di Cuneo, sei feriti gravissimi, vittime di un drammatico incidente. Sulle due autobarelle erano: Giuseppe Smaltino di 32 anni, abitante in corso Regina Margherita 23, la moglie di questi, Teresa Viglietti, i coniugi Ugo e Italia Petrone rispettivamente di 36 e 31 anno, abitanti in via Villar 21, Riccardo Agazzini di 24 anni, abitante in via della Consolata 1 e Francesco Sala di 29 anni, da Montecillo d'Alba.

Poco dopo l'arrivo all'ospedale, Italia Petrone è spirata. La Viglietti era in condizioni disperate e i medici l'avevano giudicata in imminente pericolo di vita. Stamane, anche la seconda donna è morta.

Sulla statale Torino-Cuneo, un chilometro oltre Moncalieri, sono rimaste sull'asfalto, sui paracarri e sui pali della luce le tracce della tragica sciagura, in cui sono state coinvolte due automobili e un camion: una 1100 «Mille Miglia», che è stata completamente distrutta, una Fiat 500 C, che ha subito gravi danni, e un «Leoncino» OM.

L'auto si è infilata sotto il cofano dell'autocarro

La polizia stradale ha ripreso stamane l'inchiesta per stabilire con precisione le cause che hanno provocato il pauroso scontro che si è concluso con il luttuoso bilancio di due donne morte e quattro uomini feriti. Gli agenti hanno misurato l'impronta delle frenate, che sul luogo della disgrazia sono disordinatamente impresse sulla strada. Il principale protagonista, Giuseppe Smaltino, che guidava la 1100 è in condizioni gravissime e non ha potuto rispondere alle domande che gli incaricati dell'indagine gli hanno rivolto.

L'incidente è avvenuto alle 22,15, quando il traffico tra Torino e la Loggia era ancora intenso. La 1100 dello Smaltino viaggiava veloce verso la città. A bordo erano, con la moglie dello Smaltino, Teresa Viglietti, anche i coniugi Petrone. Improvvisamente la macchina ha sbandato verso sinistra puntando verso una Fiat 500 C che avanzava dalla direzione opposta. Su quest'ultima vettura erano il proprietario, Riccardo Agazzini, con il fratello Luigi di 28 anni. Le macchine si sono scontrate, e mentre la «Topolino» si fermava con la ruota anteriore sinistra fracassata, la 1100 continuava la sua pazza corsa. Sempre costeggiando il ciglio della strada alla sua sinistra, la vettura è andata a schiantarsi contro un camion «Leoncino» guidato da Francesco Sala che seguiva la «500». L'urto è stato tremendo e tutta la fiancata destra della veloce auto si è sfasciata. Le due donne, che sedevano appunto sui sedili di destra, hanno riportato ferite mortali. I mariti delle poverette si sono fratturate la base cranica. L'Agazzini, che guidava la «500», è stato colpito al petto dai rottami dello sterzo spaccatosi tra le sue mani. Il Sala, autista dell'autocarro, è ricoverato in osservazione, per contusioni al capo.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +24 |
| MINIMA | +16,8 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media 19,4; alle ore 7 di stamane 16,6; umidità 80 %; cielo nuvoloso; venti deboli. — Previsioni: Tempo variabile; manifestazioni temporalesche isolate; temp. in diminuzione.

## Rubati dai ladri 300 chili di carne

Un furto di trecento chili di carne è stato compiuto la notte scorsa nella macelleria di Giuseppe Dominici in corso Orbassano 202. I ladri erano riusciti ad entrare nel negozio con chiavi false: aperto il frigorifero con un palanchino, rubavano quanto vi si trovava. La carne, portata nello l'androne dello stabile, veniva caricata su di un camioncino. Il danno ammonta ad oltre 400 mila lire.

**Un'invincibile passione tragicamente conclusa a mezzanotte alla barriera di Milano**

# Gettandosi contro il folle sparatore il ragazzo salvò la vita della sorella

*Luigi Bertaina, trentenne, si era pazzamente innamorato di Luciana Cesone, di quindici anni, e voleva sposarla - La madre di lei ostacolava il matrimonio - L'agguato sulle scale di casa, dopo tre ore di appostamento - Convinto di aver ucciso la giovane, l'uomo si è soppresso con un colpo alla tempia*

Stamane alle 6 tornava a casa sua Luciana Cesone, la ragazza di 15 anni per la quale ieri sera si è ucciso il verniciatore trentenne Luigi Bertaina. Tornava con il fratello e la madre dopo che il commissario della barriera di Milano, dott. Benini, ed il brigadiere Galullo li avevano interrogati per lunghe ore al fine di chiarire i motivi del disperato gesto.

Motivi passionali: Luigi Bertaina pare che fosse molto amico della madre della ragazza. In casa sua in via Monterosa 36 visse per alcuni anni. Quando si innamorò di Luciana, la madre lo cacciò. Questo avvenne un mese fa. Disperato, ieri sera si tolse la vita, prima però per vendetta avrebbe voluto ammazzare Luciana. Non ci riuscì soltanto per il generoso intervento del fratello Renato di 11 anni.

I due fratelli escono dal commissariato B. di Milano

Renato Cesone, di 11 anni

Luciana e Renato erano andati ieri sera a trovare alcuni amici: alle 22,30 erano di ritorno. Il portone sulla via era aperto. Sulla soglia li attendeva Luigi Bertaina. (Alcuni particolari sono venuti alla luce durante gli interrogatori di questa notte). «Va da tua madre, disse il giovane rivolgendosi alla ragazza, va a dirle che l'aspetto sotto perché le debbo parlare». Già al mattino tra la donna ed il verniciatore c'era stato un colloquio. In un bar della barriera alcuni avventori avevano udito la donna che diceva al giovane: «Se credi, la porta di casa mia è sempre aperta. Come hai fatto negli anni scorsi, puoi ancora fare adesso. Però sia ben chiaro: devi lasciar stare mia figlia».

Lo sparatore: Luigi Bertaina

Che cosa voleva aggiungere ieri sera il Bertaina? Luciana rispose che gliele avrebbe mandato giù. E si avviò per le scale seguita dal fratello. Era giunta tra il primo ed il secondo piano allorchè si udì un colpo di pistola. Luciana e Renato si volsero di scatto: dietro di loro stava con l'arma in mano — una Beretta calibro 6,35 — Luigi Bertaina. Aveva lo sguardo allucinato, pallido, un leggero tremore gli muoveva le labbra. Così lo vide la ragazza: tentò di aprir bocca per parlare, ebbe paura e si gettò a terra accasciandosi sui gradini. Il verniciatore prese la mira lentamente, puntando su di lei la canna della pistola. Renato, che era rimasto fermo contro il muro, e si era fatto piccolo piccolo, chiuse gli occhi e si lanciò disperato contro il Bertaina afferrandogli il braccio. Partì il colpo, ma il proiettile deviato si conficcò nel muro.

Tra i due si svolse furibonda la lotta. Durò pochi secondi. Troppa differenza di forze. Il Bertaina si liberò del ragazzo con uno spintone e lo mandò a cadere sul corpo della sorella; di nuovo puntò l'arma e fece fuoco. Per la terza volta il proiettile non andò a segno: colpì di striscio il gradino rimbalzando, si schiacciò contro la parete. Fratello e sorella urlavano di spavento. Forse il Bertaina credette di averli colpiti, magari di averli feriti a morte. In quel momento si aperse un uscio, ed una voce chiese prudente: «Chi è?». Altri usci si apersero.

Luigi Bertaina, sempre con la pistola in mano, scese le scale di corsa e fuggì nella via. Nessuno osò fermarlo. Da via Monterosa si diresse in via Botticelli, verso l'autostrada, e nei pressi della centrale S.I.P. si sparò due colpi. Il secondo si conficcò nella tempia destra e l'uccise quasi sull'istante. Il custode della centrale, quando uscì a vedere, allarmato dagli spari, lo trovò già cadavere sul ciglio della strada.

Venne la polizia, il medico municipale, il magistrato. In tasca gli furono trovate due lettere. Una era per la sorella, l'altra per la polizia. Inoltre aveva la dichiarazione lasciata da un armaiolo della città dalla quale si apprendeva che l'arma era stata acquistata una settimana addietro. Il che dimostra che da alcuni giorni, almeno, l'infelice meditava di uccidere e di uccidersi. Nella lettera alla sorella avvertiva di essere disperato, di temere di compiere una sciocchezza» e chiedeva perdono. In quella alla polizia invece elencava quanto egli aveva donato a Bima Cesone — questo è il nome della madre di Luciana — negli anni della loro convivenza (un mestolo, la macchina per cucire, eccetera) e pregava di dare tutto ai suoi parenti.

Luigi Bertaina era venuto a Torino cinque anni fa da Costigliole Saluzzo, suo paese natale. Aveva faticato all'inizio per trovare una sistemazione: poi la tenacia ed anche la capacità gli avevano permesso di aprire in via Rivarossa 14 un laboratorio per verniciatura di mobili. Una cosa piccola, che però gli permetteva di guadagnare a sufficienza e soprattutto gli apriva discrete possibilità per l'avvenire.

In casa Cesone, dove andò a mangiare ed a dormire, aveva trovato una situazione familiare complessa. Bima Cesone era sposata, ma viveva separata dal marito, e tuttavia con lui manteneva buoni rapporti di amicizia. Con sè però aveva un altro uomo. Luciana portava soltanto il nome della madre. Allora era una bambina di dieci anni. Una brunetta carina, con due occhi furbi, che ancora andava a scuola alla Gabelli. Luigi Bertaina si interessava di lei aiutandola nei compiti. Qualche volta la portava a passeggio. Come un fratello maggiore.

Con il passare degli anni la fanciulla si fece ragazza: egli cominciò a guardarla con altri occhi. Si era accorto del suo cambiamento all'improvviso, all'inizio di questa estate. Le chiese se voleva sposarlo. Luciana gli rispose che era già fidanzata. «Come? A 15 anni?» Non si accorgeva il giovane della contraddizione insita nella sua domanda.

La situazione in casa divenne insostenibile. Ha detto la madre: «Quando mi accorsi che voleva fidanzarsi con mia figlia, mi opposi. Quindici anni di differenza sono troppi. Quindici anni di età sono troppo pochi per il matrimonio. Credo che Luciana non volesse saperne di lui, ma non ne sono sicura. Stavano insieme: pericolosa le occasioni. E poi a lui, come genero, preferivo il fidanzato che mia figlia già si era trovato».

Pare che sia intervenuto anche l'uomo che vive con la Cesone il quale non vedeva di buon occhio il Bertaina. Un mese addietro il verniciatore andò a dormire nel suo laboratorio. Però insisteva nel suo amore per Luciana. L'opposizione forse della ragazza, certamente della madre lo esasperarono inducendolo a compiere una follia. La sua prima idea era di uccidere le due donne — così è emerso dalla lettera — poi deve aver temuto che la madre non sarebbe accesa ed allora volle sparare almeno contro la figlia. Lui solo è rimasto vittima della assurda situazione.

# La maestrina di «Cuore» fra gli anziani dell'ATM

*Eugenia Barocco (96 anni) madrina del labaro benedetto ieri*

Ha ancora la penna rossa

A novantasei anni passati Eugenia Barocco, la maestrina della penna rossa, una figura resa indimenticabile da De Amicis nel «Cuore», non ha perso il suo sorriso lieto ed il suo attaccamento per le cose di questo mondo. Ieri mattina, vestita di grigio scuro, con un piccolo cappellin sul quale era infilata una minuscola penna rossa, la stessa che lo scrittore le vide, in un tempo che appare così lontano, gli stivaletti allacciati e i guanti di filo, ha voluto far da madrina al nuovo labaro che gli anziani dell'Azienda Tramviaria Municipale hanno fatto benedire dal loro cappellano padre Boffelli.

La simpatica cerimonia è avvenuta in un locale del centro e vi hanno partecipato millecinquecento dipendenti dell'A.T.M. con il direttore ing. Fogliano, il presidente del gruppo anziani ing. Fossa, l'assessore Chignoli in rappresentanza del Sindaco e numerose altre personalità.

Dopo brevi discorsi dei dirigenti dell'A.T.M. e del gruppo anziani, e la benedizione del labaro, è stato offerto alla madrina un «bouquet» di fiori fatto all'antica, come quelli che usavano all'epoca in cui Eugenia Barocco era una giovinetta. La maestrina della penna rossa ha accolto con commozione l'omaggio, scuotendo leggermente il capo come per dire no, non era necessario fare tanto per lei.

## Due guardie notturne sventano un furto d'auto

Un furto d'auto è stato sventato, stanotte, da due agenti della «Vigilanza». L'operazione si è conclusa con l'arresto di uno dei ladri e di una loro favoreggiatrice.

Ieri verso le ore 1,45 le guardie notturne Dario Pia e Giovanni Gariglio erano in giro di ispezione lungo via Barbaroux. Giunti all'altezza del numero 1, essi notarono due sconosciuti che tentavano di forzare le porte di una «1100» targata TO 188886 ferma davanti al portone.

L'atteggiamento della coppia attirava l'attenzione degli agenti. Gli sconosciuti, accortisi della presenza delle guardie notturne, abbandonavano precipitosamente la macchina e si davano alla fuga.

Il Pia ed il Gariglio, tratte le rivoltelle dalla fondina, si gettavano al loro inseguimento. In via San Tommaso angolo via Garibaldi, il Pia riusciva ad acciuffare uno dei ladri: al commissariato Moncenisio questi è stato identificato per il manovale Lorenzo Massei, di Pietro, abitante in via Porta Palatina 19.

L'agente Gariglio invece era meno fortunato: mentre stava per agguantare il suo uomo, in via Croce Verde angolo via Palazzo di Città, si vedeva circondare da una piccola folla di nottambuli che, prendendolo da vicino, gli impedivano di continuare l'inseguimento. Il ladro, imboccando il portone di una casa con altre uscite poteva eclissarsi. Ma il Gariglio non si perdeva d'animo. Tra coloro che gli avevano sbarrato il passo aveva notato una donna che si era rivolta al fuggiasco e l'aveva incitato a fuggire. La dichiarava in stato di fermo per favoreggiamento e l'accompagnava al commissariato di P. S. Si tratta di Candida Scavini, di 45 anni, abitante in via Barbaroux.

Il prof. Paolo Ricaldone parlerà oggi alle 21 presso il collegio San Giuseppe — via A. Doria 18 — sul tema: «Un decennio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, dopo la Liberazione». Seguirà la discussione.

### TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-522, ore 21-1: Complesso M° E. Leone: canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino), ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Or. Zucchari
De Benedetti p. Carignano 4 tel. 51-429: lez. ballo privato collettive.
Fanfulla: Cafè chantant Medici 112
Pagoda Danze: 21 ser. EnToCiTo.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquaro.

Augustus Night Club: 22-3 Attraz.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 690-311.
Columbia Danse, via Goito 5 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia, Balletto Primavera.
Gran Italia, ore 22: Night Club.
Maffei Cabaret, v. Fr. Tommaso 8, tel. 882-383: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danilo.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-583: Arte varia. Allegriu e il suo complesso

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bracciali del C-Menr», Michael O' Shea, Virginia Grey, C. Mc Graw. Vietato min. 16 anni
Astor: «Ragazze audaci», Shelley Winters, Barry Sullivan.
Corso: «Due donne e un purosangue» techn., Walter Brennan, Jeanne Crain, L. Mc Allister.
Doria (Gran Festival Metro): «Danza incompiuta» Margaret O' Brien, Cyd Charisse.
Lux (I film dello spionaggio): «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr., Glynis Johns.
Maffei: «Mondo cane», C. Chaplin e inc. completo Cavicchi-Neuhaus.

## SPETTACOLI

Metro-Cristallo (fresco aria cond.), Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «3 soldi nella fontana» CineSc. technic. Ingresso L. 200.
Vittoria: «Allarme polizia», Virginia Mayo, J. Brunel, B. Hutton

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey. Platea L. 250.
Augustus: Chiuso per restauri.
Nazionale: «Corsa infernale», techn. Howard Duff, H. Stanley.
Torino: «Tesoro sommerso» tech. CinemaScope. Jane Russell. Ap. 10

Alexandra: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bruto e la bella», Lana Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Capitol: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Faro: «O 2 servizio segreto» Lee Tracy, Nancy Kelly.
Gianduja: «Scuola elementare», Billi-Riva Lise Bourdin.
Hollywood: «Scuola elementare», Billi-Riva Lise Bourdin.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» H. Remy e Rivista Fotocronache con Crovetto e Wilma, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.
Principe: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Statuto: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.

Adriano (Sacchi 46): «Collegio si diverte» techn. Virginia Mayo.

Alcione: «La moglie celebre» con Loretta Young. Arte Varia Rassegna dilettanti 16,30-21-30.
Alpi: «Pirati della Malesia» S. Ruffini, M. Girotti, C. Calamai.
La Perla: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Regina: «L'oro dei Caraibi».

Asti: «25 minuti con la morte», Thompson, Field. Vietato minori.
Milano: «Pirati croce del sud» e «Follie dell'opera». Ap. 10.
Olimpia: «Sparviero del Nilo».
Po: «Cuore ingrato» Del Poggio.
P. Nuova: Quelli che non muoiono.
Romano: «Canto per te» e Comp. Riv. Galeazzi 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Letto matrimoniale», Rex Harrison, Lilli Palmer.

Esperia: «Cacciatori di frontiera» colori, Randolph Scott.
Giardino: «Corona nera» Feliz.
Italiano: «Violenza sul lago».
Mirafiori: «Invasione U.S.A.».
Viareggio: «Operazione dollari», Nadia Gray, Eddie Costantine.

Eliseo: «La mano deforme» Van Johnson, Ariane Dahl.
Fréjus: «Eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco.
Nuovo: «Il grande incontro» A. Nicol, Audrey Totter, A. Drey.
S. Paolo: «Ammutinamento Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson.

Belgio: «Seguite quest'uomo».
Corallo: «Furia e passione» Tony Curtis, Sterling Hayden.
Eridano: «Traversata pericolosa».
Gropa: Bolva su Berlino. A. Ladd.

Stadium: «Il mio uomo».
E. Vaneio: «Figlia del pirata».

Astra: «Gangsters in agguato».
Bernini: «La nostra pelle», E. Pourier, Frank Villard.
Clarario: «Vestire gli ignudi».
Excelsior «Traversata pericolosa» Jeanne Crain, Michael Rennie.
Star: «Lontano dalle stelle».

Adua: Rivolta al blocco 11. Brand.
Aurora: «Luci sull'asfalto».
Brescia Giuramento dei Sioux, col.
Eridan: Stella solitaria, C. Gable.
Falchera: «Dietro la persiana».
Faritno Piombi di Venezia. Serato.
Nord: «Mani insanguinate».
Palermo: Santarellina. Pierangeli.
Sociale: Colpevole è tra noi, col.

Cabiria: «Mare crudele».
Colosseo: «Mostro laguna nera» Richard Carlson, Julia Adams.
Italia: «Santarellina» technicolor. Fernandel, Pierangeli.
Lingotto: «La sete del potere», W. Holden, J. Allyson, Stanwyck.
Maderno: «La maschera nera».
Piemonte: «La campana ha suonato» technic. John Payne.
Spezia: Contrabbandieri a Macao.

Alba: «Assedio di fuoco» technic.
Apollo: «Fermi tutti arrivo io». A. Togliani, H. Ranieri, T. Scotti.
Diana: «Corte di Re Artù» techn.
Dora: «Salvate il re».
Edera: «Riscatto» F. Lulli-Marzi.
Letrario: Mostro via Morgue, tech.
Roma: «Sentiero di guerra».
Splendor (v. Bibiana 109) «Bassifondi di Shangay».

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Eliseo, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia.

# Il diavolo

Padron Bastia è stato sempre [illegible] brutto tipo: un avaraccio fino all'osso. Anche sua madre l'aveva tirata [illegible] con lui e quando stava per morire gliel'aveva detto chiaro: «Toccati l'anima, figliolo mio, e sentila quant'è fredda. Fa' che t'entri un po' di calore. La vita non è fatta solo di solderelli, la borsa ti pesa, ormai. Non [illegible]di che [illegible] [illegible] gobbo e hai appena [illegible]'anni? Tirati [illegible] e prenditi in casa quel figliolo [illegible] e sposati la ragazza che te l'ha [illegible] al mondo. Lo farai? Me lo prometti? Lasciami partir via tranquilla!». Era stata ad aspettare la risposta colla mano aperta, tesa verso di lui, [illegible] a mendicare il [illegible] biglietto di viaggio — [illegible] viaggio quieto, sereno, [illegible] tendine abbassate sui finestrini e accanto una valigia di ricordi buoni! Il [illegible] aveva [illegible] di battere e lei era rimasta [illegible] colla [illegible] aperta e gli occhi socchiusi per un'attesa inutile.

Era rimasto solo — padrone della cascina — del terreno ricco [illegible] frutta e [illegible] grano e di tutte le [illegible] della stalla che [illegible] la facevano scarsa anche loro a tirar avanti con quel Tizio che lasciava [illegible] vuota la greppia. S'era preso ad aiutarlo un sordomuto del paese, Gianni, un bravo ragazzo forte, robusto, ma che non poteva dire [illegible] faccende sue e neppure ascoltare quelle degli [illegible]. I suoi parenti, che conoscevano padron Bastia, gliel'avevano dato a malincuore e quasi gratuito per di più ché quello aveva parlato chiaro: «Fatica da parte [illegible]. Mantenimento buono e qualche solderello da parte mia!». Ma glielo avevan dato lo [illegible] ché quello era l'ultimo [illegible] otto figli e la [illegible] era povera. Avevan pensato: — Una bocca di [illegible] da sfamare; un boccone di più per ciascuno di noi — e avevan fatto l'affare.

Padron Bastia n'era soddisfatto. Poteva dirgli: «Poltrone! Mangia a ufo! Hai trovato [illegible] bazza!». Quello [illegible] sentiva e faceva di [illegible] col capo. Poteva misurargli la pane nel piatto e dargli il bicchiere [illegible] vino [illegible] annacquato, che quello non sapeva dire: «Mi [illegible] fare la fame, padrone, che — guardi qui — mi calan le brache e prima mi stavan strette. Ma che ci hai al posto del cuore? Il portafoglio ci tieni, maledetto!».

Accadde un giorno che il garzone staccò due mele da [illegible] albero che quasi si piegava sotto il peso dei frutti e si sedette lì sotto per mangiarsele; c'era gran [illegible] nell'aria e il sole, già presso al tramonto, accendeva [illegible] [illegible] [illegible] raggi di fuoco. Bastia veniva dal sentiero e colse l'altro [illegible] primo boccone: gli strappò le mele dalle mani, le scagliò lontano che se le mangiassero i vermi e gli urlò contro: «La roba [illegible] non [illegible] tocca. Pure ladro [illegible] oltre [illegible] muto e sordo». L'altro non sentì nulla, [illegible] gli vide la bocca contorta nelle parole malvagie, gli vide gli occhi di fuori, le due mani alzate per la maledizione orribile: «Datti da mangiare ai corvi!». E fuggì via spaventato; quando si voltò a guardare, il padrone era ancora lì, presso l'albero e l'ultimo raggio [illegible] tramonto lo incendiava tutto; sembrava fatto di fiamme. Un dèmone sembrava che urlasse [illegible] [illegible] sua furia e Gianni gli vide le fiammelle [illegible] testa — forse il sole che giocava tra i suoi capelli —, gli vide [illegible] raffio in [illegible] — forse il forcone per voltar l'erba falciata il giorno prima —. Scappò via mugolando [illegible] paura e quando arrivò al paese molti gli si fecero intorno e lui faceva larghi gesti — e qualcuno corse da sua madre a dire che Gianni era impazzito, che aveva gli occhi [illegible] come se lo bruciasse la febbre e la bocca storta nello sforzo di dire. Lei venne e perché [illegible] abituata a parlare con lui, a sentire le parole in quel suo mugolare disperato, a leggere nei suoi occhi come [illegible] un foglio aperto, capì tutto e lo gridò il forte [illegible] gli altri sentissero: «Padron Bastia è un demonio! Gianni gli [illegible] visto le fiamme in testa e il raffio in mano!».

«Frottole! — gridò il [illegible] [illegible] che [illegible] di lì in quel momento — I diavoli stanno all'Inferno: non s'han da dire 'ste sciocchezze!». Il maestro aveva detto giusto, ma [illegible] nel paese [illegible] voce di qua — [illegible] voce di là — chi [illegible] ci credeva e chi invece faceva gli scongiuri quando lui passava. Nessuno ha più voluto lavorare per lui, neppure disposto com'era a dare qualche solderello di più: meglio mangiar pane [illegible] e [illegible] che lavorare per il diavolo! Fatto sta che — sgobba [illegible] — sgobba domani — tra prato, orto, bestie e [illegible] — lui si s'era fatto sottile e smorto, piegato più come un ramo che sta per spezzarsi — e l'altra notte c'è rimasto di colpo mentre era a letto, forse [illegible] neanche poter dire — Amen —.

Se n'è accorta la serva del farmacista ch'era andata a portargli il verderame per le viti. Aveva bussato alla porta, ma [illegible] [illegible] nessuno; aveva guardato dalla finestra del pianterreno e aveva visto quell'uomo sdraiato sul letto, colle mani che serravano qualcosa e gli occhi larghi; l'aveva chiamato piano: «Padron Bastia! Padron Bastia!». Ma l'altro non s'era mosso e gli occhi eran [illegible] [illegible] stessi, orrendamente sbarrati nel vuoto. «Padron Bastia!» [illegible] gridato allora lei colle lagrime in gola per la [illegible] ed era scappata via, verso il paese, gridando a tratti: «E' morto! — Aiuto!» come se l'altro potesse inseguirla, afferrarla per la veste e portarla con sé nell'Inferno. Quando arrivò sulla piazza [illegible] le fu [illegible] [illegible]: «Che c'è stato?» «E' morto!» «Ma chi?» «Lui... padron Bastia!» «Morto?» «Sì: l'ho visto io. Ha gli occhi larghi così — e [illegible] guarda — e non vede. E' morto vi dico!».

Veniva in quella il Sindaco. Sì — sì — sapeva già: aveva visto la ragazza correre — l'aveva sentita gridare — [illegible] capito [illegible] tutto: bisognava provvedere subito. Si muovessero, dunque: andassero [illegible] lui. «Un morto, chiunque sia, è un morto! — ammoniva il vecchio Sindaco — Ci vuole rispetto, [illegible] vuole anche dell'affetto. Siamo tutti fratelli, no? E [illegible] resto... sarà [illegible] veramente morto?». E così si avviarono, Sindaco [illegible] testa, [illegible] con una fila maledetta, verso la casa [illegible] padron Bastia. L'unico a non aver paura era il lattoniere, ch'era sbronzo dalla sera prima e aveva una voglia matta di far fracasso. E il fracasso lo fece, sforzando la serratura della porta che non voleva cedere a nessun costo. Il morto era lì, con quegli occhi orrendi e [illegible] faccia voltata verso il cassettone: che nessuno toccasse lì dentro dove c'era tutta [illegible] roba sua. Stringeva qualcosa nelle mani — forse un libro da Messa? Fu [illegible] Sindaco [illegible] avvicinarsi: no, no: era un portafoglio gonfio e [illegible] unghie s'eran conficcate nella pelle. Il Sindaco glielo tolse — a [illegible] [illegible] volte [illegible] fatica — e lo mise sul comodino, poi gli giunse [illegible] [illegible] vuote, che quelle almeno [illegible] chiedessero pietà. Disse chia[illegible]: «Qui ci vogliono i ceri — la veglia [illegible] — la sepoltura domattina. Dobbiamo pensarci [illegible]. Lo sapete bene: questo qui non ha [illegible]. [illegible] ci vuol venire?». Furono [illegible] [illegible] a farsi avanti: quattro uomini e due donne e [illegible] [illegible] [illegible] in gruppo, al fondo del letto, colla schiena girata al morto, ché quella faccia li spaventava. Nella camera c'era una luce giallastra, sporca, [illegible] di ombre e di parole [illegible] ognuno diceva gli affari [illegible]. Una donna sola pregava.

Quando fu notte [illegible] dei ceri cadde presso l'armadio e nessuno se [illegible] accorse. Passò un po' di tempo e ad un tratto si sentì [illegible] crepitio che sembrava venire [illegible] sottoterra, poi la faccia del morto si fece [illegible] come se già l'avesse presa l'Inferno. Fu quella che pregava ad accorgersene. Gridò: «Guardate [illegible] Padron Bastia brucia!». E tutti [illegible] voltarono atterriti a guardare. Ma fu un attimo: le fiamme [illegible] alzarono da tutte le parti, dal cassettone, dall'armadio e in mezzo a quel fuoco [illegible] [illegible] sembrava guardare soddisfatto: «Brucia, brucia tutto, roba mia, che nessuno ti goda!». [illegible] altri eran fuggiti [illegible] il paese: — Aiuto! — Il diavolo! — La casa del diavolo va a fuoco! —.

E la [illegible] uscì sulle strade e corse alla casa di Bastia; ma [illegible] sono portò acqua per spegnere [illegible] fiamme. Del resto tutto [illegible] distrutto: [illegible] [illegible] rimaste che le [illegible] e lui caduto in terra, bruciacchiato qua e là, colle braccia larghe, [illegible] occhi ormai chiusi e la bocca storta in [illegible] risata orrenda: era sicuro che nessuno avrebbe toccato [illegible] roba [illegible].

G. Ciaffi Zangelmi

L'attrice Leslie Caron colta dall'obiettivo mentre si reca in un teatro londinese per assistere a uno spettacolo

Commovente abbraccio a Genova tra i fratelli Clorindo e Onorato Gaiola, dopo quarantatrè anni di distacco. Onorato era emigrato in America e non aveva fatto più ritorno

DOPO DUE ANNI DI SILENZIO

# L'uomo delle nevi torna a farsi vivo

**Due geologi francesi ne hanno rintracciato e seguito le orme per circa [illegible] chilometro, a 4100 m. d'altezza - L'antropologo Jules Detry ritiene [illegible] i misteriosi "uomini delle nevi,, esistano veramente - Essi sarebbero dei pigmei che, tagliati fuori dal resto del mondo, conducono una vita primordiale [illegible]lle cime himalayane**

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

L'uomo delle nevi si è rifatto vivo nell'Himalaya dopo due anni di silenzio. I geologi francesi Bordet e Latreille, membri della spedizione di Jean Franco al Makalu, ne hanno rintracciato e seguito le orme [illegible] valle [illegible] Barun, a [illegible] metri di altezza, scattando numerose fotografie.

Armati del caratteristico martello da geologo, i due studiosi stavano eseguendo dei rilievi quando, a un tratto, [illegible] tarono una serie di impronte chiaramente visibili nella neve. Le [illegible] si interrompevano dopo circa un chilometro, davanti a un costone roccioso. Esse riproducevano la forma di un piede umano. Qualunque fosse l'essere che le aveva prodotte, era certo che [illegible] camminava in posizione eretta.

Meno fortunato dei [illegible] geologi francesi, Jules Detry, membro della spedizione dello svizzero Raymond Lambert [illegible] Langtang Himal, non ha scoperto le orme dell'abominevole essere; però, in compenso, [illegible] ha [illegible] parlare con dovizia di particolari dagli sherpa.

Jules Detry, convinto assertore dell'esistenza dell'uomo delle [illegible] benché disponga soltanto di informazioni indirette, ha avanzato l'ipotesi che si tratti di una sottospecie della famiglia dei pigmei, vivente sulle alte cime, in condizioni di vita estremamente arretrate.

Degno [illegible] nota il [illegible] [illegible] Jules Detry, avendo avuto [illegible]do [illegible] studiare da vicino i pigmei nel Congo, conosce perfettamente questa razza che può considerarsi una delle più antiche, se non la più antica in senso assoluto di tutte quelle attualmente esistenti.

Nel [illegible] Jules Detry si sarebbe imbattuto in alcuni esemplari di [illegible] pigmea nell'Himala[illegible] orientale, nell'alta Birmania e nella provincia di Kiukang. Riguardo all'uomo delle nevi, egli avverte però di non essere in grado di spingersi oltre la fase delle ipotesi, mancando di prove dirette.

In Europa si parla dell'uomo delle nevi da circa [illegible] anni. Quando i [illegible] [illegible] Tibet e del Nepal nominavano gli «Yeti» o «Meto Kangmi» (letteralmente: uomo abominevole), abbassavano istintivamente la voce, e quelli che asserivano di averli visti, se ne mostravano ancora atterriti.

Tutte le descrizioni concordano su alcuni punti [illegible]damentali: l'essero [illegible] si [illegible] ritto [illegible] gambe posteriori, [illegible] la faccia nuda e il [illegible] [illegible] del corpo ricoperto di lunghi [illegible] peli rossicci, vive sulle alte cime tra le nevi [illegible] nutrendosi di carne [illegible] [illegible] yacks selvaggi [illegible]battuti col pugno e, più raramente, di quella di qualche pellegrino at[illegible].

La prima notizia sull'abominevole uomo delle nevi divise il [illegible] scientifico occidentale [illegible] due correnti opposte e irriducibili: gli uni negavano completamente la sua esistenza, gli altri invece giudicavano attendibili i racconti degli indigeni.

Nel novembre 1951 l'esploratore britannico Eric Shimton, nel corso di una spedizione himalayana, riuscì a fotografare le orme di uno «Yeti», dissipando in tal modo ogni dubbio circa la sua esistenza: i fantasmi, infatti, non [illegible] impronte sulla neve.

Le impronte fotografate da Shimton, lunghe una trentina di centimetri, potevano riferirsi sia a un piede che a una mano, provvisti [illegible] tre dita e [illegible] [illegible] dito pollice che pareva opponibile.

Gli antropologi allora si abbandonarono a una ridda [illegible] ipotesi: chi sosteneva che era [illegible] [illegible] prodotto da un orso, chi [illegible] una grande scimmia, chi [illegible] un preominide. Un [illegible] [illegible] infine ritenne [illegible] opportuno trincerarsi dietro la [illegible] ammissione [illegible] «non saperne [illegible] niente».

Il [illegible] però [illegible] l'indagine [illegible] abbia trasferito, negli ultimi tempi, parecchi misteri dal campo della leggenda a quello della realtà scientifica, dovrebbe rendere più prudenti gli scettici. Giova a questo proposito ricordare il caso del Panda Gigante, il grande [illegible] dei bambù, ritenuto dagli occidentali un mito, no[illegible] [illegible] numerose testimo[illegible] fornite dall'antica letteratura ci[illegible]. Nel 1937 l'in[illegible] negli Stati Uniti di un cucciolo vivo di Panda Gigante, catturato in Cina dalla vedova dell'esploratore William Harkness, coprì di ridicolo tutti coloro che si erano ostinati a negarne l'esistenza.

Tornando al misterioso essere che affida le sue orme alle immacolate nevi delle vette himalayane, una cosa è certa: uomo o animale che sia, esso esiste.

d. c.

L'UNIVERSITA' DI TORINO AI TEMPI DEL PROF. SOMIGLIANA

# Scherzava sulla fisica il pronipote di Volta

***Alto, magrissimo, con gli occhi scintillanti e i capelli biondo-cenere, sapeva rendere quasi grata l'arida fisica-matematica infiorando di arguzie le lezioni - Ricordi di via Po e degli altri professori della facoltà di Scienze***

Roma, luglio.

*Giorni fa, sfogliando il giornale, lo sguardo mi è caduto distrattamente e [illegible] sfuggita sul titolo [illegible] una notizia che diceva «Morto il pronipote [illegible] Alessandro Volta».*

*[illegible] tardi però (quando, la [illegible], riprendo [illegible] mano il foglio [illegible] mattino e lo spulcio fino all'ultima riga) ho letto il trafiletto ed ho appreso così che il pronipote di Alessandro Volta, morto a novantaquattro anni nella sua casa [illegible] campagna, si chiamava Carlo Somigliana.*

## [illegible] dei ricordi

*Carlo Somigliana! Dio mio, e quanta messe di sogni e di ricordi» ha veduto carduccianamente «ondeggiare» all'improvviso per la pianura della memoria, nel leggere questa [illegible] o quella notizia! Torino e l'Università, via Po silenziosa, diritta, [illegible] i suoi portici che l'afa dei meriggi estivi rende deserti e quasi metafisici! I portici, sotto i quali circa a metà strada fra piazza Castello e piazza Vittorio (sì, [illegible] [illegible] che [illegible] sapete, ma lasciatemi rievocare, dopo tanti anni di assenza, i tempi e le stagioni, i luoghi e le memorie [illegible] quella mia remotissima età!)... circa a metà strada, dicevo, fra piazza Castello e piazza Vittorio, s'apriva e forse s'apre tutt'ora il portone dell'edificio adibito ad università degli studi. Vedo, [illegible] [illegible] avessi [illegible] ieri, il cortile austero, cui s'affacciava torno torno la loggia del primo piano, brulicante [illegible] di studenti nell'imminenza degli esami; e i comodi gradini dello scalone, che allora facevo abitualmente a quattro a quattro, con il fiato e il passo dei vent'anni (no, non sono vecchio, tutt'altro! [illegible] gli anni fra il '40 e il '50, [illegible] [illegible] guerra e il suo funesto corteo di tribolazioni e di maledizioni, di sciagure e [illegible] angosce, hanno contato per trenta!); e [illegible] scaletta che conduceva alle aule della facoltà [illegible] matematica [illegible] [illegible] biblioteca, diretta in quel tempo dalla prof.ssa [illegible] Andreina Bruni: giovane, pallida, elegante, nel viso soave e nel corpo armoniosissima.*

*Le aule di matematica, con le bacheche piene di astrusi modelli in gesso; la biblioteca, con i soffitti bassi e i pavimenti pomposamente cigolanti e gli scaffali pieni di libri fra i quali ben più che i testi di scienza piacevano alla mia curiosità le [illegible] rie di Galileo e i [illegible] riproducenti i disegni leonardeschi dei codici Atlantico e Arundel.*

*Sovente, in biblioteca, mi incontravo con Ludovico Geymonat, il quale era iscritto alla facoltà di matematica [illegible] dimostrava anche una viva inclinazione per la filosofia. [illegible] questo collega, ora docente universitario, e filosofo, ricordo il volto quadrato, la chioma dura e disordinata, la barba che stendeva in permanenza un velo [illegible] sulle mascelle da masticatore [illegible] pietre, il parlare a scatti, la [illegible] metallica e perentoria.*

*E sovente, nella piccola [illegible]la dedicata al culto della scienza (quel culto che pareva fin d'allora, ai miei istinti romantici, uggioso e disperatamente malinconico) incontravo appunto il prof. Somigliana: [illegible] statura superiore alla media, magrissimo, i capelli biondo cenere che tiravano al grigio-bianco, finissimi ed accuratamente spartiti da un'impeccabile scriminatura, il volto illuminato da [illegible] occhi scintillanti e quasi sempre, anche da un buon sorriso. Per quanto si tenesse un po' curvo (aveva più [illegible] settant'anni) il prof. Somigliana era giovale [illegible] nel portamento e vestiva [illegible] eleganza; ricordo [illegible] lui abiti color avana o più [illegible] [illegible], di ottimo taglio, così come ricordo perfettamente ancor [illegible] il suo gestire spigliato e lo scatto [illegible] cui si rivolgeva [illegible] di noi aggrottando la fronte, il capo leggermente chino ed inclinato sull'omero, dopo [illegible] ricoperto [illegible] formule la lavagna. Perchè (non l'ho ancora detto) il prof. Somigliana era [illegible] quegli anni il mio professore [illegible] fisica-matematica all'Università di Torino. Una materia piuttosto ingrata, la fisica-matematica; [illegible] il prof. Somigliana sapeva renderla meno arida, infiorandola ogni [illegible] con qualche arguzia; il che [illegible] una eccezione, almeno fra i professori della facoltà [illegible] scienze.*

## Vecchi professori

*Oh, i miei professori d'università, come li ricordo bene, anche se ci voleva la morte del prof. Somigliana per evocarli alla mia memoria!*

*Riccardo Tricomi, l'insegnante di [illegible] algebrica e infinitesimale: alto, massiccio, occhialuto, le scarpe provviste regolarmente di tacchi in gomma, sicché, nel passo facevano udire soltanto il leggero fruscio delle suole. [illegible] Fano, professore [illegible] geometria analitica proiettiva e descrittiva: cranio deserto [illegible] capelli fino alla nuca, lucidissimo, barbetta [illegible] caprino, bocca piena di denti accavallati uno sull'altro, «erre» moscia, occhiali a pince-nez. E Wataghin (ricordo perfino il suo nome di battesimo: Gleb) russo, insegnante di meccanica razionale: nero [illegible] [illegible] tisana nell'abito e nel pelo, [illegible] di chioma ormai rada e perciò [illegible] vastissima fronte; massiccio [illegible] [illegible] lui, ma meno alto [illegible] Tricomi. Vivace e geniale, [illegible] quel suo italiano sincopato, che gli faceva dire ad esempio «quando» invece [illegible] «quando». [illegible] Valli, insegnante di fisica superiore: piccolo, saltellante come un coboldo o uno gnomo, [illegible] vocione da basso raffreddato, il volto grossolano magari nei lineamenti, ma espressivo come quello di un clown e illuminato [illegible] una perenne luce di bontà, che trovava negli occhi due finestre aperte sul mondo dei malvagi. E Pochettino, insegnante [illegible] [illegible] fisica sperimentale: anche [illegible] calvo [illegible] occhialuto come Fano, [illegible] più alto. Conservo tuttora [illegible] giudizio che qu[illegible] professore diede allora [illegible] me, per iscritto, a un mio zio matematico: «è un giovane intelligente e colto, [illegible]a potrà fare molta strada se da [illegible] stesso non si toglierà una pietra [illegible] collo»! Quante volte ho meditato sulla validità [illegible] quel giudizio e sulla straordinaria, quasi taumaturgica intuizione di chi lo formulò!*

*E ricordo Persico, insegnante di fisica teorica; il volto stretto, dove un gran naso aquilino [illegible] faceva da padrone, e la parlata limpidamente toscana. E Chevalley, insegnante di disegno d'ornato e d'architettura: alto, pieno di dignità nel portamento, la fronte ombreggiata da un gran ciuffo, la voce chiara e squillante.*

*Tutti li ricordo, i miei professori, ma soprat[illegible] Somigliana, il caro, [illegible] buon Somigliana! Fu [illegible] che, nella sua qualità di Preside [illegible] [illegible] [illegible] Scienze, mi proclamò dottore in fisica un giorno di molti anni fa. Che giornata! [illegible] ecco la sera (precocemente, poi che s'era d'inverno, e quasi) e ancora non avevo potuto «passare». Scappai un momento, ricordo, al Caffè Fiorio, quasi dirimpetto all'Università, [illegible] il [illegible], da buon piemontese, faceva [illegible] solita partita a tarocchi (il mezzo toscano fra le labbra, [illegible] barbetta da ammiraglio profumata all'acqua [illegible] Colonia) e dove sorbii un liquorino per riconfortarmi. Poi tornai in aula e finalmente fui ammesso alla presenza [illegible] Commissione di laurea. La mia [illegible] [illegible] «Sulle aurore polari e sulle perturbazioni del magnetismo terrestre»: fra tutte, la più [illegible] al mio temperamento avventuroso e niente affatto scientifico; una tesi [illegible] mi aveva dato perfino l'occasione di riportare in tedesco (e sotto [illegible] [illegible] floro!) una frase [illegible] Enrico Wolfango Goethe. Fra [illegible] sottotesi, dovevo discuterne [illegible] [illegible] il professor Persico, [illegible] «momento magnetico» dei «quanta» di luce. Figuratevi!*

*Al termine [illegible]lla mia discussione, il prof. [illegible] Somigliana si alzò e tenendo la mano destra nella tasca dei calzoni, come era solito fare, disse [illegible] fatidica frase: «La proclamo dottore in fisica». Poi, con un sorriso bonariamente arguto, aggiunse: «E' contento?». Certo che lo ero! Fra il pubblico facevano capolino [illegible] mia carissima madre e la donna del mio cuore: ambedue ben più emozionate di me.*

*Di me che, malgrado [illegible] stanchezza, lo stordimento e la confusione, ebbi orecchie per raccogliere [illegible] parole, evidentemente allusive [illegible] neo-laureato, con [illegible] quali il prof. Somigliana si rivolgeva ad un collega della Commissione: «è intelligente, [illegible] un po' squilibrato». E sorrideva del suo sorriso [illegible] vecchio, ossia fauno, mentre io, il neo-dottore [illegible] fisica, mi sentivo tutto ringalluzzito per quella definizione [illegible] [illegible] una mia segreta civetteria.*

Gilberto Severi

Il prof. Carlo Somigliana (a sinistra) fotografato con [illegible] Forni, nel 1940, a [illegible]lano

UN [illegible] COLTO IN FLAGRANTE

# Per sfuggire all'arresto si getta sotto il tram

**Salvato all'ultimo momento dal vigile urbano che l'aveva fermato - Poco prima il ladro aveva derubato del portafoglio un brigadiere della finanza**

Roma, lunedì sera.

Una movimentata scena è avvenuta ieri mattina a [illegible] Sonnino ove un ladro arrestato da un vigile ha tentato di gettarsi sotto [illegible] tram.

Insieme a un complice il lestofante era riuscito a borseggiare su un tram un brigadiere della Finanza appartenente al Comando di via Dell'Olmata. Sorpresi mentre scendevano dal veicolo da un vigile urbano, il quale tentava di fermarli avendo riconosciuto in uno di essi una vecchia conoscenza della polizia, i due si davano subito alla fuga. Bastava quel gesto perchè il brigadiere si accorgesse di essere stato derubato e si lanciasse all'inseguimento. Dopo una ventina di metri di corsa, egli riusciva a raggiungere uno dei [illegible] malviventi e lo immobilizzava. L'altro, invece, veniva acciuffato dal vigile nei pressi del Ponte Garibaldi.

Mentre il primo si arrendeva subito, il secondo opponeva una certa resistenza e a un tratto, divincolatosi con uno strattone [illegible] [illegible] dal vigile, tentava di get[illegible] [illegible] un tram che proprio in quel momento stava sopraggiungendo. Il vigile riusciva a riafferrarlo e lo conduceva subito al commissariato, dove il funzionario di servizio lo identificava per Gregorio Visconti, di 32 [illegible]. L'altro e [illegible] quello che era stato arrestato dal brigadiere veniva identificato per Tolmino Lesti, di 28 anni.

## Due Mostre d'arte aperte a S. Maria Maggiore

S. Maria Magg., lunedì sera.

Due interessanti mostre artistiche [illegible] [illegible] aperte ieri a S. Maria Maggiore, in Val Vigezzo, ad iniziativa della Azienda autonoma di soggiorno, presenti il prefetto di Novara, il preside della Provincia di Torino prof. Grosso ed altre autorità. Si tratta della Mostra del ritratto vigezzino antico e della [illegible] del paesaggio vigezzino moderno comprendente questa, fra l'altro tele dei pittori torinesi Maggi, Donati, Dafne, Casorati e Vellan.

## Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna nel Capricorno opposta al Sole e sestile a Saturno. Buono per [illegible] i capelli e vederli crescere presto, i calvi potranno sperimentare con successo le cure. Tipi: Cancro, Leone, Acquario.

Cancro: rinnovamento, via libera e fecondità nei risultati. Possibile incremento tramite una società.

Leone: ci sarà molta perdita di tempo, ma i risultati meriteranno l'attesa e la spesa.

Acquario: una favorevole rivelazione vi metterà in prima fila. Sappiate non disperdere con colpi di testa fuori luogo ciò che il destino vi mette a portata di mano.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: Ariete: è imminente il ritorno sulla questione che brucia a una parte della vostra parentela. Toro: sfruttate atteggiamento della parte avversaria che con questi modi cerca di scusarsi. Risolutezza e incorruttibilità. Gemelli: le vostre pene sono quasi al termine. Vergine: una sola persona vi può aiutare e mettere fuori dei pasticci, ma voi siete così cocciuti! Bilancia: è utile tornare sui vostri passi, fare un esame di coscienza e poi andare diritti all'attacco. Scorpione: non date soverchio peso all'episodio se non volete perdere tempo e denaro. Sagittario: l'unica cosa che dovete fare è scrivere, l'unica cosa che non dovete fare è quell'altra. Capricorno: buona l'impostazione, ma dovete badare voi stessi al suo progresso se volete un risultato sicuro. Pesci: una giovane donna cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote.

[illegible] Ptolemaios

## Echi di cronaca

ISTITUTO GREGLIA Cernaia [illegible] t. 527.167 Iniziano giornalmente corsi diurni, serali steno-dattilo, comptometer ecc. Autorizzazione rilascio Certificati di qualifica.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO, oltre alla vendita straordinaria, tuttora in corso, di camere da letto, sale, tinelli, cucine, salotti, ecc., di ultime creazioni, si è pure specializzato in armadi con o senza risvolto, Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 551-763.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Borgovera, via Nizza 54; via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

GENERALIASSO confuzioni bambo, maglieria, biancheria per chiusura del negozio. Industria [illegible], via Pietro Micca 4, ang. via XX Settembre.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAF 29 mlox camere da 58.000; tinelli da 48.000, vasto assortimento, v. Garibaldi 8.

CASADELLA mobili, occasioni, sconti, mobili usati, buoni e Enal e via Garibaldi 4, telefono 551-167.



| | | | |
|---|---|---|---|
| giorni | 15 | L. | [illegible] |
| mesi | 1 | » | 575 |
| mesi | 1 ½ | » | 850 |
| mesi | 2 | » | 1150 |
| mesi | 2 ½ | » | 1430 |

### A PARIGI NELL'IMMINENZA DELLA GRANDE BOUCLE

# Pensano al TOUR (e applaudono Coppi)

**Lunga chiacchierata con il campionissimo - "Bobet è il grande favorito, ma ha un compito tremendo - Io penso ai mondiali di Roma e spero mi lascino allenare in pace,, - La storia di una bottiglia di champagne bevuta metà e metà insieme a Gismondi**

## Fausto pronto a trasferirsi in Argentina per sistemare la pratica del figlio

### Programma di Coppi

# Dalla strada alla pista

**Si parla di un abbinamento pubblicitario - Un nuovo massaggiatore - Stasera la squadra italiana nella capitale francese**

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì sera.

*Chiacchierata con Coppi. Una chiacchierata fra amici, fatta all'estero con pochi testimoni. C'è il Tour, il grande Tour nell'aria, ma Fausto quest'anno non lo corre; e la gara a tappe sembra distante, nel discorso, rotola di tanto in tanto come un argomento di relativo interesse. E Fausto parla, ad ogni domanda ha una risposta giusta, una risposta a tono. Il campione insomma non va in cerca di scappatoie.*

Si parla dell'incontro a inseguimento che Fausto nella presente settimana ha vinto contro Gillen. Non conta tanto il successo quanto il tempo ottenuto di valore mondiale. E gli chiediamo se è vero che il match in questione gli è servito per convincerlo a tentare la sorte verso la conquista della maglia iridata della specialità.

«*Nemmeno per sogno!*» dice Fausto. E siccome un collega parigino insiste un po', soggiunge:

«*Ma rimani un po', anche se conquisto il titolo — e la faccenda non è poi tanto sicura — che cosa diavolo mi rende?*».

*Coppi «in pantofole» sa essere esplicito e convincente non è vero?*

«*Allora — controbatte il collega — è ai mondiali su strada che punti?*».

«*Eh, è naturale. E mi preparerò con cura. Per ora finisco questa tournée in Francia, poi rientro in Italia dove sarò impegnato il 6 di agosto a San Marino e il 7 a Imola; quindi forse ritornerò in Francia a disputare qualche corsa che ho già fatto un paio di anni fa. Roba di 130-150 chilometri, non molto impegnativa. Ce n'è una sola che è dura, tutta salita e discese*».

«*Per il campionato del mondo vuoi una squadra particolare?*».

«*No. Voglio semplicemente che mi lascino in pace, voglio allenarmi tranquillamente e presentarmi a Frascati il giorno prima della corsa. A me la vita collegiale dà sui nervi*».

*Coppi regala un'altra notizia (ai mondiali lo seguirà come massaggiatore monsieur Thémar, il vecchio masseur francese, un uomo già avanti con gli anni e abituato ai muscoli di celebri attori della Comédie e di campioni di tutti gli sport) e poi visto che è in vena borbotta:*

«*E il prossimo anno non rinnovo più il contratto con la Bianchi. Sì, perché ormai sono quasi deciso: corro su strada fino alla fine di questa stagione, poi mi dedico solo più alla pista. Il comm. Zambrini mi ha detto che vorrebbe che io firmassi anche solo per questa attività ridotta, ma io spero di concludere altrimenti*».

«*Magari con una casa pubblicitaria?*».

«*Magari con una squadra pubblicitaria: lo hai detto*».

«*E' vero che intendi partecipare al Giro d'Argentina?*».

Louison Bobet (a sinistra) ed il suo rivale Fausto Coppi durante l'applaudita riunione svoltasi ieri sulla pista del Parc des Princes (Telefoto)

«*E' difficile. Però se la cosa servisse per aiutarmi a sistemare alcune mie faccende di indole privata, lo mio si sarebbe sicuro*».

«*E, scusa l'indiscrezione, tuo figlio?*».

«*Sia ben chiaro una faccenda: farò per lui tutto quello che è possibile fare. Cioè in altre parole se sarà necessario per poter dargli il mio cognome, andrò in Argentina e mi fermerò là tutto il tempo indispensabile, un mese, due, tre. Spero, però, poter evitare il viaggio. Spero poter risolvere tutto senza essere costretto a correre nuove avventure. La mia situazione ormai è ben definita e altrettanto sono definiti i miei intenti. Si sono dette molte chiacchiere in proposito e mi sembra francamente di aver diritto a un po' di tranquillità. In ogni modo, quel che ho affermato, ripeto: per mio figlio farò tutto quello che devo fare*».

*Coppi nello sfogo si è arrabbiato un po'. Ma in qualche secondo il suo viso torna sorridente, basta il titolo di un giornale che racconta come Fausto si sia «dato» allo champagne, per distendere l'ambiente. E il Campionissimo — tanto applaudito dai francesi nell'imminenza del Tour, che... egli non corre — passa a parlare della sua tournée, delle sue riunioni su pista nelle quali si impegna sul serio per vincere e per dare spettacolo.*

«*E' logico che di tanto in tanto mi conceda qualche distrazione. La faccenda dello champagne, per esempio, è vera. Gismondi ed io l'altro giorno ce ne siamo scolata una bottiglia da soli. Un lusso che non potrei permettermi se dovessi correre il Giro di Francia, caro mio...*».

«*Ma a proposito del Tour, ho davvero dei rimpianti?*».

«*Beh, qualcuno sì, ma non eccessivo. Mi secca, ecco, quando penso che questo benedetto Giro, che sta per partire, avrebbe potuto rappresentare l'ultimo Tour della mia carriera. E' un rimpianto da vecchio, insomma*».

«*E della nostra squadra che cosa ne pensi?*».

«*Siamo in periodo di sincerità e sarò sincero: non credo che tenga al ritmo imposto dagli avversari. Non voglio offendere nessuno, ma questo è il mio pensiero che, intendiamoci bene, può anche essere sbagliato. E tutti siamo certi e convinti che se la compagine italiana si dimostrerà in gamba, come mi auguro, sarò il primo a esserne felice*».

«*Vince Bobet, allora?*».

«*Il pronostico è quello, non si scappa. Però non lo do favorito al cento per cento. E non sono diventato matto, nè ho perso per strada la mia amicizia nei confronti di Louison. Penso piuttosto alle difficoltà che Bobet incontrerà sulla sua strada. Ai suoi ordini ha un'ottima squadra, ma i rivali sono un ... uno sporto, e lui praticamente è l'unico "cannone" costretto a sparare contro tutti. Giorno per giorno le energie si logorano. Ecco quello che voglio dire. Certo che se alla vigilia vuoi da me il nome di un possibile trionfatore quello è il nome di Bobet, con qualche riserva solo dettata dall'esperienza*».

*Lasciamo Coppi alla sua tournée, alle sue preoccupazioni, dandogli appuntamento per i mondiali a Roma che dovrebbero siglare con una maglia iridata una splendida carriera. Resta il Tour. Il Tour de France, e l'atmosfera di Parigi anche se è più tranquilla di altri anni per la convinzione profonda e generale nel terzo successo consecutivo di Bobet, non butta in un canto gli altri concorrenti che nella Capitale francese faranno tappa, diretti a Le Havre.*

*Stasera alle 21,45 arrivano gli italiani. E saremo in parecchi ad attenderli alla stazione con una specie di curiosità per questa squadra che è tenuta forse in minor conto di quanto in realtà non meriti; e intanto si fa raccolta di notizie: dalla Svizzera si apprende che Kubler ha rilasciato una pubblica dichiarazione di sottomissione nei riguardi di Clerici (guarda un po' che cosa capita a questo mondo!); dalla Spagna giungono novità su Poblet, ragazzo in gamba e particolarmente temuto; e a Le Havre — qui si dice — si attendono festeggiamenti in grande stile; e oggi a Parigi c'è il pranzo di rito che riunisce i componenti della compagine tricolore; e si impara che i belgi giocheranno grosso con Brankart; e si sta a sentire Bobet il quale, costretto dalle circostanze a pronosticare se stesso, vena la sicurezza delle sue affermazioni con un'ombra di onestissimo timore. Sono notizie gettate alla rinfusa. Il Tour edizione 1955 sta appena assestandosi e nella confusione di Parigi qualcuno si smarrisce. Per entrare in atmosfera bisogna attendere ancora ventiquattr'ore, bisogna trasferirsi da Parigi a Le Havre. Mancheranno Coppi, Magni e Koblet. Ma non bisogna essere pessimisti ad oltranza. Nei Giri di Francia le sorprese sono sempre lì, a portata di mano, e quando meno te l'aspetti svolti l'angolo e ci sbatti il muso dentro.*

**Gigi Boccacini**

### Schiaffino non vuole andare in Russia

MILANO, lunedì sera.

Ad un'ora dalla partenza per Zurigo (Russia per le 15) i dirigenti del Milan non sapevano ancora se Schiaffino farà parte o meno della squadra che giocherà a Mosca il 7 e l'11 luglio. Dopo le laboriosissime pratiche condotte per l'estensione del passaporto, i dirigenti rossoneri che evidentemente devono aver assunto impegni precisi con le autorità sportive sovietiche, sono rimasti di stucco nell'apprendere che Schiaffino non intendeva assolutamente intraprendere il lungo viaggio.

Dopo lunghi conversari la presidenza del Milan è stata esplicita: «Sta bene, lui non vuole partecipare alla "tournée": però dovrà rimanere a disposizione della società fino al 13 luglio, data del ritorno».

Stamattina le trattative sono riprese; ma sembra che Schiaffino non intenda recedere.

# Partiti stamane da Milano i "tricolori,, per il Giro di Francia

***Un discorsetto del presidente dell'UVI, Farina, per invitare i corridori alla concordia - Spensierata fiducia - Caute dichiarazioni di Binda***

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La squadra formata in segreto dal commissario tecnico Alfredo Binda, comprendeva Coppi, Magni, Nencini, Carrea, Gismondi, Baffi e Baroni; ma di questi sette corridori nemmeno uno faceva parte della formazione che stamattina si è concentrata alla stazione Centrale per occupare la vettura speciale di prima classe attaccata al treno in partenza alle ore 9,25 per Parigi (via Domodossola).

I dieci atleti del pedale, prescelti per l'imminente Giro di Francia, sono, come è noto, Fornara e Astrua che punteranno alla classifica finale e correranno quindi sostanzialmente in veste di capitani, Agostino Coletto che fruirà di una certa libertà di azione in qualità di «outsider», Benedetti, Monti e Fantini (questo ultimo il più giovane di tutti, essendo nato nel 1932) che funzioneranno da guastatori, e infine Barozzi, Giudici, Bertoglio e Pezzi (quest'ultimo il più anziano avendo 34 anni compiuti) che svolgeranno compiti di gregari. Tutto ciò in base alla tattica abbozzata e confermata da Binda, tattica suscettibile tuttavia di revisione a seconda delle contingenze.

L'ottimismo generale, già espresso dagli esponenti dell'UVI nelle precedenti dichiarazioni, si è tradotto stamane in un senso di spensierata fiducia, mentre la ressa dei soliti entusiasti consigliava i partenti a raggiungere la vettura che rimarrà a loro completa disposizione fino all'arrivo a Parigi (previsto per questa sera alle 21,45).

Sul piede di partenza il presidente dell'UVI Farina, affiancato dal presidente della Commissione tecnico-sportiva, ha tenuto un discorsetto alla buona ai dieci corridori che fra tre giorni affronteranno la grande avventura del Tour, per incitarli alla concordia e alla tenacia: «Devo poi farvi una speciale raccomandazione — ha concluso Farina. — Nei momenti di sconforto e di crisi, tenete sempre la bocca chiusa, non rilasciate mai dichiarazioni alla stampa, non rispondete alle domande che sono sempre insidiose perché le false interpretazioni possono minare la compattezza della squadra e quindi il morale dei singoli. Tutti gli sportivi italiani sono con lo spirito accanto a voi e attendono da voi non l'impossibile ma tutto quello che il vostro orgoglio e il vostro valore sono in grado di dare».

I ciclisti italiani per il Tour alla partenza da Milano. A destra si distingue Fornara che stringe la mano alla fidanzata. (Telefoto)

Il presidente dell'UVI che sabato prossimo dovrà essere a Roma per una riunione della Giunta d'urgenza, dedicata ai campionati del mondo e che domenica mattina radunerà al Foro Italico i cinque presidenti dei comitati regionali del Sud per esaminare una specie di pronunciamento che investe l'assistenza della Cassa ciclistica del Mezzogiorno, ha promesso ai suoi corridori che seguirà le tappe alpine più dure.

Il commissario tecnico Binda, dal canto suo, non ha potuto che ripetere, nel solito ritornello, le cose già dette: la squadra che voleva lui è rimasta nel regno vago dei sogni e quella che parteciperà al Giro di Francia cercherà di lottare nel miglior modo possibile in base alle esperienze del passato, ai piani tattici prestabiliti e alle esigenze che si presenteranno di volta in volta. «Che la Provvidenza ci assista» — ha concluso accomiatandosi.

La comitiva, completata da un medico, da tre meccanici e da due massaggiatori (gli altri designati per il Tour erano partiti nel tardo pomeriggio di ieri col materiale) è stata salutata da una discreta folla infiltratasi all'interno della stazione insieme agli operatori della RAI e della TV, ai fotografi e agli amici e parenti, nonostante la vigilanza esercitata dai guardiasala agli ingressi. Notati i dirigenti di alcune Case industriali e l'avvenente fidanzata di Fornara.

Alla partenza del treno, gli urli di saluto e di augurio sono echeggiati sotto la grande volta della stazione. La comitiva pernotterà questa sera a Parigi e domattina proseguirà per Le Havre. Giovedì, inizio della grande avventura.

**Leo Cattini**

Dopo il successo di Neuhaus

### Cavicchi sfidato dal tedesco Ten'Hoff

AMBURGO, lunedì sera.

Il «manager» del pugile tedesco Ten'Hoff ha annunciato ieri che il suo protetto ha sfidato ieri il campione europeo dei pesi massimi Franco Cavicchi.

Ten'Hoff preferirebbe disputare l'incontro ad Amburgo dato che un gruppo di finanziatori tedeschi sarebbe disposto ad offrire a Cavicchi una borsa eccezionale, pur di convincerlo a combattere in Germania.

### Felicemente operato l'alessandrino Marra

Alessandria, lunedì sera.

L'attaccante alessandrino Italo Marra si è sottoposto qualche giorno fa ad un intervento chirurgico per eliminare un inconveniente al setto nasale che gli rendeva difficile la respirazione.

Il difficile intervento, effettuato in una nota clinica alessandrina dall'abile chirurgo prof. Cavalli, è riuscito alla perfezione. Marra, con la prossima stagione calcistica, potrà riprendere senza timori l'attività, sicuro di poter giocare con elevato rendimento come già fece nel Lanerossi, nella Salernitana e, in qualche partita, anche nell'Alessandria.

Non è sicuro però che il venticinquenne interno-centrattacco vesta anche l'anno prossimo la maglia grigia. Come si ricorderà il giocatore alessandrino era stato seguito con attenzione in campionato dal dott. Frossi, direttore tecnico del Torino, sostenendo pure una prova con esito soddisfacente sul campo di via Filadelfia.

### Battuti dai bolognesi i milanesi alla pesca

CREMONA, lunedì sera.

Una gara di pesca tra pescatori bolognesi e pescatori milanesi si è svolta a Pizzighettone, nel Cremonese, nelle acque del fiume Adda.

Grande numero di sostenitori delle due fazioni. La vittoria è toccata alla rappresentativa bolognese che ha catturato 63 chili di pesce contro 41 dei milanesi.

I battuti hanno chiesto la rivincita.

# Le quote del Totip

***Nessun "12,, - Un milione agli "11,,***

Il concorso dei pronostici ippici di questa settimana, che comprendeva anche l'esito di alcune riunioni in «notturna», non ha visto nessuno scommettitore realizzare il punteggio massimo di «12».

Ventisette invece sono stati gli «undici».

Riceveranno ciascuno lire 1.067.312.

I vincitori che hanno totalizzato 10 punti sono stati 377 e la loro quota sarà di 75.722 lire.

La colonna vincente di questo concorso era la seguente: 2-2; 1-x; x-2; x-x; 2-x; 2-1.

In Piemonte sono stati realizzati solamente 20 «dieci».

### Lo scalatore Marenco abbonato alla vittoria

Biella, lunedì sera.

La pioggia torrenziale che, mentre affrontavano la parte centrale della gara ha flagellato i 41 dilettanti di prima e seconda categoria partecipanti alla VII Edizione del Criterium nazionale della montagna disputatosi ieri a Trivero su un percorso di 15 km. con un dislivello di 711 metri, ha rinfrescato i corridori rinvigorendo le loro forze. Non soltanto il vincitore Ettore Marenco del Pedale Acquese di Acqui ha infatti battuto il record precedente, ma anche i corridori piazzatisi nei tre posti successivi — Colombo, Bololli e Marangoni — sono riusciti a raggiungere il traguardo posto a Bielmonte a 1100 metri d'altezza, impiegando un tempo inferiore.

Marenco, che già aveva vinto l'edizione dello scorso anno, era sicurissimo di tornare alla vittoria, tanto è vero che, essendo stato destinato ad un'altra gara dai dirigenti del sodalizio di Acqui al quale egli appartiene, insistette fino a quando non riuscì ad ottenere il permesso di correre a Trivero. Egli intendeva soprattutto mettere a frutto le esperienze acquisite lo scorso anno ed è pienamente riuscito nell'intento.

Cominciò a pigiare sui pedali con ritmo più accentuato nei pressi di Pratrivero, poi, giunto davanti al Centro assistenziale Zegna, scattò decisamente. I sette metri iniziali di vantaggio aumentarono a vista d'occhio e in breve egli divenne irraggiungibile. Dapprima cercò di resistergli Merlina, poi si fecero avanti Colombo, Bololli e Marangoni. Quest'ultimo, classificatosi al 4° posto, è il primo dei biellesi. Il Trofeo Bielmonte è stato assegnato al Pedale Acquese per merito di Marenco.

### Calendario dell'atletica da luglio a settembre

Il Comitato regionale della Federazione di Atletica leggera ha reso noto in questi giorni il calendario dell'attività agonistica per il periodo luglio-settembre. Ecco le manifestazioni più importanti:

LUGLIO — 9-10, Milano: Campionati triangolari maschili Terza Serie Nord-Est; 10, Torino: Campionati piemontesi assoluti femminili; 10, Atene: Grecia-Italia maschile; 17, Genova: Campionato italiano maratonina, marcia chilometri 20; 17, Torino: Incontro internazionale Lancia Torino - Nice Université maschile e Sip Torino-Nice Université; 22-23, Barcellona: Giochi del Mediterraneo maschili; 23-24, Ancona: Criterium nazionale maschile Terza Serie; 24, Torino: Finale torinese brevetti atletici giovanili (UISP); 31, Grenoble o Chambéry: Francia-Italia, juniores maschile; 30-31, Torino: Campionato piemontese pentathlon femminile; 30-31, X (Biella?): Campionato piemontese decathlon maschile.

AGOSTO — 7-14, San Sebastiano: Giochi internazionali universitari; 7, Torino: G. P. Giovani, fase provinciale; 20, Budapest: Ungheria-Italia femminile; 28, Spoleto: Finale Trofeo Pavesi, marcia; 28, Asti: Riunione regionale maschile; 28, Torino: G. P. Giovani, fase regionale.

SETTEMBRE — 4, X (Biella o Aosta): Campionati piemontesi assoluti maschili; 11, Napoli: Campionato italiano maratona; 11, Berna: Svizzera-Italia femminile; 11, Torino: Campionati piemontesi assoluti maschili (seconda giornata); 17-18, Lucca: Campionati maschili Seconda Serie Nord Italia; 25, Arezzo: Finale G. P. mezzofondo; 25, Torino: Riunione regionale maschile Terza Serie; 25, Biella: Riunione nazionale femminile; 30, Milano: Campionati assoluti italiani maschili e femminili (prima giornata).

### 24 giorni in motoscooter di due studenti vercellesi

Vercelli, lunedì sera.

Sono rientrati a Vercelli i due studenti Cesare Rossi e Carlo Pozzi/Portalupi, dopo un «raid» in motoscooter durato 24 giorni e che li ha portati sino all'estremo limite d'Europa. I due giovani, partiti il 28 maggio da Vercelli, il 5 giugno a Copenaghen, capitale della Danimarca, presero parte ad una grandiosa gimkana.

Per mezzo di un traghetto, i motoscooteristi hanno poi raggiunto Malmoe, per raggiungere quindi Stoccolma, dove parteciparono ad una gara di regolarità durata tre giorni, [illegible] secondo posto su 123 concorrenti. Il 12 giugno, dopo aver preso parte ad una spettacolare sfilata di scooteristi per le vie di Stoccolma, i due studenti parteciparono ad un'altra gimkana.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Achille Compagnoni, il vincitore del K 2, con la cantante Jula de Palma

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Concerto di musica operistica sul programma nazionale alle 21,30 - Renzo Ricci ed Eva Magni in *L'ereditiera* (secondo programma, ore 21) - Vecchie "comiche„ alla televisione (ore 21,15)**

**LUNEDI' 4 LUGLIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible] ... Ore 21,30: Concerto di musica operistica, diretto da Riccardo Santarelli, con la partecipazione del soprano Elvina [illegible] e del baritono Rolando Panerai. Verdi: «Aida», Preludio atto 1; Donizetti: «La figlia del reggimento» [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

**TELEVISIONE** [illegible]

**MARTEDI' 5 LUGLIO** [illegible]

Il comico del cinema muto Ben Turpin riappare questa sera sugli schermi televisivi in un programma a cura della Cineteca italiana. (Chicco)

### Lieta conclusione a Genova del Festival della canzone latina

# Le otto "caravelle d'oro„ a motivi di quattro canzoni

**I premi per l'Italia a Katina Ranieri per "Accarezzame„ e a Rino Salviati per "Serenata celeste„ - Per la Francia ha trionfato Juliette Greco con la celebre "Foglie morte„ - Un omaggio anche a Compagnoni presente alla serata finale**

Genova, lunedì sera.

*Il Festival della canzone latina è finito: otto caravelle d'oro sono state donate a otto canzoni (quattro inedite e quattro di successo) appartenenti a quattro nazioni che in comune hanno l'origine latina.*

*La previsione che l'assegnazione del gentile premio per quanto riguarda l'Italia toccasse a Katina Ranieri, non era molto ardua: «Accarezzame» è una vera canzone, bella come melodia e parole, interpretata con passione e dosate sfumature. E' proprio la canzone che avrebbe composto Paul Morand. Lo scrittore francese confidava un anno fa ad un amico, nella ricorrenza della morte di un compositore di motivi famosi, Vincenzo Scotto: «Come vorrei saper creare una sola di queste canzoni capaci di far sognare una sartina e di darle un po' di felicità!».*

*La serata di chiusura ha visto alternarsi sul podio del «Giardino» al nuovo Lido i nostri e gli altrui cantanti a presentare una serie di canzoni: prima quelle festivaliere giunte al traguardo decisivo (ormai l'ultima parola potevano soltanto più dirla i componenti di una ridotta giuria internazionale di esperti), poi quelle di loro successo che la televisione Europa ha ritrasmesso.*

*Molta eleganza ieri sera, forse soltanto Juliette Greco fra le cantanti non ha cambiato abito da un canto all'altro, ma la giovane sacerdotessa ex-esistenzialista ha riscosso ogni applauso, tanto le ha fatto dimenticare che ne Les feuilles mortes, davvero indimenticabile nella bassa, sfumatissima roca voce che non eguale. Quelle «Foglie morte» hanno valso anche a lei il prezioso gioiello, la piccola caravella d'oro, come ai vincenti. Su questa simbolica paranza la donna dai lunghi capelli neri navigherà verso altri lidi, Nota del suo trionfo. E insieme con lei la Francia avrà avuto la sua [illegible] attraverso la commovente canzone nuova di Jean Bertola («Viens pleurer au creux de mon épaule»), voce d'organo in fragili membra, dolce viso tormentato e capelli biondi ribelli; un ragazzo di origine italiana.*

*Le canzoni arrivate in finale nella serie dei «successi» erano belle tutte e tre («Viale d'autunno», «La signora di trent'anni fa» e «Serenata celeste»), così perfettamente create, interpretate rispettivamente da Flo Sandon's, Luciano Tajoli e Rino Salviati, che non era semplice sceglierne una senza far torto alle altre. Ha vinto «Serenata celeste». Naturalmente, ci sono stati sostenitori di Flo, moltissimi, che brontolavano: la «sua» canzone è anch'essa molto ben costruita e magnificamente presentata. Ma anche «La signora di trent'anni fa» che acquista [illegible], parole e musica.*

*Tutto il resto è andato bene. Fra il pubblico che era a giusto punto d'entusiasmo assisteva Compagnoni. Il comm. Risso, proprietario del nuovo Lido e organizzatore del periplo caravellistico Parigi-Londra-Genova, (tant'è, queste deliziose imbarcazioni d'oro navigano anche in terra ferma) ha voluto donare anche allo scalatore del K 2 il gingillo prezioso e simbolico, unendo idealmente gli eroismi di terra e di mare, la scoperta di Colombo e la consacrazione di una vetta inviolata. C'era anche Tito Schipa e il suo elogio ha avuto un valore di intenditore.*

**Maria Rossi**

## JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVI. - Coogan si accinge a partire per Roma per raggiungere la fidanzata Mimi Labelle che ha lasciato Digione per entrarsi alle [illegible] di Escorre. L'evaso si serve del taxi di Coogan per precederlo all'aeroporto e sale sull'aereo pronto per la partenza. Il pilota si era addormentato.

## MARY e BOB di Chic Young

## SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di CONAN DOYLE

XVI. - Sul ponte di Thor Residence la signora Gibson si incontra con la governante Grazia Dumbar che ella crede essere l'amante del marito. Sherlock Holmes e il dott. Watson, il cui aiuto è stato richiesto dalla Gibson, stanno per arrivare sul luogo dell'appuntamento.

## le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 8)

# ULTIME NOTIZIE

LA CRISI MINISTERIALE A MONTECARLO

## Il principe Ranieri sospende le vacanze

***Egli è stato costretto dal Consiglio di Stato ad imporre le dimissioni di tutti i suoi ministri - L'inchiesta sul "deficit,, alla Banca dei metalli preziosi***

*Montecarlo, lunedì sera.*

*L'affare della «Società di banca e dei metalli preziosi» ha provocato un avvenimento politico che nel Principato di Monaco non si verificava da più di trent'anni, e cioè una crisi ministeriale. Il principe Ranieri III infatti ha chiesto ai quattro ministri che costituiscono il suo Gabinetto, nonchè ai suoi consiglieri personali, d'abbandonare la propria carica presentando formali dimissioni. L'azione del Principe ha seguito una richiesta rivoltagli direttamente dal Consiglio di Stato, un'assemblea eletta composta di 18 persone, la quale da vari giorni aveva esercitato pressioni in tale senso.*

*Si può dire che dal momento in cui è apparsa in tutta la sua estensione la gravità della situazione conseguente al dissesto del maggiore Istituto bancario del Principato, il Consiglio sia rimasto in seduta senza interruzione: esso non ha ritenuto sufficiente il gesto del Principe di cercare di sanare la situazione finanziaria del Paese garantendo con danaro statale gli obblighi della banca in dissesto.*

*Non si sa ancora bene a quanto ammonti esattamente il deficit provocato dalle «sfortunate speculazioni» della banca: i giornali del Principato parlano di [illegible] centinaia di milioni di franchi francesi, quasi tutti assorbiti dalle attività televisive che l'Istituto si era dedicato a finanziare.*

*Il principe Ranieri III, che ha dovuto abbandonare in questi giorni il suo sport preferito, e cioè la caccia subacquea, per occuparsi di complicate cifre e di politica, ha fatto diramare dal suo palazzo un comunicato nel quale è detto che egli «accetta le dimissioni del Primo Ministro Joseph Simon e dei membri del suo Gabinetto, allo scopo di assicurare la massima imparzialità ed obbiettività nel corso dell'inchiesta sulle cause del deficit».*

*Il sovrano di uno stato i cui cittadini godono il raro privilegio di non pagare tasse ha preso la propria decisione dopo che si era saputo che, in mancanza delle dimissioni dei ministri, si sarebbe dimesso al completo il Consiglio, cosa che avrebbe provocato una crisi assai grave, nelle presenti circostanze. E' questa la seconda volta, nel corso degli ultimi anni, che la volontà della piccola Assemblea elettiva si manifesta: tre anni fa, infatti, sia pure senza successo, il Consiglio fece sapere al Principe che un suo matrimonio sarebbe stato opportuno. Ranieri III ha ora 32 anni ed è celibe: egli è inoltre il solo discendente maschio della famiglia Grimaldi. Attualmente non esiste quindi un erede al trono di un regno, che, benchè piccolissimo, è riuscito a mantenersi indipendente, attraverso tutti i travagli europei, fin dal 1297.*

*Il Principe gode di molta popolarità tra i suoi sudditi ed in genere il suo modo di tenere le redini dello Stato è considerato fermo e giusto. Questo giovane amante della caccia subacquea, che ha studiato alla Sorbona ed al «Summer Field College» in Inghilterra, è anche uno degli uomini più decorati del mondo.*

*La conseguenza più grave che l'attuale vicenda finanziaria avrà sulla sua vita, si dice a Montecarlo, sarà quella di impedirgli per un certo periodo di tempo di dedicarsi alle sue lontane ricerche sulla flora e fauna sottomarina. Il «Deo Juvante», uno yacht da 300 tonnellate resterà certamente a riposo per qualche tempo. Finora il principe Ranieri usava partire a bordo della sua nave diretto ai mari più lontani per ritornare dopo alcuni mesi recando a bordo nuovi, importanti e rari acquisti per lo zoo dell'Istituto oceanografico di Montecarlo, che è uno dei più importanti del mondo.*

## Parri in Piemonte per il decennale della Resistenza

***A Pinerolo ha presenziato a un convegno di partigiani - A Cuorgnè ha commemorato la lotta di Liberazione nel Canavese***

Pinerolo, lunedì sera.

Alla presenza dell'on. Parri e sotto la presidenza del prof. Piero Fieri dell'Università di Torino, si è tenuto ieri nel Teatro Sociale un convegno unitario della Resistenza, in occasione del decimo anniversario della Liberazione. Dopo il saluto del sindaco Asvisio, hanno parlato il generale Vaudagna, già comandante la piazza di Pinerolo, l'avv. Mario Risso presidente di questo comitato di Liberazione e l'on. Parri, il quale, nativo di Pinerolo, ha ricordato di avere assunto, nel periodo clandestino, il nome di Maurizio, in omaggio alla nostra città protetta dal Santuario di S. Maurizio.

L'on. Parri ha assistito ieri anche alle manifestazioni di chiusura del decennale della Resistenza nel Canavese. Ferruccio Parri è stato ricevuto a Cuorgnè dal sindaco prof. Attilio Enrietto che gli ha offerto, a nome della città, un artistico piatto in rame cesellato. Al teatro comunale il prof. Parri ha poi tenuto un discorso commemorativo, nel quale ha riaffermato i valori morali della Resistenza e ha elogiato i comandanti partigiani che nel '43-'45 operarono nel Canavese.

Dopo il discorso ufficiale, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Un'autocolonna si è poi recata nel comune di Frassorano, dove l'on. Ferruccio Parri, ricevuto dal sindaco, ha assistito a una Messa al campo, officiata in memoria dei Caduti del Canavese.

### Urtata da un motoscafo una barca si capovolge

**Drammatica scena nel Trasimeno — 5 gitanti in acqua: uno di essi muore annegato**

Passignano sul Trasimeno, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, nel tratto del Trasimeno fra Passignano e l'Isola Maggiore, un motoscafo della società di navigazione del lago è venuto a collisione con una barca sulla quale si trovavano Renzo Apolloni e Mario Del Monaco, entrambi di 31 anno, la moglie e il figlioletto dell'Apolloni e la sorella del Del Monaco. I cinque venivano da Terni e avevano preso in affitto l'imbarcazione a Passignano per fare una gita sul lago.

Il motoscafo ha speronato la barca in un fianco, capovolgendola e gettando in acqua i gitanti. Mentre il Del Monaco riusciva ad aggrapparsi al motoscafo, le due donne hanno potuto raggiungere la barca semisommersa ed aggrapparsi ad essa. Più distante, invece, si è venuto a trovare l'Apolloni che, nonostante fosse pure esperto del nuoto, è riuscito a raggiungere le due donne, alle quali ha fatto appena in tempo a consegnare il figlio che teneva fra le braccia, dopodichè è scomparso nelle acque annegando.

Subito dopo i quattro superstiti venivano tratti in salvo. La moglie dell'Apolloni ed il figlio, entrambi in stato di choc, sono stati ricoverati all'ospedale di Passignano.

### Abbagliato dai fari travolge due coniugi

Casale, lunedì sera.

Stanotte i coniugi Giuseppe Moschino e Teresa Perazzone, entrambi di Casale e rispettivamente di 63 e 57 anni, percorrevano a braccetto il viale Principe della nostra città, di ritorno da una passeggiata in periferia, allorchè piombava alle loro spalle, travolgendoli, la Lambretta guidata dal ventottenne Giuseppe Farnenai, padovano, residente a Ozzano Monferrato che cadeva pure esso a terra.

L'incidente è stato provocato dai fari abbaglianti di una autovettura che hanno fatto perdere la direzione di marcia al motoscooterista.

I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale ove i sanitari hanno giudicato guaribile in 6 giorni il Moschino e in una quindicina di giorni la moglie di lui e il Farnenai.

*Gli incidenti di piazza a Liegi*

Durante una dimostrazione di protesta da parte dei cattolici belgi, sono scoppiati per le vie di Liegi clamorosi tafferugli tra i manifestanti e i socialisti. Gli incidenti si sono ripetuti anche in alcune piccole città di provincia. Nella foto un dimostrante messo k.o. trasportato da quattro poliziotti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

COME NEL FILM "LE SIGNORINE DELLO 04,,

## Suicida salvata da una centralinista

**Il drammatico annuncio intercettato durante una interurbana: "Ormai è finita, mi uccido,, - La telefonista avverte la polizia e la donna può essere strappata alla morte**

*Roma, lunedì sera.*

*Una signora che minacciava di uccidersi è stata salvata da una telefonista dello 04. Si tratta della signora Alba Massaccesi di 33 anni, da Jesi, moglie del preside prof. Montanari, abitante in via Caldilana 22, la quale verso le 20,15 è stata trasportata d'urgenza all'ospedale S. Spirito dalla polizia. Poco prima era stata soccorsa dai vigili del fuoco avvertiti dalla Squadra Mobile, che era stata a sua volta messa in allarme da una chiamata proveniente dalla centrale telefonica dello Stato.*

*A provocare l'intervento della polizia era stata un'operatrice della centrale, la signora Trisiani, la quale, nell'inserirsi in una interurbana, fra Roma e Messina per avvertire la fine dell'unità telefonica e chiedere se gli utenti desideravano «raddoppiare», aveva udito queste drammatiche parole: «Ormai è finita... mi uccido...» La signora Trisiani avvertiva subito la capoturno la quale decideva di chiamare la polizia che si precipitava in via Caldilana 22, indirizzo indicato dalla stessa centrale, e abbattuta la porta d'ingresso rinveniva distesa accanto al telefono, il cui ricevitore era staccato, la signora Massaccesi priva di sensi.*

*All'ospedale i medici accertavano che la donna aveva ingerito una forte dose di barbiturici e la facevano ricoverare in osservazione, appena in tempo per strapparla alla morte immediata. Infatti, senza il provvidenziale intervento della signora Trisiani nella comunicazione interurbana, non sarebbe stato possibile soccorrere la sventurata signora che sarebbe sicuramente morta avvelenata.*

*La Squadra Mobile ha iniziato le indagini per conoscere con chi la signora Massaccesi stava parlando a Messina per stabilire i motivi del suo disperato gesto. Interrogato dalla polizia, il prof. Montanari ha dichiarato che la moglie non aveva mai fatto lontanamente capire di aver intenzione di uccidersi. Almeno apparentemente, si trattava di una donna felice, cui non mancava nulla, circondata com'era dall'affetto del marito e dei suoi due figli.*

ALLE ASSISE D'APPELLO DI BOLOGNA IL "DELITTO DEGLI AMBULANTI,,

## In Germania a colpi di coltello uccisero un grossista di stoffe

**L'accusa di omicidio nei confronti di due fratelli - Gli oscuri moventi del truce episodio**

Bologna, lunedì sera.

Questa mattina la nostra Corte d'Assise d'Appello ha iniziato l'esame del ricorso presentato dai fratelli napoletani Antonio e Michele Di Franco contro la sentenza pronunciata il 5 febbraio scorso dalla Corte d'Assise che li aveva condannati rispettivamente a 18 e a 26 anni di reclusione perchè ritenuti responsabili, il primo dell'omicidio di Giovanni Amura e del tentato omicidio di Pietro De Rosa, e il secondo di concorso nella soppressione dell'Amura.

Il fatto, conosciuto come il «delitto dei napoletani in Germania» avvenne a Weiden, nella Baviera. Fra diversi italiani vivevano, nel 1952, Giovanni Amura, un grossista di stoffe, Pietro De Rosa, suo socio d'affari, i fratelli Antonio e Michele Di Franco che lavoravano per conto dell'Amura, e Anna Talotti, moglie di Michele.

Antonio Di Franco s'era fidanzato con una ragazza del luogo, Hutter Ingeborg, mentre l'Amura era in relazione sentimentale con un'altra donna tedesca, Ruth Koshnicke. La sera dell'8 giugno 1952, tale Luigi Ferrari offrì una cena ai suoi connazionali e amici in un ristorante.

All'uscita dal locale, Giovanni Amura veniva aggredito ed accoltellato; identica sorte toccava al suo socio d'affari, Pietro De Rosa. Ma, mentre quest'ultimo riusciva a guarire, l'Amura decedeva nella notte successiva al ricovero in ospedale.

Le autorità tedesche, esperite le indagini, appuravano che a sopprimere l'Amura e a ferire il De Rosa erano stati i fratelli Di Franco, i quali venivano tratti in arresto a Bologna ove s'erano rifugiati dopo la fuga dalla Germania.

Per quale motivo fu ucciso l'Amura? Una risposta precisa a questo interrogativo non si è mai avuta. La prima ipotesi che è sembrata e sembra la più probabile, è quella d'un omicidio per motivi d'interesse. L'Amura, al pari degli altri grossisti, era anche una specie di finanziatore delle operazioni commerciali dei vari dettaglianti. Cedeva la stoffa con pagamento dilazionato e lasciava ai suoi creditori anche un buon margine di tempo per saldare i conti. Tuttavia i prezzi li faceva lui: ed i prezzi erano molto alti. Così succedeva che non solo ristretto si faceva il margine di guadagno del dettagliante, ma quasi, entrato in relazione di affari con un simile grossista, finiva per trovarsi in una condizione dalla quale gli era praticamente impossibile sottrarsi.

Questo si sarebbe verificato per Antonio e Michele Di Franco nei confronti dell'Amura. La tesi dell'omicidio per ragioni d'interesse — anzi, più precisamente un atto di legittima difesa in una rissa motivata da questioni finanziarie — è quella che si sono sforzati di sostenere i difensori dei due fratelli.

Contro il verdetto dei giudici di primo grado, i due fratelli presentavano ricorso. Presiede l'odierno processo il comm. Rasponi. Sostiene l'accusa il P. G. dott. Saralli. Gli imputati sono difesi dagli avv. De Marsico, Marchesini e Cardona. La sorella di Giovanni Amura ha mantenuto la costituzione di Parte Civile.

Aperta l'udienza, dopo le formalità di rito, prima che il consigliere Cocchia possa svolgere la sua relazione, il difensore avv. Marchesini ha presentato una lunga istanza tendente ad ottenere un rinnovo del processo determinato da lacune che sarebbero state riscontrate nella sentenza di 1° grado. La Corte si è quindi ritirata per deliberare in merito.

*Dichiarazioni del sen. Medici*

### E' inutile aumentare la produzione d'uva da vino

**Occorre invece incrementare la produzione di grano, di carne e di olio d'oliva**

Roma, lunedì sera.

«Quest'anno, nonostante la siccità eccezionale che in altri tempi avrebbe colpito a morte i grani delle colline, si raccoglieranno certamente oltre ottanta milioni di quintali di frumento, produzione che — se non raggiunge quella altissima del 1952 — forse più di quella ha significato, perchè conseguita in condizioni di clima decisamente ostili». Così ha annunciato ieri il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, sen. Medici, durante la cerimonia per la premiazione dei vincitori del secondo concorso nazionale per la produttività agricola.

«Il fabbisogno alimentare del nostro Paese — ha dichiarato il ministro — non è ancora soddisfatto dalla nostra agricoltura, pur attiva e intensa; manchiamo ancora di cereali, di grassi, di carni e di uova. Ma la nostra terra può dare quanto oggi ci occorre e ciò di cui domani, per provvedere al miglioramento del tenore di vita, avremo bisogno.

«La felice espansione della economia italiana chiede alla agricoltura di compiere uno sforzo ulteriore per produrre di più a costi decrescenti, donde la necessità di dedicarsi specialmente a quelle produzioni la cui espansione è richiesta da obbiettive e durevoli necessità del mercato nazionale.

«E' inutile — ha soggiunto il ministro — aumentare la produzione di uva da vino, quando sul mercato di questo tradizionale alimento pesano tante riserve e tanti pericoli. Fondamentale, invece, è incrementare la produzione di grano e, soprattutto, di carne e di olio d'oliva. A tal fine, le contrade che giocheranno, in un prossimo avvenire, la parte principale, saranno quelle collinari.

«In montagna bisognerà intensificare gli allevamenti zootecnici e migliorare la produzione forestale. Ma sui monti, è ben noto, non è con la lavorazione del terreno che si possono ottenere felici risultati. Nella pianura molto è stato fatto e ciò che resta da fare rappresenta la naturale evoluzione di un processo già in corso. Per la collina, invece — che rappresenta quasi la metà del territorio nazionale e che dà la principale caratteristica non solo all'agricoltura, ma al paesaggio italiano — moltissimo resta da fare e può essere fatto, perchè la tecnica agricola moderna, con il soccorso di lavorazioni profonde, di sistemazioni sapienti e della parziale irrigazione da introdurre con decine di migliaia di piccoli laghi collinari, può raddoppiare la sua produzione cerealicola e zootecnica e può fortemente incrementare la produzione di olive e di frutta.

«Che ciò sia possibile, lo dimostrano in maniera luminosa i vincitori del secondo concorso nazionale della produttività, i quali, in poderi di collina di dieci ettari di superficie, sanno allevare, con metodo economico, anche nove quintali di peso vivo di bestiame, ottenendo, con un naturale ciclo di fertilizzazione organica, una produzione media granaria superiore ai trenta quintali per ettaro.

«Questi non sono i miracoli della tecnica fatta con i denari — ha concluso il ministro — ma i miracoli dei denari fatti con la tecnica. E di ciò sono particolarmente felici i contadini, i quali hanno toccato con mano i grandi doni che la scienza agronomica ha fatto, per alleviare loro il lavoro e rendere più elevato il reddito».

Prima del ministro aveva parlato il direttore generale della produzione agricola prof. Scapaccino, per illustrare i risultati del concorso al quale hanno partecipato 25.384 aziende, di cui 23.194 a indirizzo non specializzato e 2.190 a indirizzo specializzato.

Il concorso ha pienamente risposto agli scopi per cui è stato bandito ed ha incontrato il favore degli agricoltori di tutte le regioni d'Italia. Sono stati distribuiti, tra gare provinciali, compartimentali e nazionali, complessivamente premi per lire 511.660.000.

Subito dopo il discorso del ministro ha avuto inizio la cerimonia della premiazione. Tutti i 96 premiati hanno ricevuto il premio dal senatore Medici che per ognuno di essi ha avuto parole di elogio e di compiacimento, mentre il foltissimo pubblico che gremiva l'ampio teatro nel quale ha avuto luogo la cerimonia, rivolgeva al loro indirizzo vivissimi applausi.

Complessivamente sono stati distribuiti premi per un ammontare di lire 162.750.000.

Terminata la consegna dei premi ai vincitori dei concorsi per l'aumento della produttività, sono state conferite le medaglie d'oro

### 1 morto e 1 moribondo rinvenuti su una strada

**Misteriosa disgrazia presso Acqui - Indagini dell'autorità**

Acqui, lunedì sera.

Un gravissimo incidente è avvenuto questa notte in circostanze non ancora precisate sulla strada Acqui-Bistagno. Due giovani acquesi, Carlo Guala di Defendente, di 16 anni, e il geom. Carlo Cavanna, di Francesco, di 21, venivano trovati riversi sulla strada con la moto fracassata in un fossato. Il Guala era già cadavere mentre il Cavanna, sebbene in condizioni gravissime, dava ancora segni di vita. Trasportato urgentemente all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima avendo riportato la sospetta frattura del cranio e quella accertata di una gamba.

I carabinieri non hanno potuto stabilire ancora le cause dell'incidente in quanto non è stato possibile interrogare il ferito. Non si esclude che i due motociclisti siano stati travolti da qualche autocarro che, senza accorgersi dell'incidente, avrebbe proseguito la sua corsa. Altra ipotesi attendibile è che il Guala, il quale era alla guida della moto, nell'incrociare un automezzo sia stato abbagliato dai fari e sia andato a urtare contro un paracarro.

### Il sindaco di Carpeneto

Ovada, lunedì mattina.

Il Consiglio comunale di Carpeneto ha eletto il nuovo Sindaco nella persona dell'ex-sottufficiale dei carabinieri Tullio Barba fu Francesco, di 50 anni.

UNA VECCHIA A RESINA

### Uccisa nel sonno con un colpo di pistola

**NAPOLI, lunedì sera.**

**La 71enne Rosa Formicola è stata uccisa questa notte con un colpo di pistola alla guancia sinistra, nella propria abitazione di Resina. Il cadavere è stato scoperto dal figlio dell'uccisa, Ciro Scognamiglio, di 35 anni, al suo ritorno dal lavoro alle 4 di stamane. Una sorella dello Scognamiglio, Maria, di 34 anni, terza componente della famigliuola, sorda e demente, era immersa nel sonno quando il cadavere è stato scoperto.**

**La donna, interrogata dai carabinieri di Torre del Greco, ha detto di non aver udito nulla e di ignorare le circostanze in cui è avvenuta la morte della madre. Continua peraltro l'interrogatorio dei due figli dell'uccisa e di altri congiunti. Il proiettile, estratto dal cadavere, è di calibro 7,65. Per il momento non è possibile fare alcuna ipotesi sul movente del delitto.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il segretario comunale di Montanaro, Aldo Belmondo di 39 anni, morto ieri all'ospedale di Rivoli in seguito ad un incidente stradale avvenuto sabato nei pressi di Avigliana: la moglie Caterina Vaschetti di 33 anni è stata invece ferita lievemente alla spalla. I due coniugi erano partiti da Montanaro sulla loro topolino diretti a Susa, paese natale del Belmondo. Alla frazione Ferriere avveniva la disgrazia: mentre con la sua auto stava incrociando un pesante autocarro, il segretario comunale scorgeva all'improvviso davanti a sè un'altra macchina che tentava il sorpasso. Per evitare lo scontro il Belmondo sterzava, urtando un paracarro ed andando a schiacciarsi contro il camion. Raccolto morente e trasportato all'ospedale, ogni tentativo per strapparlo alla morte è stato vano.

Alla Corte d'Appello di Bologna

## Rievocata la rivolta nelle carceri di Reggio E.

**Due detenuti aggredirono una guardia ferendola gravemente con un punteruolo - Ridotta la pena agli imputati**

Bologna, lunedì sera.

La drammatica rivolta nelle carceri di Reggio Emilia è stata rievocata questa mattina alla nostra Corte d'Appello che ha giudicato l'ergastolano Luigi Pellegrino e il condannato a 30 anni Salvatore Siracusa i quali dovevano rispondere di violenza a pubblico ufficiale e sequestro di persona; il Pellegrino inoltre doveva rispondere di lesioni personali gravi.

L'episodio — che per le circostanze in cui s'è svolto sembra preso dalla trama di un film di gangster — risale all'8 maggio dell'anno scorso. Al mattino la guardia Renato Messori faceva uscire di cella il detenuto Pellegrino per accompagnarlo al lavatoio; nel frattempo veniva fatto uscire anche il Siracusa sotto la sorveglianza della guardia Mario Maurizio. Ad un certo momento, mentre il Messori rimaneva solo a sorvegliare i due detenuti, questi, dopo un rapido scambio di parole, si rivoltavano. Il Pellegrino, con un punteruolo, aggrediva la guardia intimandogli di consegnargli le chiavi delle celle dov'erano rinchiusi i detenuti del quarto settore. Il Messori, senza esitazione, gettava invece la chiave dalla finestra affinchè il Pellegrino non potesse prenderne possesso.

La reazione del recluso era immediata e violenta: col punteruolo egli colpiva più volte l'agente finchè non lo vedeva cadere a terra privo di sensi in un lago di sangue. Frattanto il Siracusa, che brandiva un trincetto, impediva all'agente Maurizio di correre in soccorso del compagno ferito.

Il trambusto aveva richiamato altre guardie; ma nessuno osò avvicinarsi ai due detenuti i quali minacciavano di uccidere il Maurizio se qualcuno fosse venuto a prestare aiuto alla guardia. I due chiesero poi di parlare col Procuratore Generale. Avuta risposta affermativa la rivolta era sedata.

L'agente Messori, che si credeva fosse stato ucciso, pur avendo riportato la perforazione di un polmone e del cuore, sopravvisse. I due detenuti acconsentirono acchè il ferito fosse ricoverato all'ospedale, ma trattennero come ostaggio il Maurizio fino all'arrivo del Procuratore Generale.

Per questo episodio furono condannati: il Pellegrino a 14 anni di reclusione e il Siracusa a 4 anni. Contro questa sentenza presentarono ricorso. La Corte, sentiti i difensori avv. Bosana per il Pellegrino e Fornaciari per il Siracusa, i quali hanno fatto presente che la rivolta non fu determinata da odio verso le guardie bensì da insofferenza per il regime carcerario, ed hanno chiesto la concessione di alcune attenuanti, ha accolto stamane questa tesi e ha ridotto la pena: al Pellegrino a 10 anni e 8 mesi e al Siracusa a 3 anni.

### Il successo a Verbania del Festival folcloristico

Verbania, lunedì sera.

Per due giorni sulla sponda nord-occidentale del Lago Maggiore sono risuonati canti e musiche di quattro nazioni e di ogni epoca. Le vie e le piazze di Intra e Pallanza sono state trasformate in palcoscenici per le esibizioni di gruppi rappresentativi e caratteristici nostrani e d'oltralpe, partecipanti al grandioso Festival internazionale folcloristico indetto dall'azienda autonoma di soggiorno di Verbania, con la collaborazione dell'Enal e dell'Ente provinciale per il turismo. Nonostante il maltempo la manifestazione è riuscita appieno. Migliaia di turisti hanno applaudito ogni gruppo.

Un grandioso spettacolo pirotecnico sul lago ha concluso ieri sera il pittoresco festival.

*Da undici giorni terrorizzava le campagne di Catanzaro*

## Un fuorilegge costretto alla resa dopo un violento conflitto a fuoco

***Aveva ucciso il cognato e ferito gravemente il padre - Imbattutosi nei carabinieri, spara all'impazzata ma viene colpito a una gamba***

Catanzaro, lunedì sera.

Fioravante Brusca, l'omicida che da undici giorni seminava letteralmente il terrore in tutta la zona compresa fra Petronà, Sersale e Zagarise, è caduto nella rete tesagli dai carabinieri, dopo un violento conflitto a fuoco.

Nella tarda sera del 22 giugno, appostatosi nei pressi dell'abitazione del cognato Carmelo Vazzano al quale in precedenza aveva sottratto un fucile da caccia, il Brusca attendeva che il congiunto rincasasse per ucciderlo. E infatti, avutolo a tiro, gli sparava contro due colpi quasi a bruciapelo che lo facevano stramazzare al suolo in una pozza di sangue. Trascinatosi faticosamente fino allo studio del medico condotto il povero Vazzano decedeva subito dopo, mentre il Brusca si dava alla latitanza.

Nel tardo pomeriggio del 30 giugno, avvicinato dal proprio genitore Giuseppe e da questi invitato a costituirsi ai carabinieri, il Brusca sfogava la sua collera anche contro il padre e con la stessa arma lo colpiva gravemente all'avambraccio destro tanto che a distanza di qualche ora nell'ospedale civile di Catanzaro il dott. Monticelli doveva procedere all'amputazione dell'arto.

L'uno e l'altro delitto, come è facile immaginare, avevano creato tra le popolazioni di Petronà e dei vicini comuni di Sersale e Zagarise, una vera e propria atmosfera di terrore collettivo, anche perchè, essendo stato più volte in questi ultimi tempi ricoverato nel manicomio di Girifalco e in una clinica privata di Catanzaro, tutti erano convinti che il Brusca fosse in preda ad un'ennesima crisi di pazzia, ad una di quelle tante crisi che l'avevano preso dopo il suo ritorno dalla prigionia nel Sud-Africa.

Sul tardi di ieri, in una montagna di Petronà, imbattutosi in una delle pattuglie di carabinieri lanciate alla sua caccia il Brusca se la dava a gambe rincorso dai militi. Ad un certo momento vistosi perduto, nel tentativo di aprirsi un varco e sfuggire alla cattura il latitante sparava qualche fucilata alla cieca; ma la reazione dei carabinieri non si faceva attendere: poco dopo infatti veniva ferito ad una gamba e quindi tradotto alla caserma di Petronà dove il dott. Capocasale gli apprestava le prime cure del caso. Nelle prime ore di oggi, sotto scorta adeguata, il Brusca è stato associato alle carceri di Crotone dove il Procuratore della Repubblica dottor Filippelli ha iniziato poco fa l'interrogatorio.

Le condizioni generali del genitore dell'omicida, sempre degente nell'ospedale civile di Catanzaro, andrebbero sensibilmente migliorando ma i sanitari si riservano ancora la prognosi.

---

Cristianamente è mancato il

**Dott. Rodolfo Capietto**

Medico Veterinario del Comune di Ivrea

Ne danno il doloroso annuncio il padre Matteo, la moglie Cristina Avalle con i figli ing. Fausto con la moglie dott. Piera Ferena, Elena col marito dott. Claudio Quaranta, la sorella Candida Capietto e famiglia, la cognata Sandra Avalle, i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 4 corr. alle ore 18 partendo da via S. Lorenzo 7. Non fiori ma offerte pro ospedale di Ivrea.

Ivrea, 3 luglio 1955.

Le famiglie Ferena e Quaranta si associano al dolore della famiglia Capietto.

La Ditta Rag. Ferena Quirino di St. Vincent e Marmifera Industriale Valdostana di Chambave, con i loro Dipendenti, partecipano al dolore che ha colpito il loro collaboratore ing. Capietto per la perdita del Padre.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Dorinda Novaretti ved. Agostino Barbera**

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Agostino con la moglie Emma Barbero ed i piccoli Umberto e Giorgio; la figlia Elisabetta con il marito Giuseppe Dellani e figlio Paolo; la sorella, i fratelli, cognati e cognate, gli affezionati nipoti Maria, Tina Michelangelo con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

REQUIESCAT IN PACE

I funerali avranno luogo lunedì 4 luglio alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Fratelli Rosselli (Fornace) per la parrocchia di San Biagio; dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per il cimitero del Barazzetto per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Biella, 3 luglio 1955.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei SS. Sacramenti, è mancato stamane all'affetto dei suoi cari il

**Rag. Giovanni Maffeo**

Commerciante

Con animo affranto ne danno il triste annuncio: la moglie Armida Bellezzi; il figlio Piero con la moglie Luciana Ramella e bimbi Marco e Michele; Franco con la moglie Rosanna Burlando e bimba Patrizia; la sorella Primitiva ved. Viglieni e famiglia; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Losana 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella, 3 luglio 1955.

Dina e Sandro Burlando partecipano al dolore di tutta la famiglia per la perdita del Rag. GIOVANNI MAFFEO.

La Fornace per laterizi Fratelli Pastasso & C. di Torrazza Piemonte partecipa al grave lutto della famiglia Maffeo.

Dionigi Falcheri con profondo e filiale cordoglio prende viva parte alla dipartita del Rag. GIOVANNI MAFFEO, di cui apprezzandone le elette virtù per tanti anni lo ebbe come guida e maestro.

Improvvisamente è tornata al Signore l'anima eletta di

**Felicita Pasteris Cotto**

Angosciati lo annunciano il marito Germano, la figlia Lina ved. Castellani unitamente ai fratelli Luigi e Carlo con le loro famiglie alle cognate e ai nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 4 luglio alle ore 16,30 in S. Germano Vercellese dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti vorranno associarsi al dolore della famiglia.

Torino, piazza Montebello 23.

Il Sindaco, il Consiglio, la Giunta Comunale e i Dipendenti del Comune di Montanaro partecipano la tragica scomparsa del loro segretario comunale

**Rag. Aldo Belmondo**

e si associano al dolore della famiglia.

Montanaro, 3 luglio 1955.